SARRI

IL VALDEMARO

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
N. d'inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Piatto 3
N. di Scaffale (Volume) 15
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 2. 13.
N. di biblioteca 206390

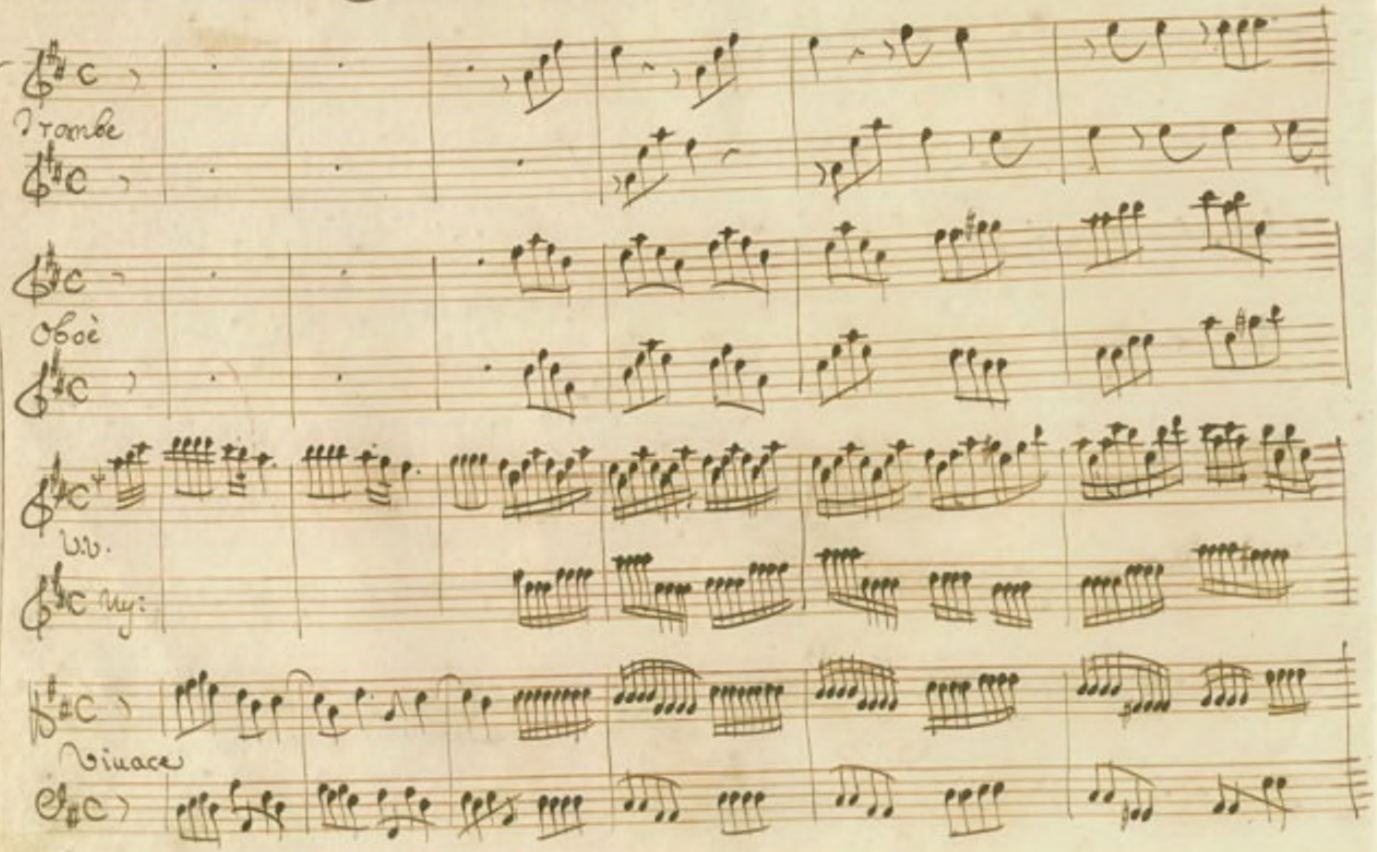
manca il libretto

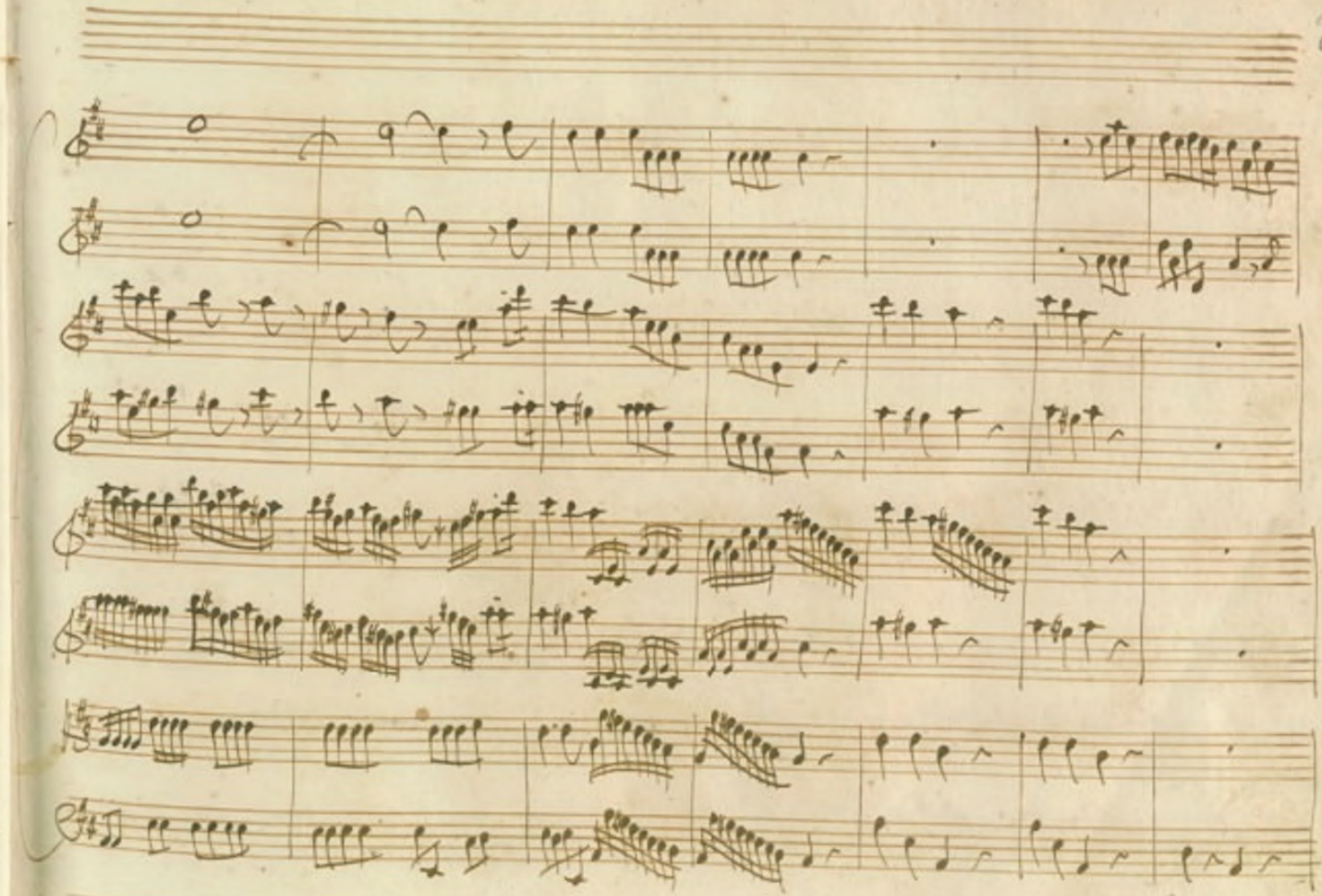
Il Valdemaro

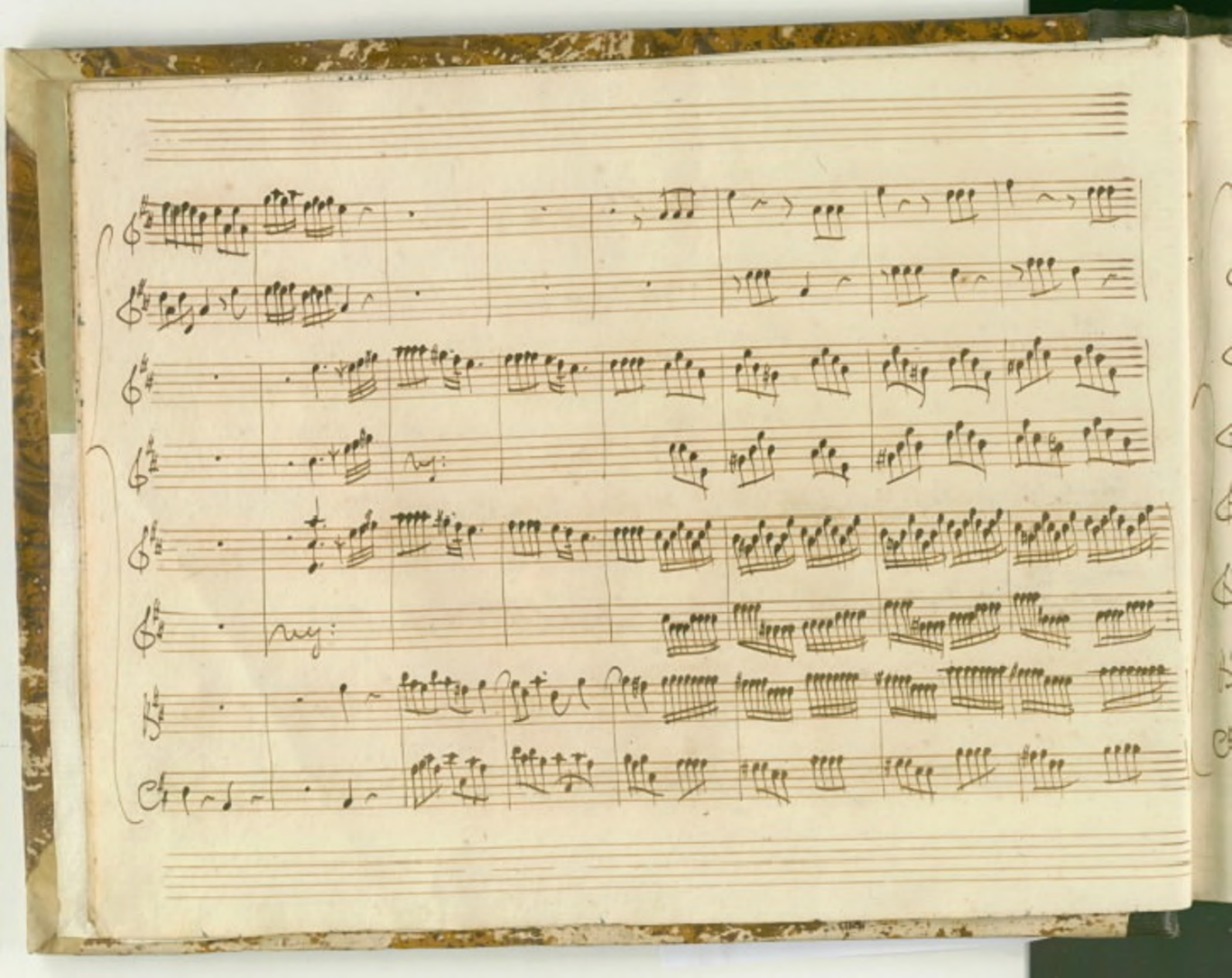
Musica

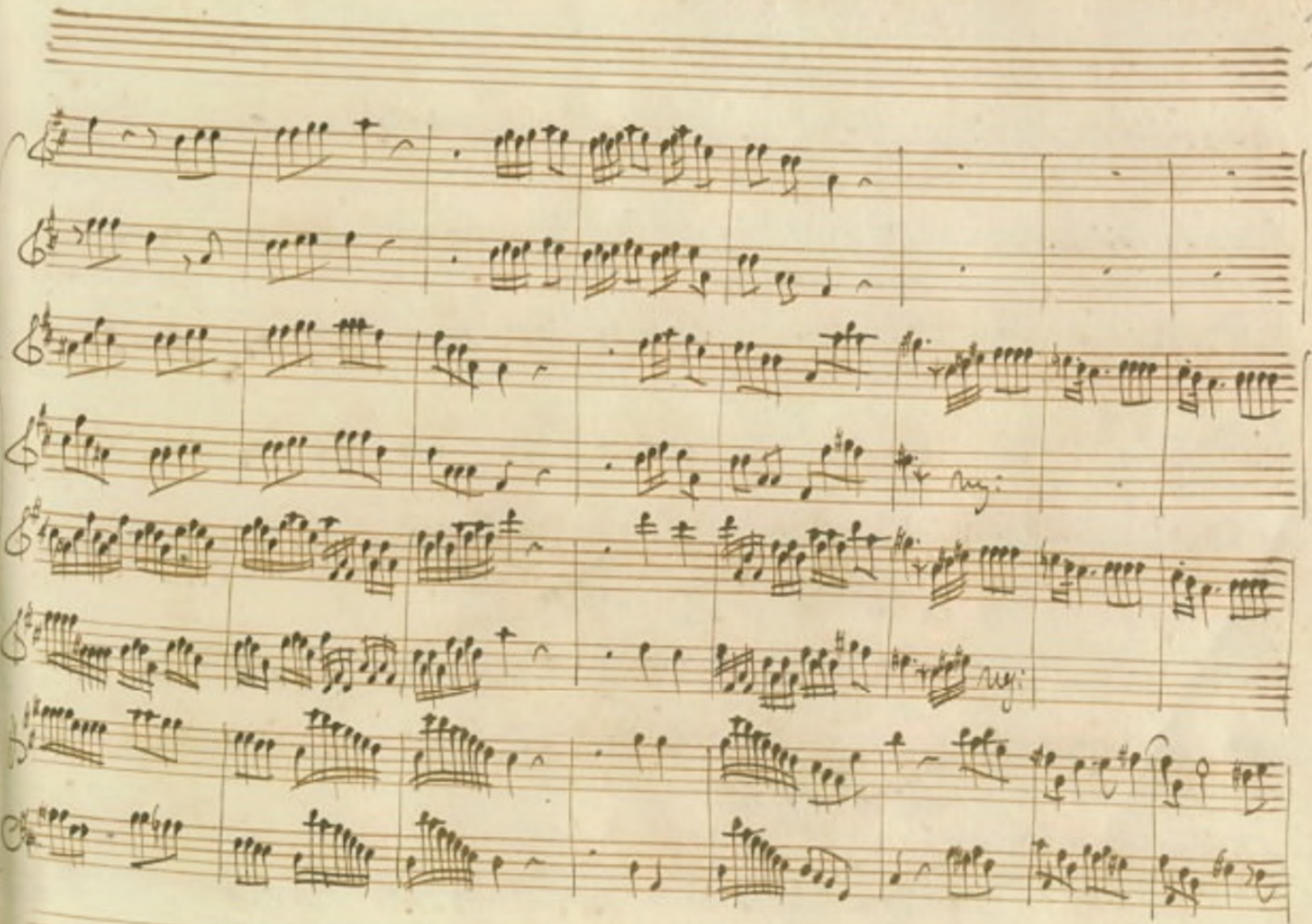
Del Sig.r Dom.co Sarri.

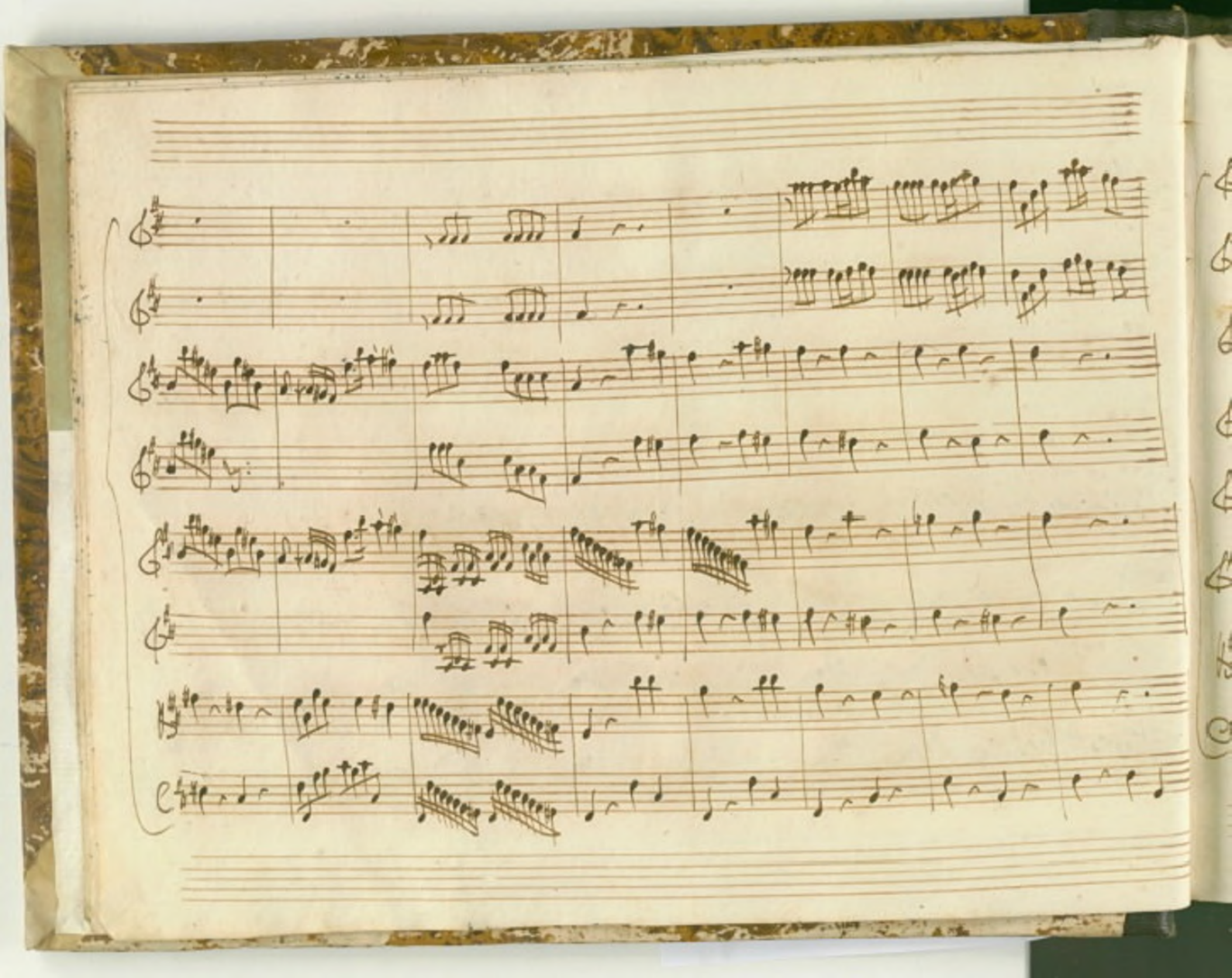
Introduttione

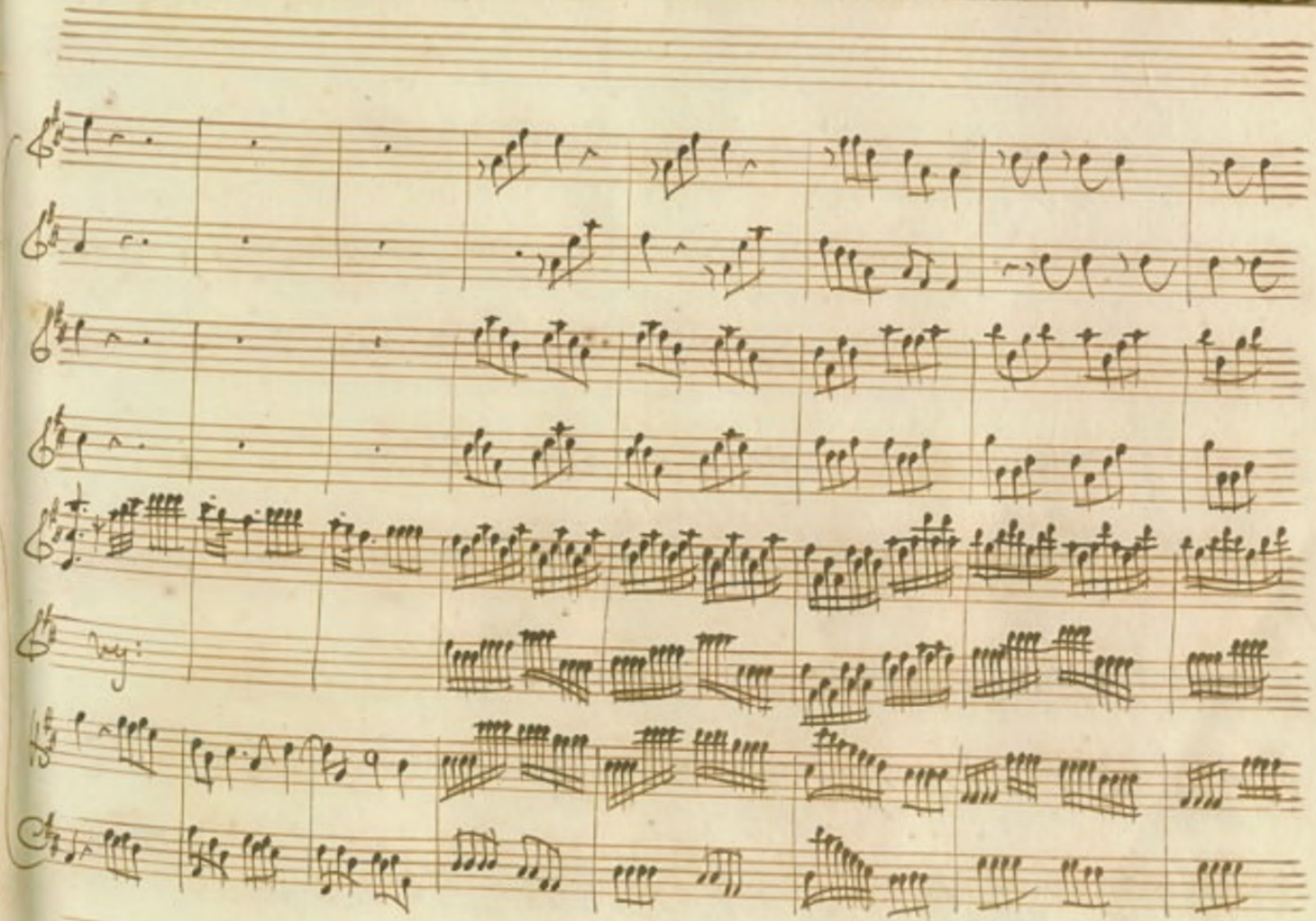


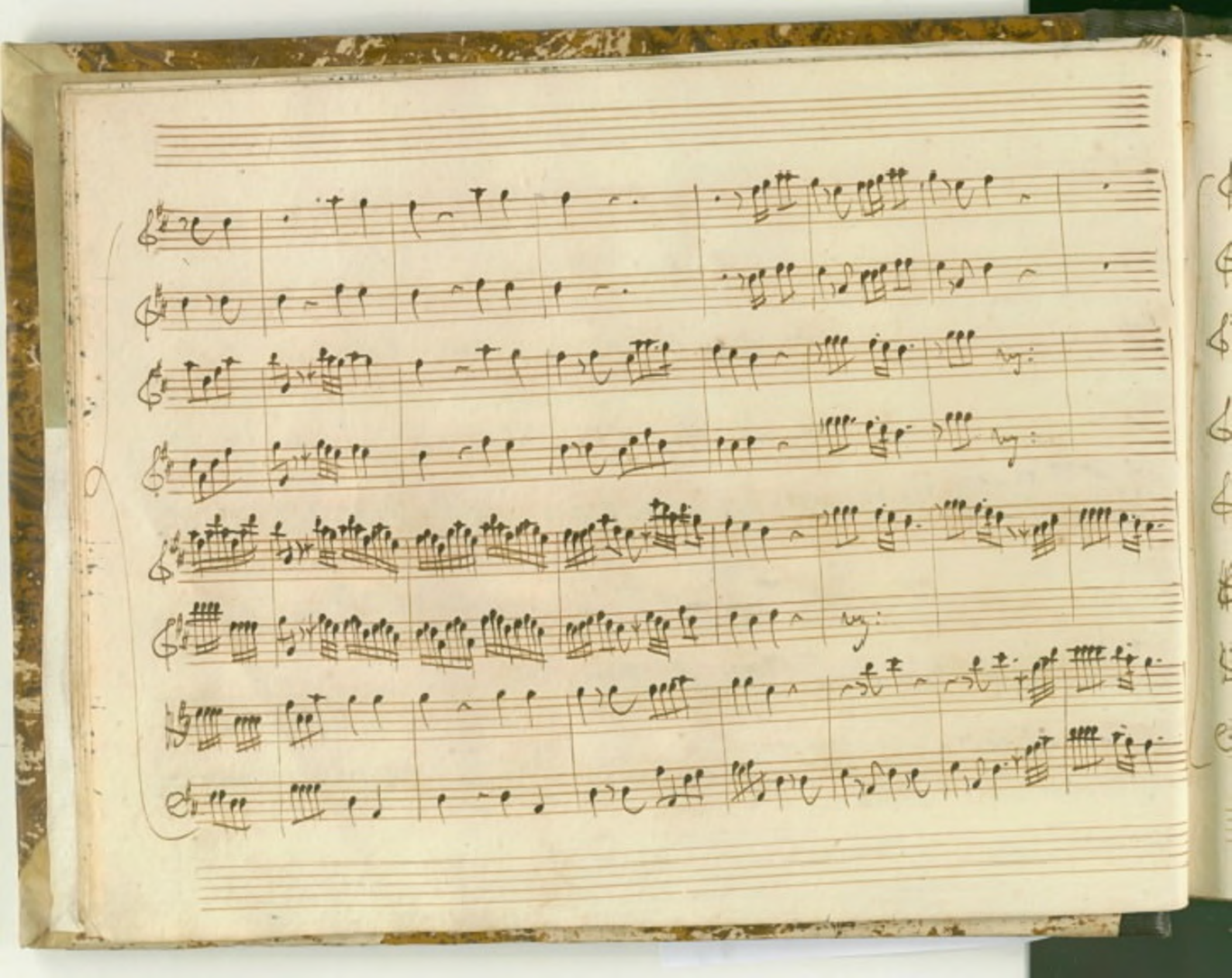


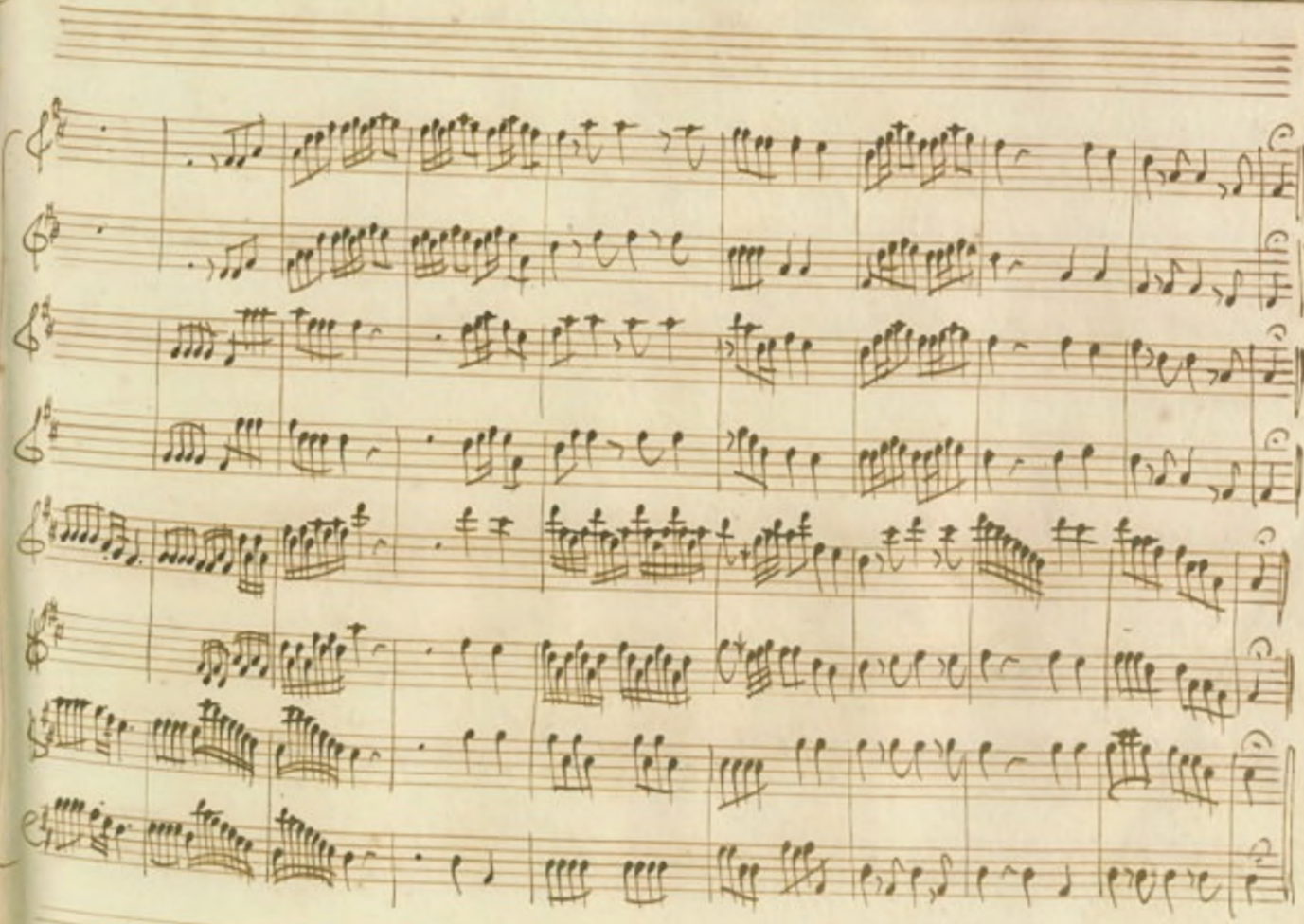


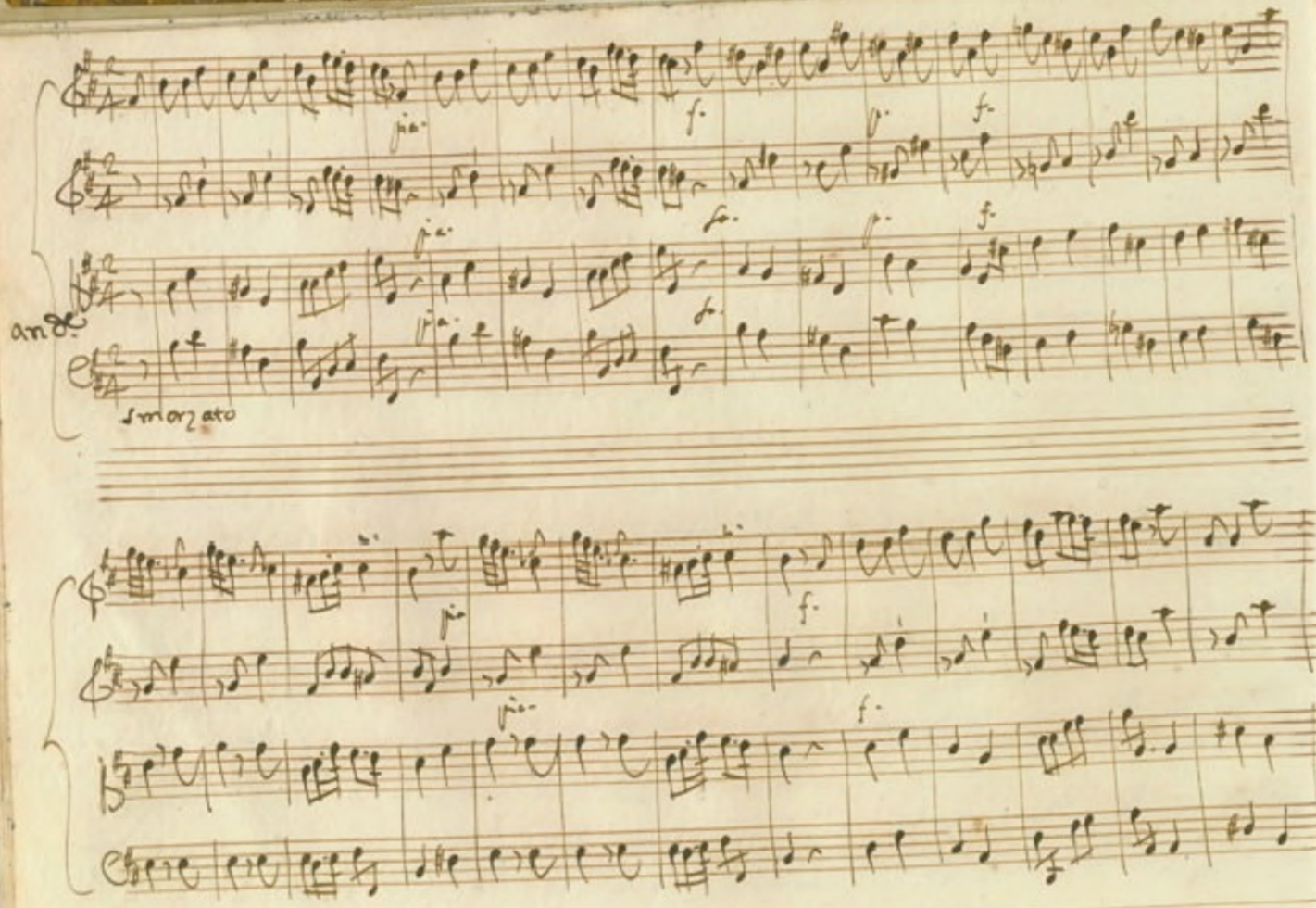


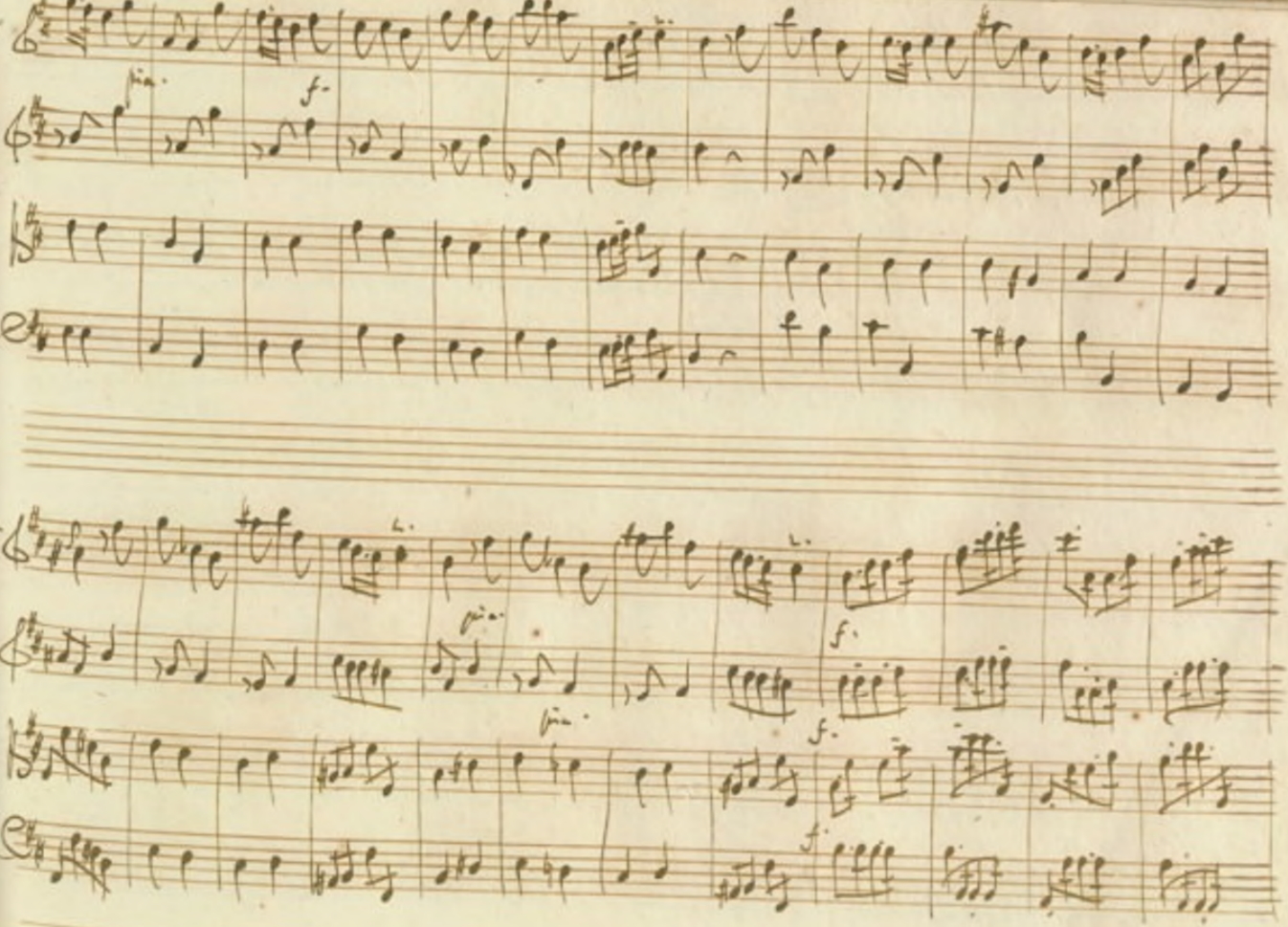


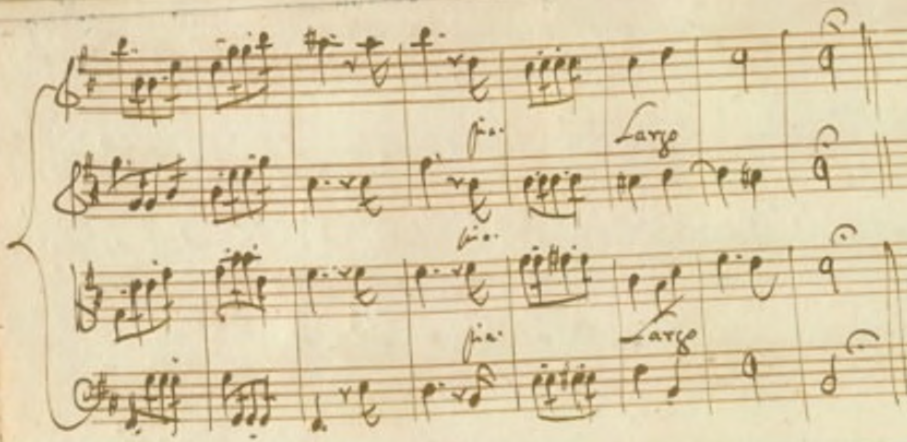




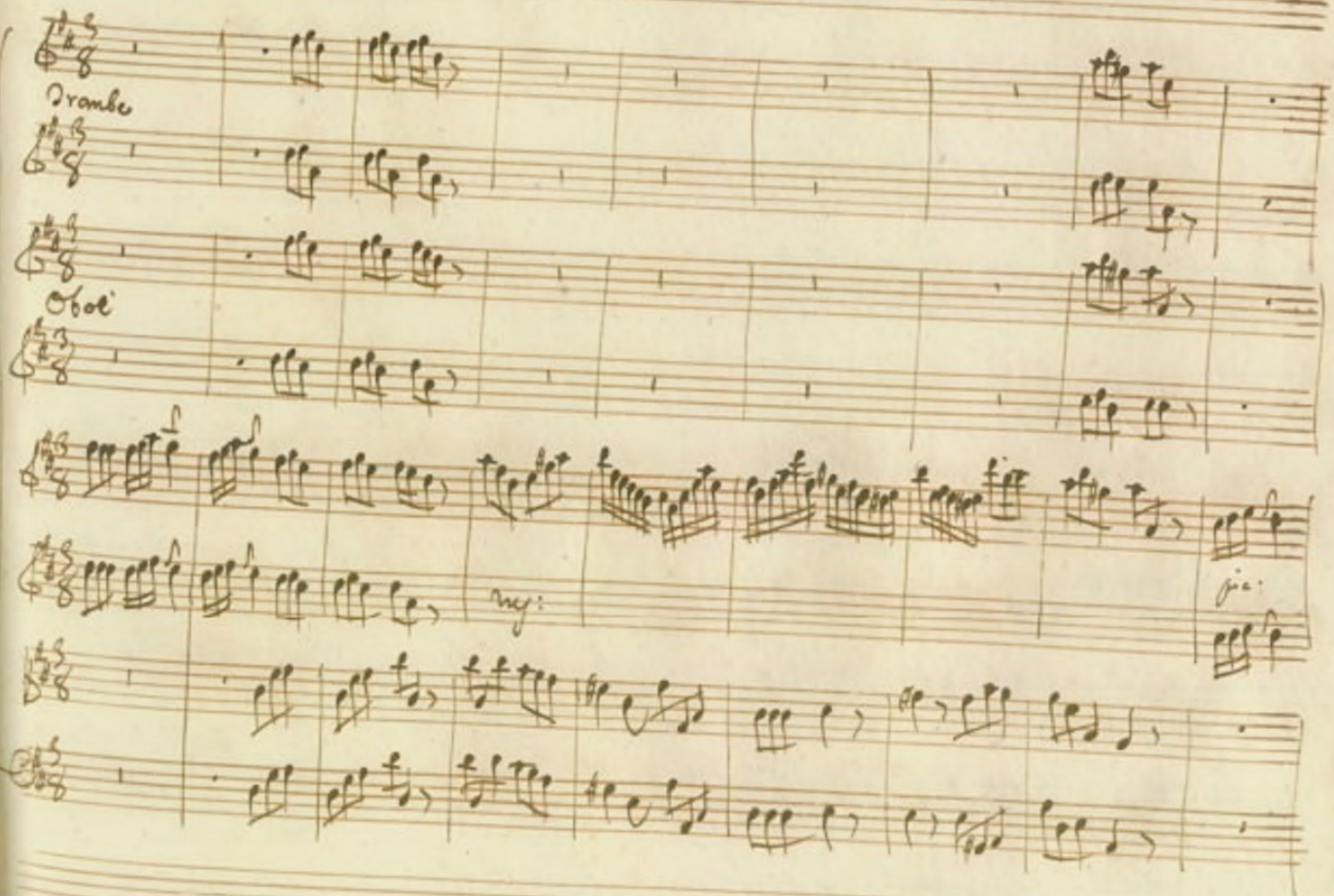


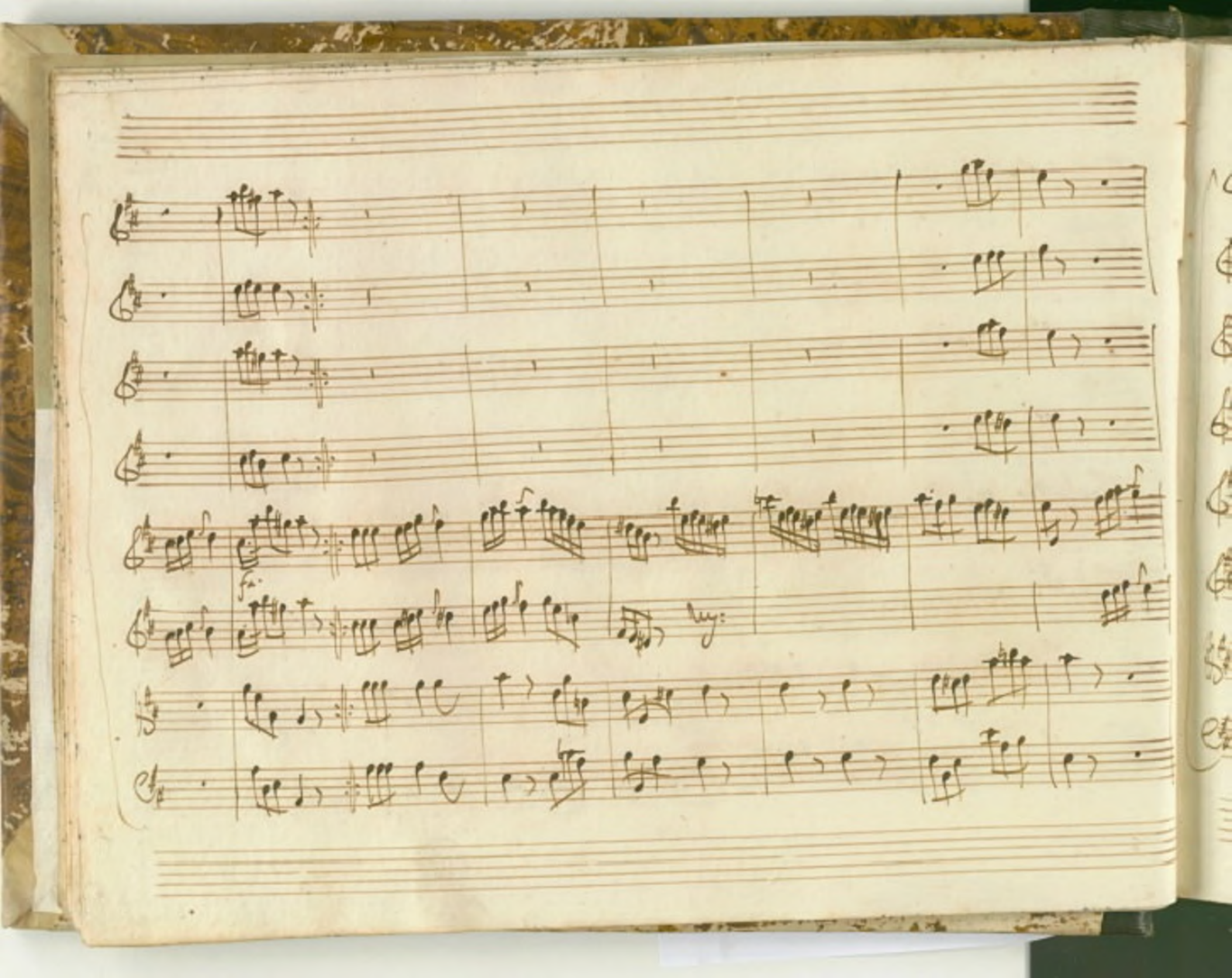

pia.
f.
p.
f.
pia.
fo.
p.
f.
pia.
fo.
andte
smorzato
pia.
f.
pia.
f.

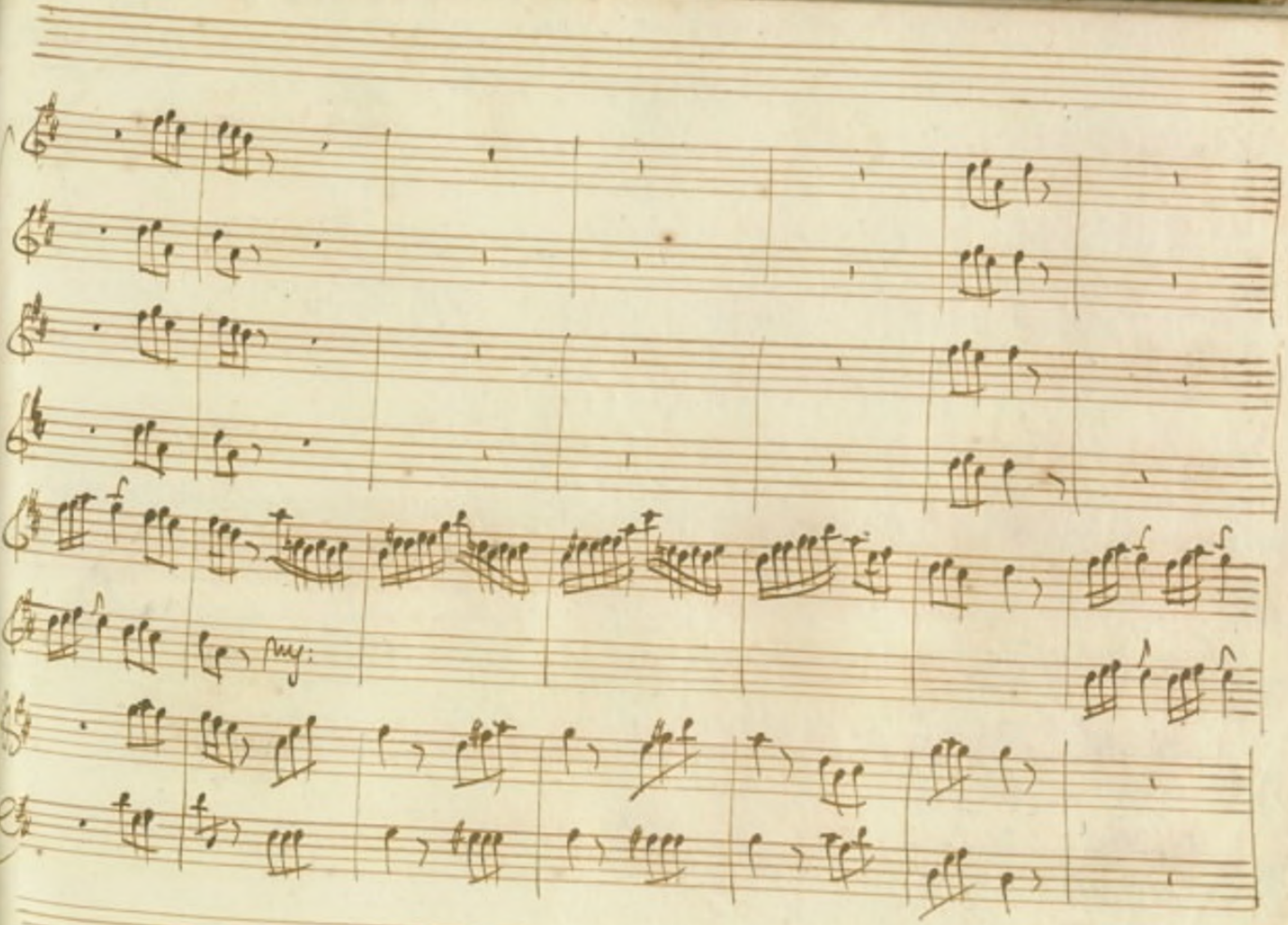

f.
f.
f.
f.
f.

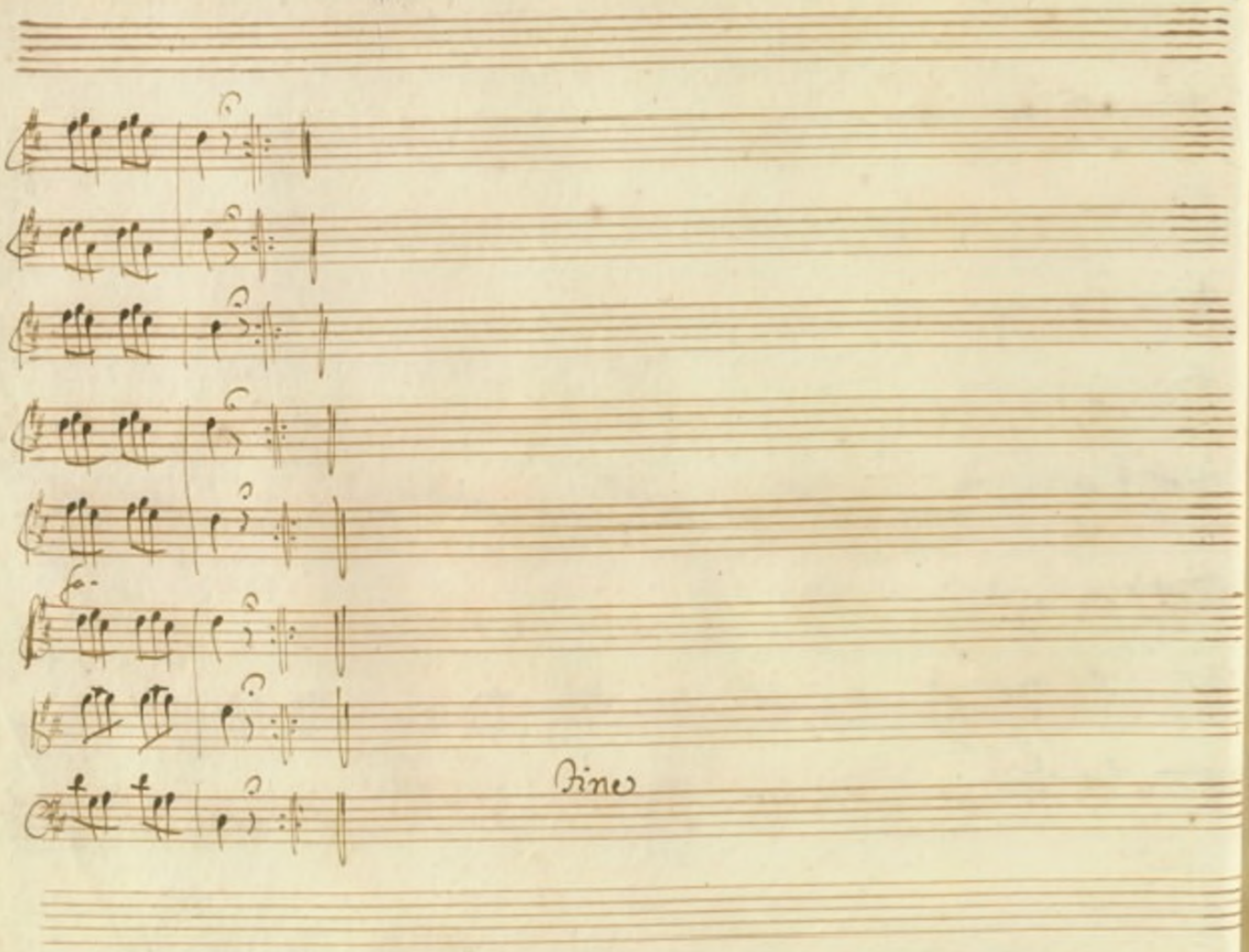


Siegue Sub.


Trombe
Oboi
mf:
pic:






fine

Atto Imo. Scena Ima.

Valdemaro con spada nuda, Sueno, e Siuardo

Val.

Nostro amici è il trionfo; volo il rubello cadde e la pace al nostro Impero è resa

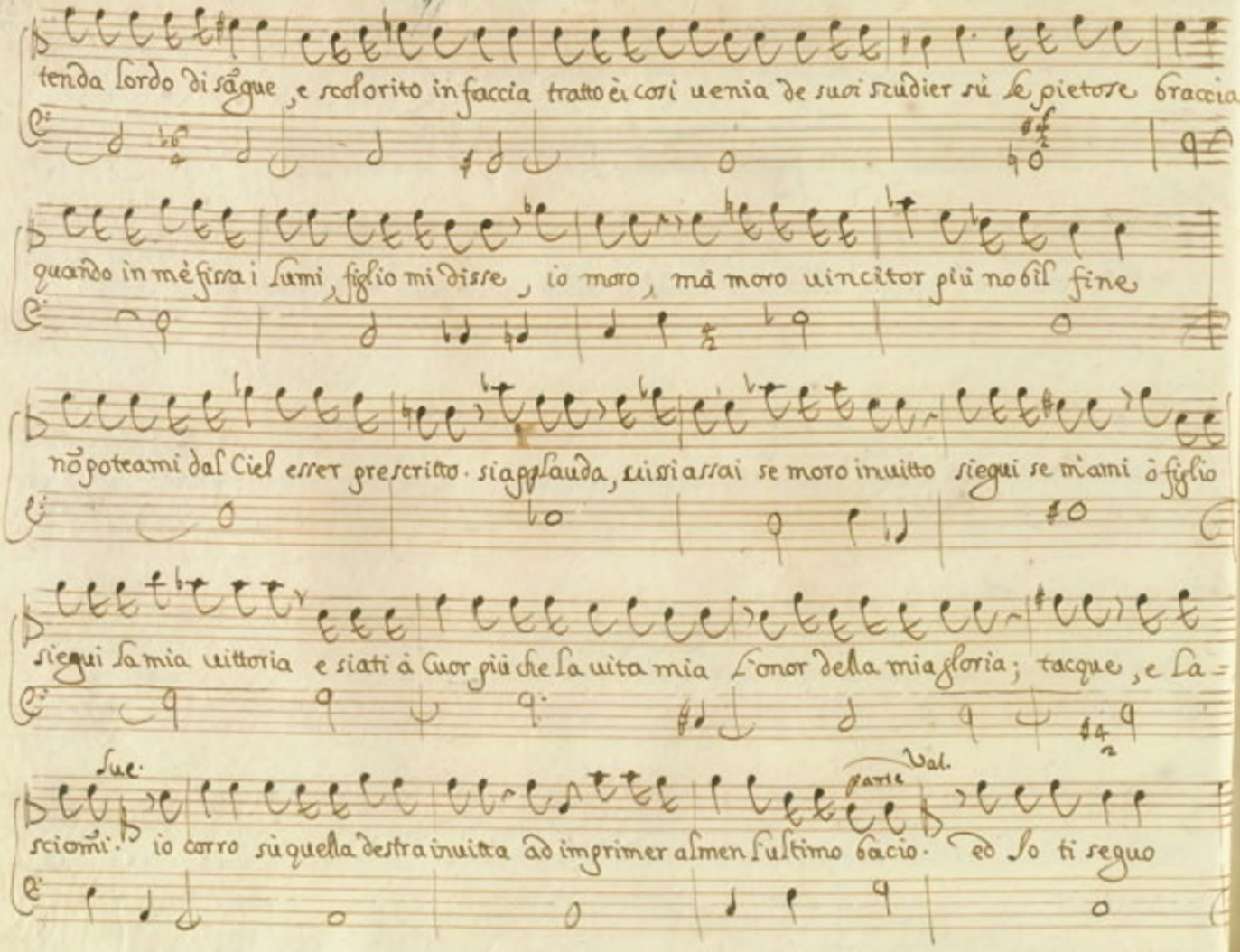
della felice impresa uostra tutta sarà la gloria, el frutto, io sol ne traggo amaro pianto, e lutto

Sue: Siu. Val. Sue. Val.

come? perche? crudo imaturo fato spoglia uoi del monarca, e mè del Padre. tal dunque... si

Sue. Siu. Val.

quando più ardea la mischia Licimero uidd'Io mortalmente ferito. oh danno! oh sorte! alla regal sua


tenda lordo di sangue, e scolorito in faccia tratto ei cori uenia de suoi scudier sù le pietose braccia
quando in mè fissa i lumi, figlio mi disse, io moro, mà moro uincitor più nobil fine
nò poteami dal Ciel esser prescritto. siapplauda, sissi assai se moro inuitto siegui se m'ami ò figlio
siegui la mia uittoria e siati à Cuor più che la uita mia l'onor della mia gloria; tacque, e La=
Sue. sciomi. io corro sù quella destra inuitta ad imprimer almen l'ultimo bacio. Val. parte ed Io ti seguo

tua Siuardo intanto La cura sia di radunar le squadre mẽtre un tanto amor mi tragge al Padre

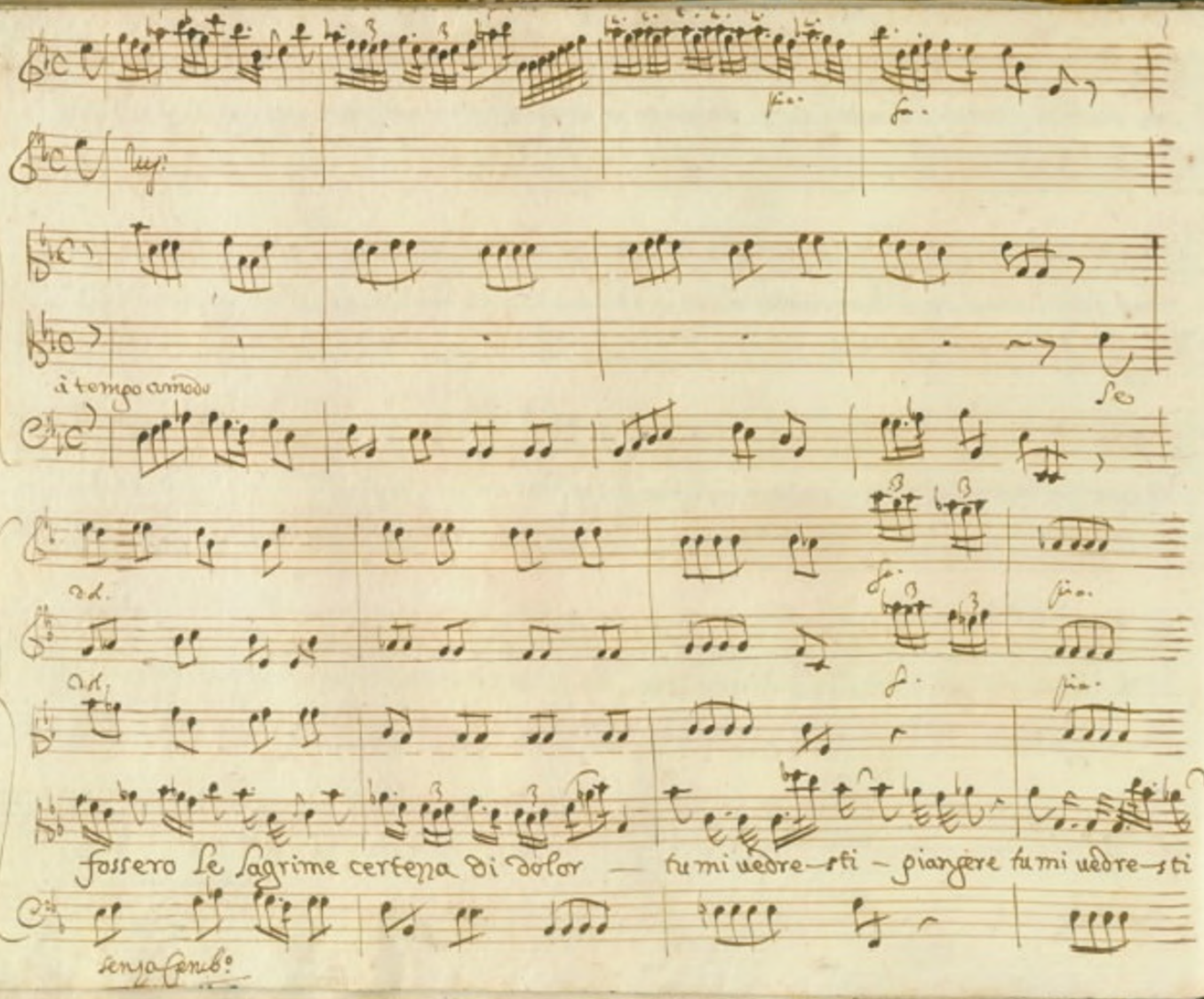
Siu.

vãne Signor che al Regal letto accanto mi aurai frà poco à sparger teco il pianto. Val. Di pianto non è

degna la morte degl'Eroi, e ancor morendo il Genitor mi insegna sia Rea, sia buona

à nõ curar la sorte, e à uiuer solo, ed à morir dà forte.

Siegue aria


à tempo comodo
fossero le lagrime certeza di dolor — tu mi vedre-sti — piangere tu mi vedre-sti
senza cemb.°

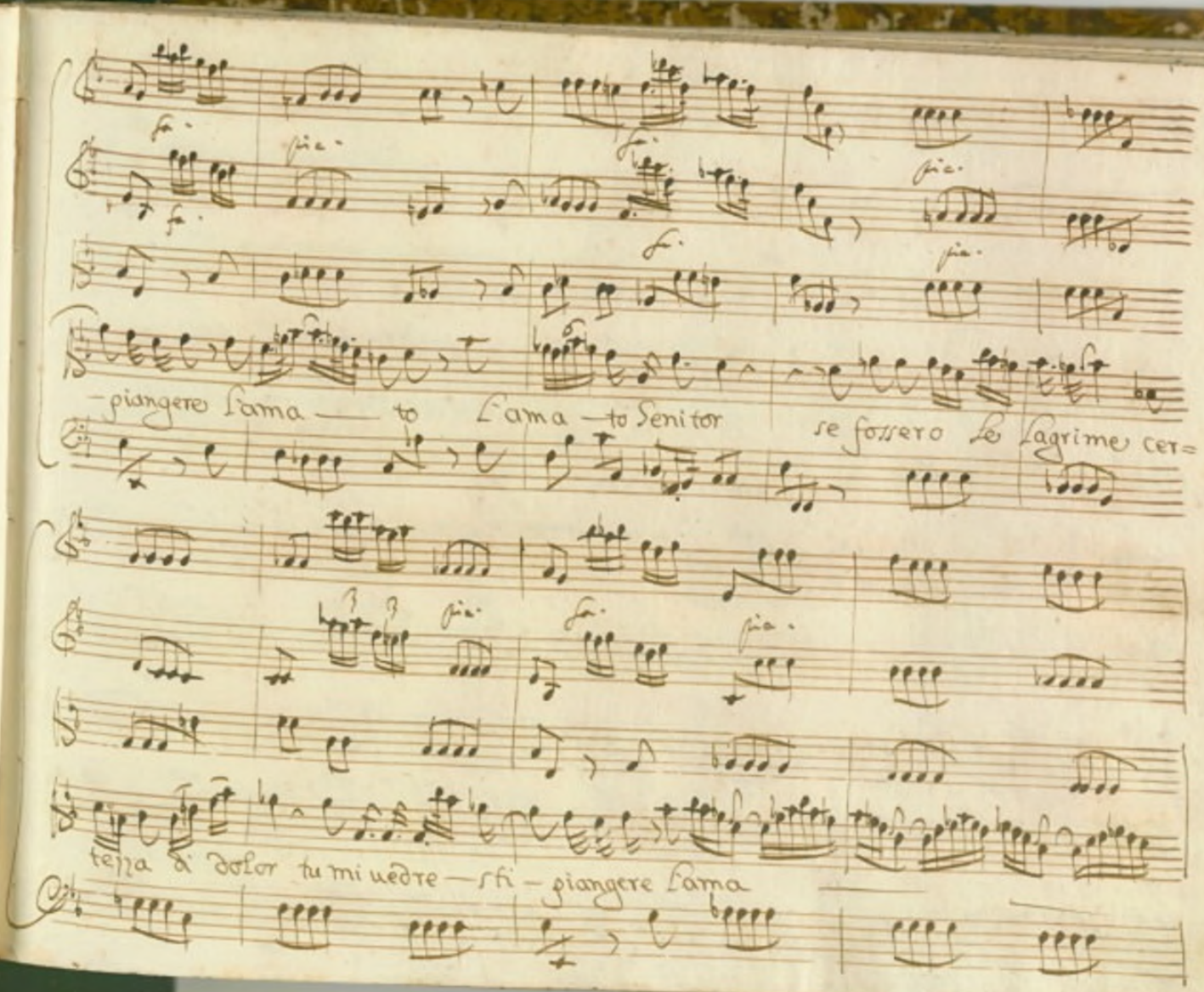
fa. pia. fa. pia.

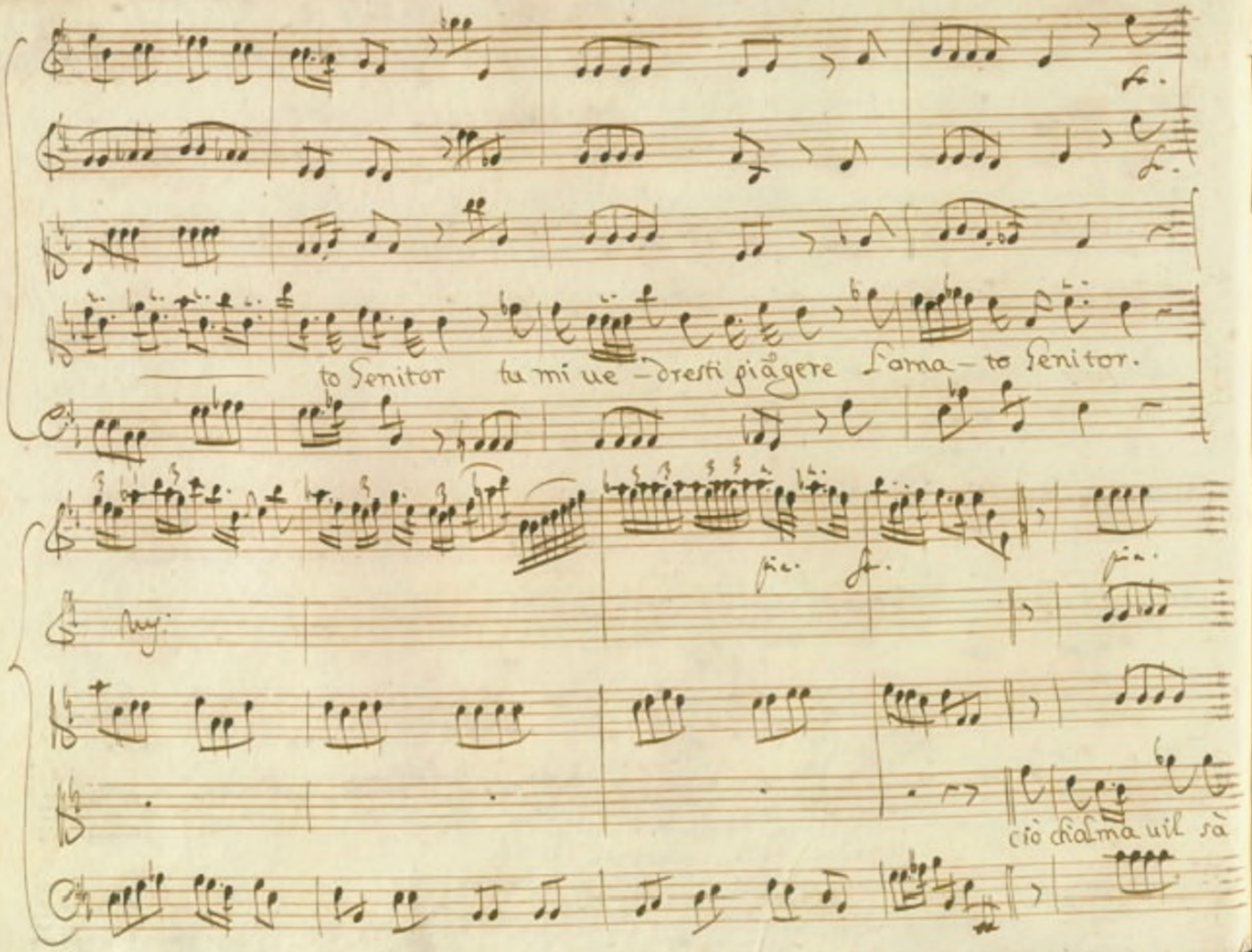
fa. fa. pia.

-piangere l'ama — to l'ama — to Senitor se fossero le lagrime cer=

pia. fa. pia.

tezza di dolor tu mi uedre — sti — piangere l'ama

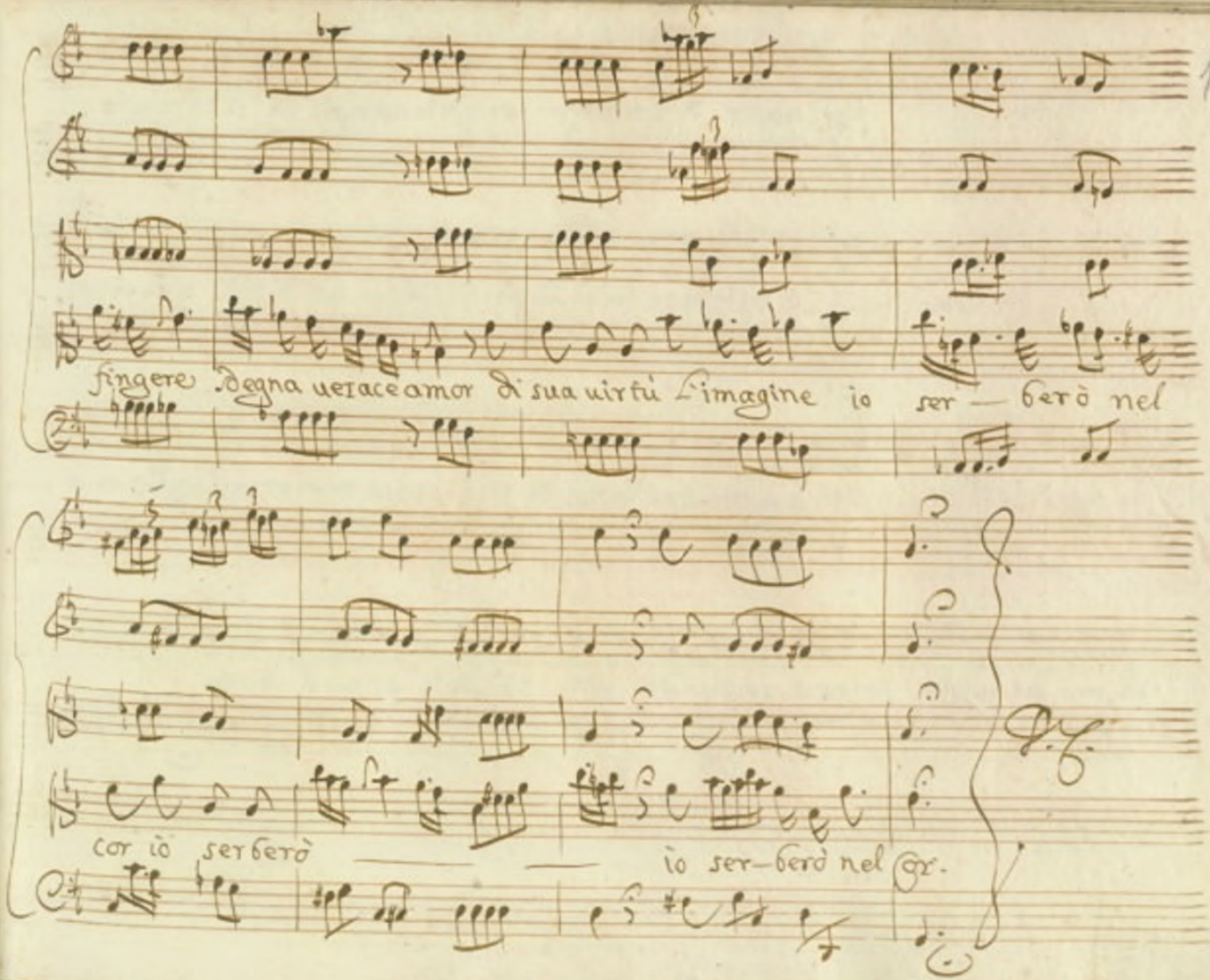




to Genitor tu mi ue-dresti piãgere l'ama-to Genitor.

pia. fa. pia.

ciò ch'alma uil sà


fingere degna uera ce amor di sua uirtù l'imagine io ser — berò nel
cor io serberò
io ser-berò nel cor.

Scena 2ª

Di ualor di costanza un forte esempio in Licimero

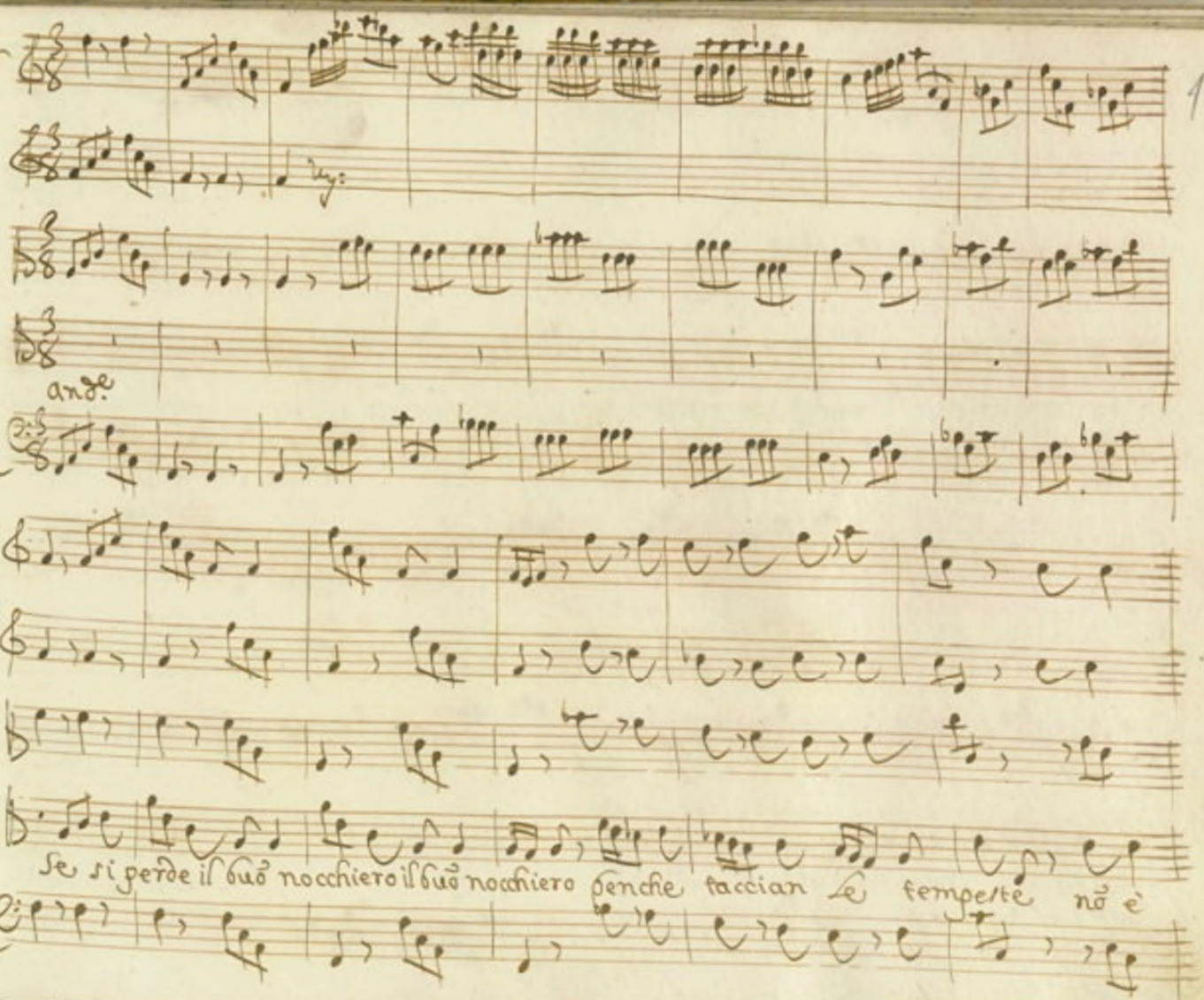
Guardo

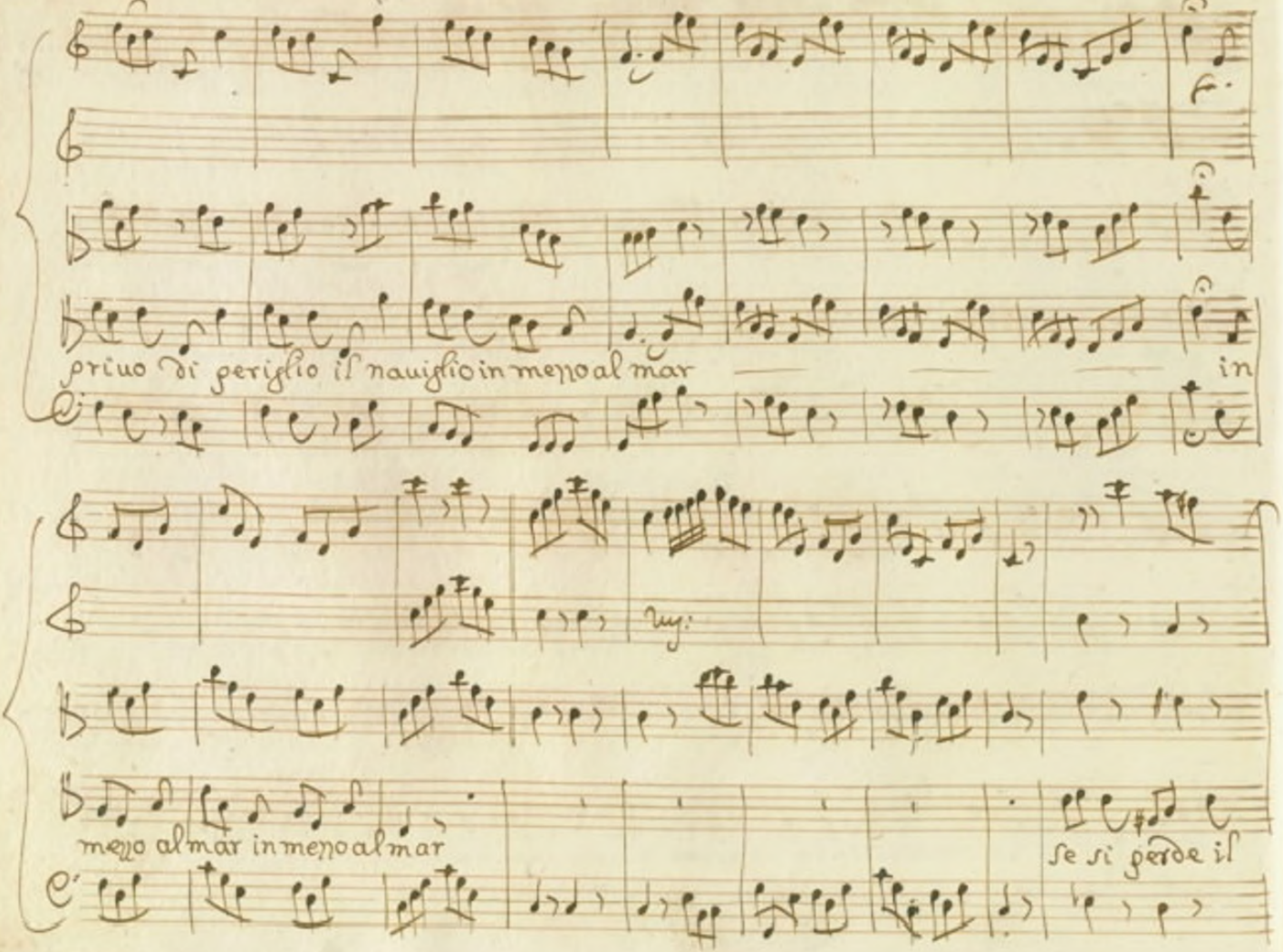
oggi perdiamo amici Io di Puce fedel Le parti adempio uoi di fidi guerrieri

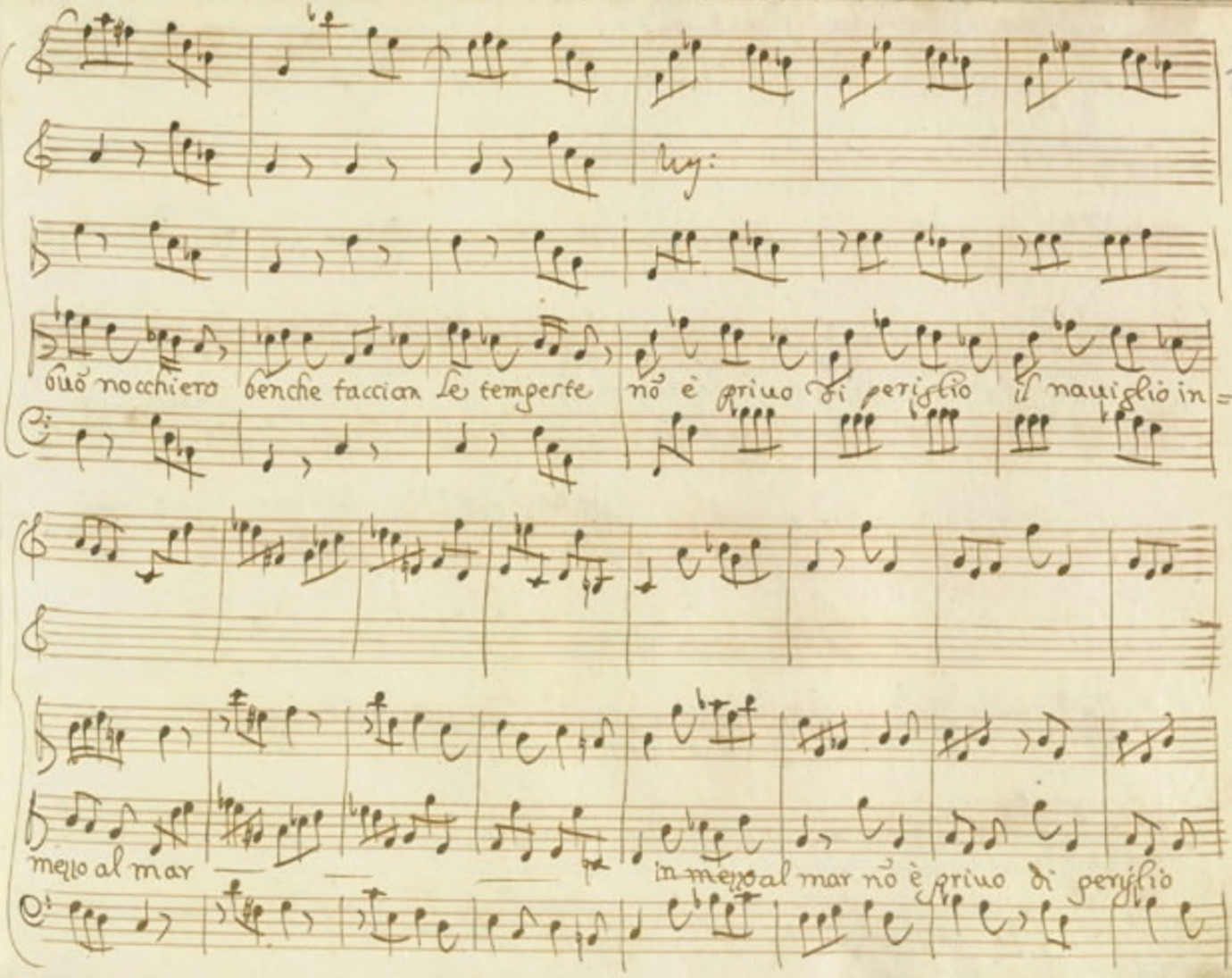
e seguite il douer sien le uostr'opre degne di uoi senza monarca il soglio or or sa-

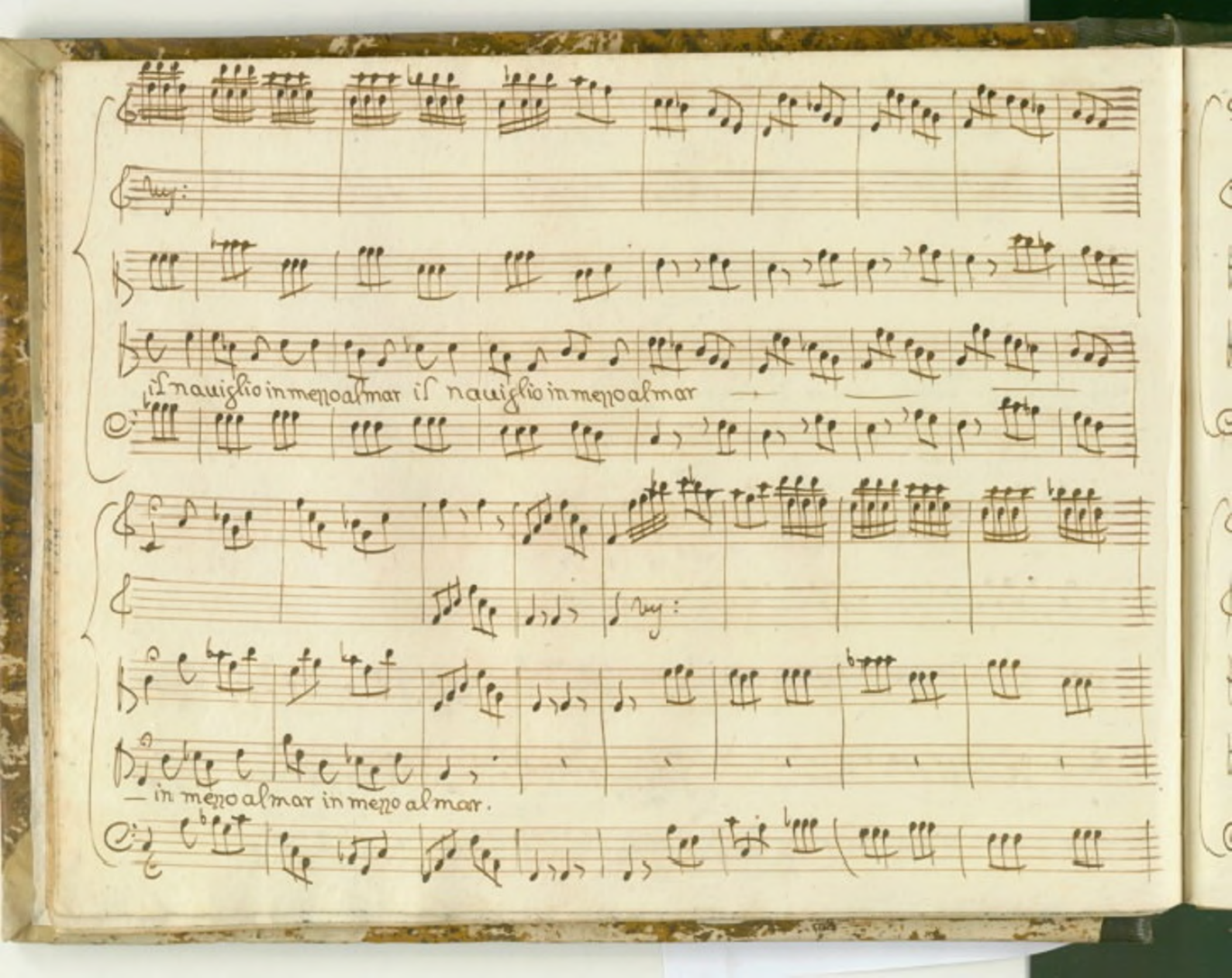
rà, mà del maggior sostegno restando uoi nõ sarà priuo il regno.

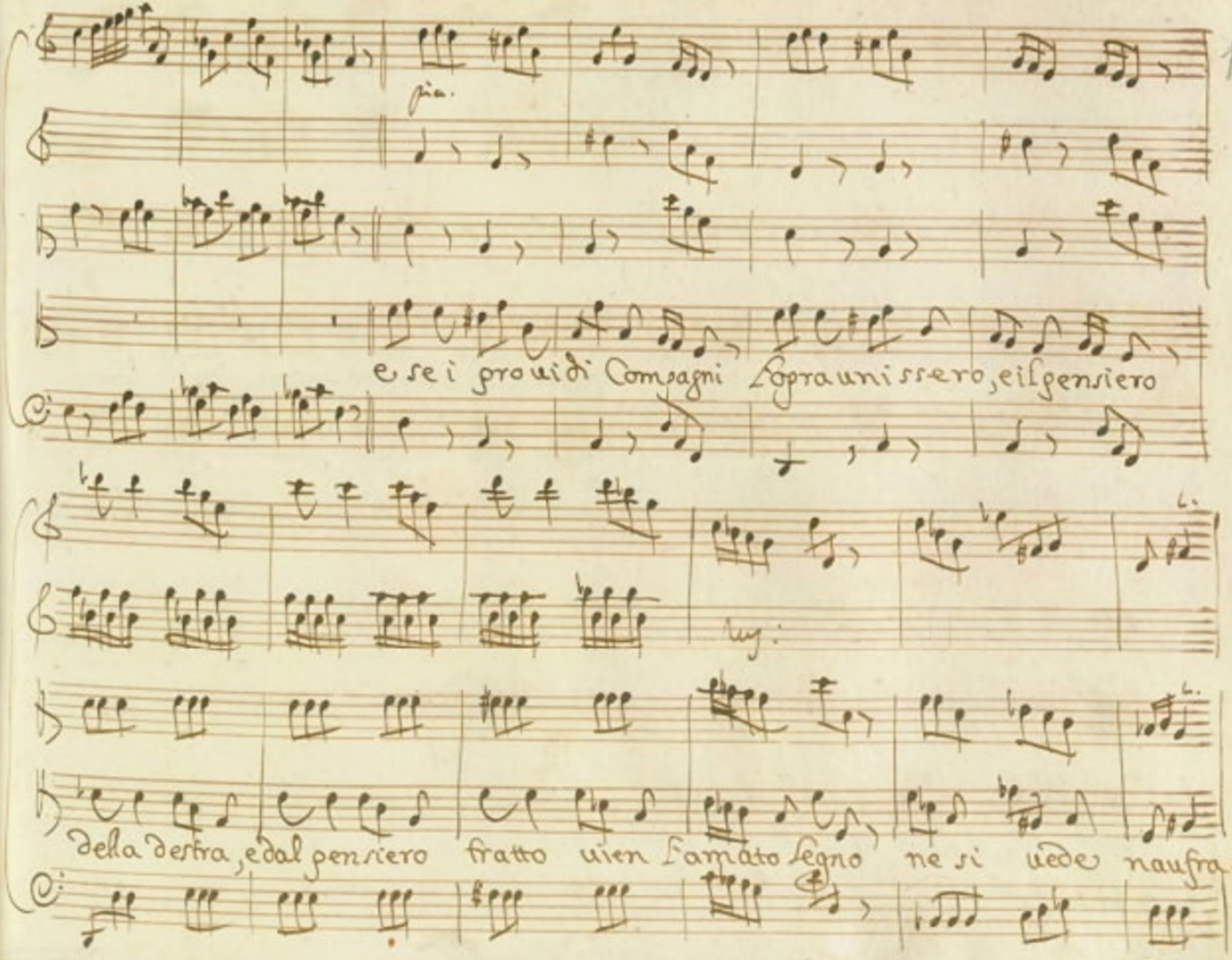
Siegue aria

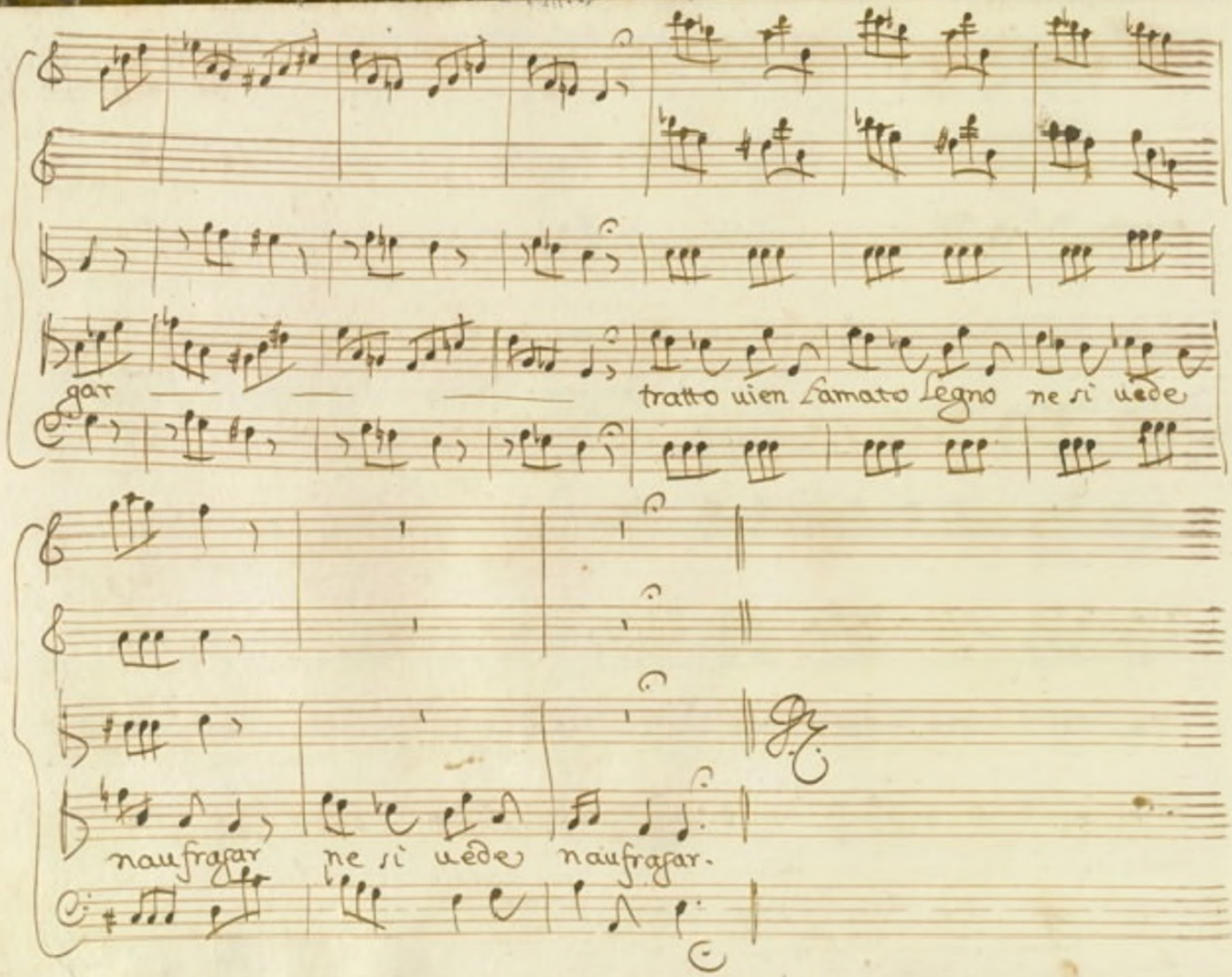

and.
Se si perde il suo nocchiero il suo nocchiero benche taccian le tempeste nō è


priuo di periglio il nauiglio in meno al mar
in
meno al mar in meno al mar
se si perde il


Buō nocchiero benche faccian le temperte nō è priuo di periglio il nauiglio in =
mezo al mar
in mezo al mar nō è priuo di periglio


il nauiglio in mezo al mar il nauiglio in mezo al mar
— in mezo al mar in mezo al mar.


pia.
e se i prouidi Compagni sopraunissero, eil pensiero
luy:
della destra, edal pensiero fratto uien l'amato legno ne si uede naufra=


gar
tratto uien Lamato legno ne si uede
naufragar ne si uede naufragar.

Scena 3.ª

Gerilda, e Aluida

Alu.

Regina egli è ben giusto il tuo dolore un momento ti

toglie, e regno, e sposo. Ger. Fabro è ogni un di sua sorte so che già seppi il diadema acquistar saprò ser=

barlo. Alu. uano mà nobil desio Ger. odimi Aluida. Alu. Impatiente ascolto Ger. pria ch'io fossi re=

gina sai che per mè auuãpar siuardo, e sueno. Alu. pur troppo il sò che questo amore ap=

punto fe si che sueno abbandonõmi. Ger. il foco cercò sfera maggior nel re mio

Alu.

sposo alzò la fiãma, e dilatò la uãpa. che prò rompono l'armi il nodo mari-

Ger. Alu.

tale. ed in un punto vergine, sposa, uedoua già sono. à lasciar già ui-

Ger.

cina asceso appena, e mal gustato il trono. lasciare il trono ah pria mi si

strappi dal sen l'alma, e la uita perdona ò Valdemaro se amandoti t'in-

Alu. Ger.

sidio una corona qual pietà? quall'affetto? amo si Valdemaro, e il ciel cor-

tese che ben uedea quant'io l'amassi intatta mi toglie al Padre, e mi preserua al

Alu. Ger.

figlio. strano amor. uò segnar per segnar seco uo chegl'abbia il Diadema dà mè nò dal suo

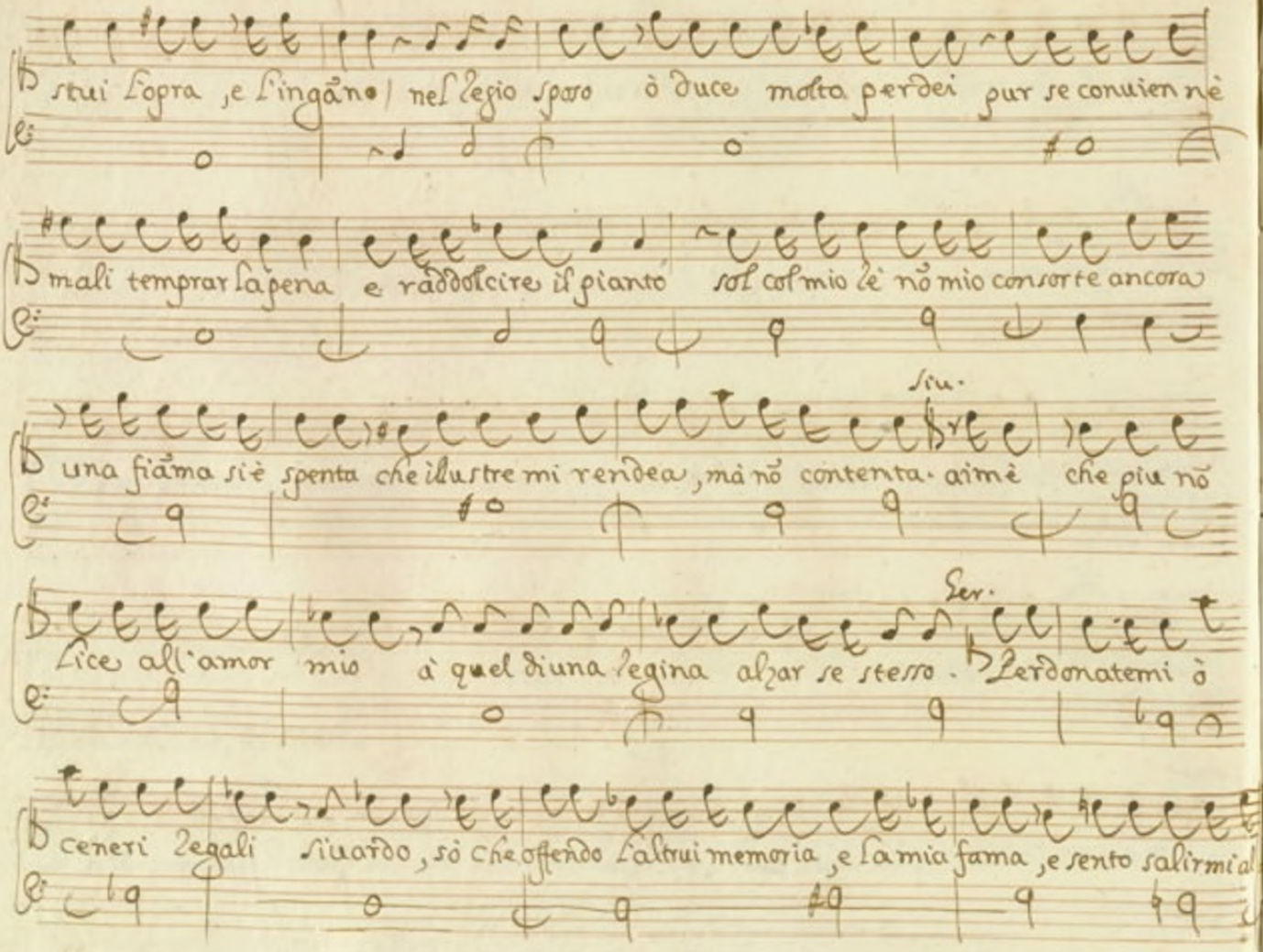
sangue à me frà tanto seruà le fiàme altrui sueno s'inganni, Siuardo si fu=

Alu. Ger.

singhi! ecco Siuardo. ti ritira, e taci. Scena 4ª Siuardo, e Gerilda

Siu. Ger.

ne miei lumi ò Regina Ger ben puoi La comun sorte, el duolo cominci dà co=


stui sopra, e l'inganno nel regio sparo ò duce molta perdei pur se conuien nè
mali temprar la pena e raddolcire il pianto sol col mio lè nõ mio consorte ancora
Siu.
una fiamma si è spenta che illustre mi rendea, mà nõ contenta. aimè che piu nõ
Ser.
Lice all'amor mio à quel di una regina alzar se stesso. Perdonatemi ò
ceneri regali s'i uardo, sò che offendo l'altrui memoria, e la mia fama, e sento salirmi al

uolto un uiuo sangue in fuoco d'amore insieme, e di vergogna acceso. deh gran

Siu.

duce ti basti un Corsor che assai parla. dunque egl'è uer che del mio fermo affetto uiua in

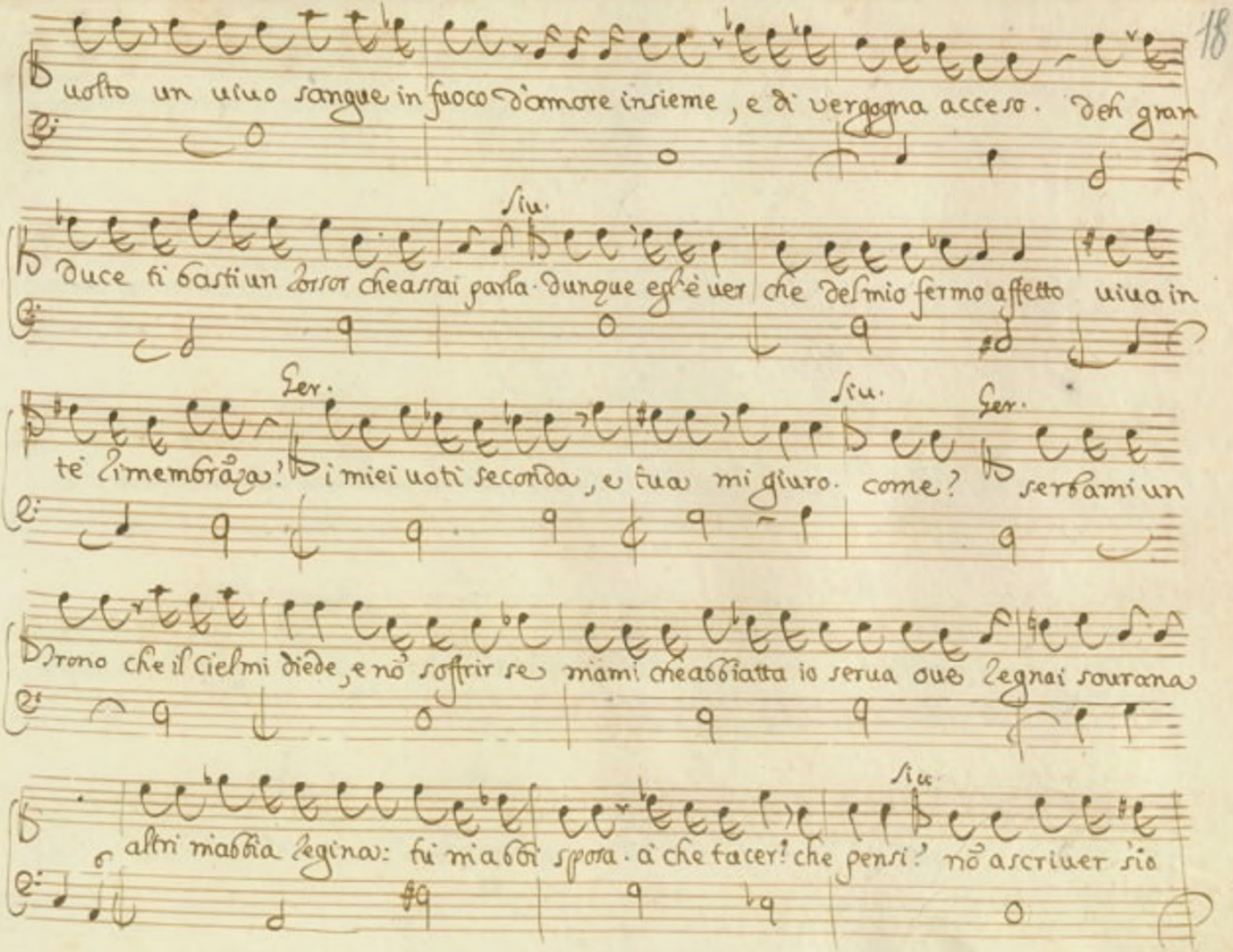
Ger. Siu. Ger.

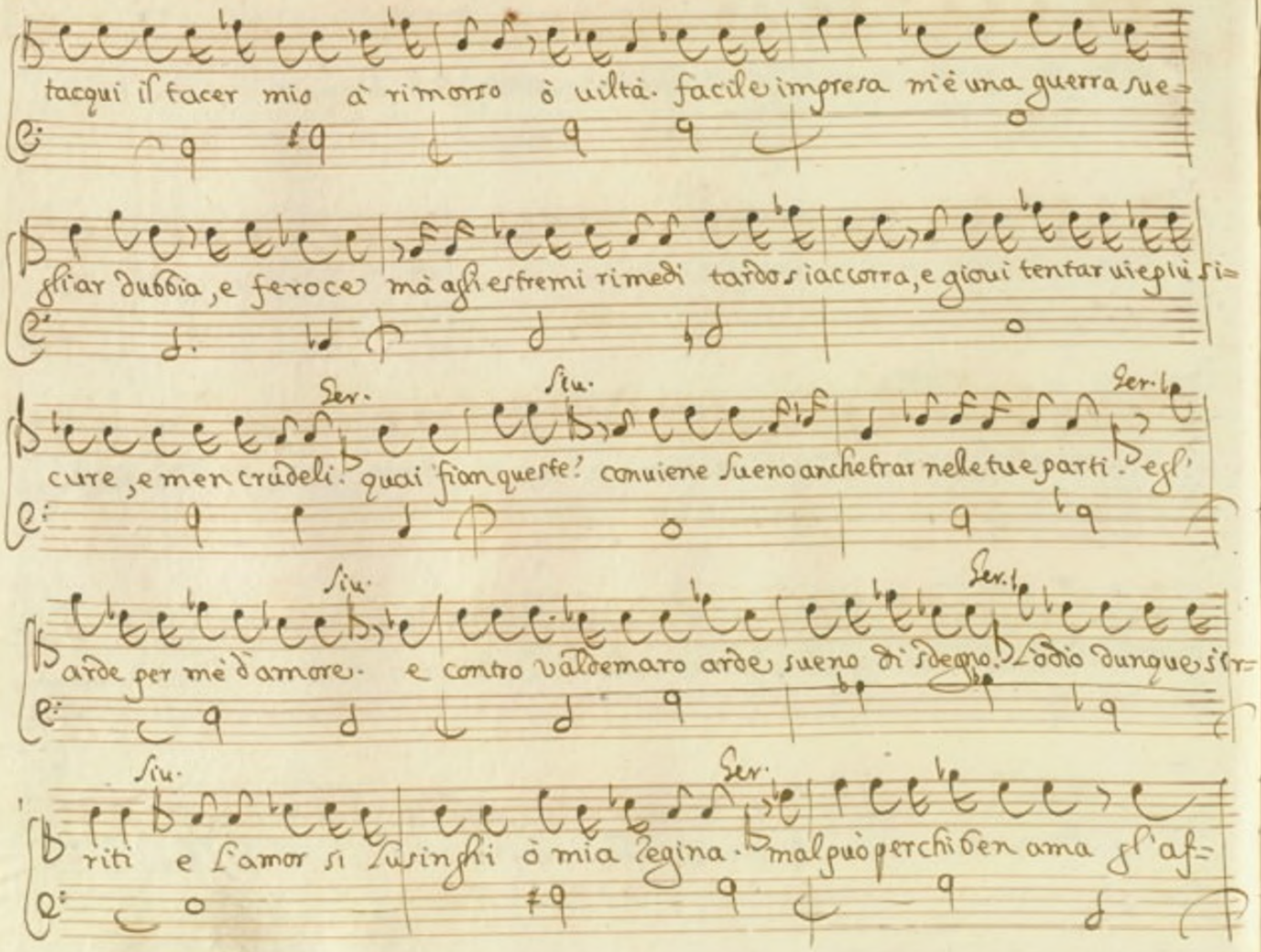
tè rimembrãza? i miei uoti seconda, e tua mi giuro. come? serbami un

trono che il Ciel mi diede, e nõ soffrir se mami che abbiatta io serua oue regnai sourana

Siu.

altri m'abbia regina: tu m'abbi sposa. à che tacer? che pensi? nõ ascriuer sio




tacqui il facer mio à rimorso ò uiltà. facile impresa m'è una guerra sue=
gliar dubbia, e feroce mà gli estremi rimedi tardo s'iacorra, e gioui tentar uie più fi=
Ser.
Siu.
Ser.
cure, e men crudeli. quai fian queste? conuiene sueno anche trar nelle tue parti. egl'
Siu.
Ser.
arde per me d'amore. e contro valdemaro arde sueno di sdegno. odio dunque s'ir=
Siu.
Ser.
riti e l'amor si suinghi ò mia regina. malpuò perchi ben ama gl'af=

Ru.

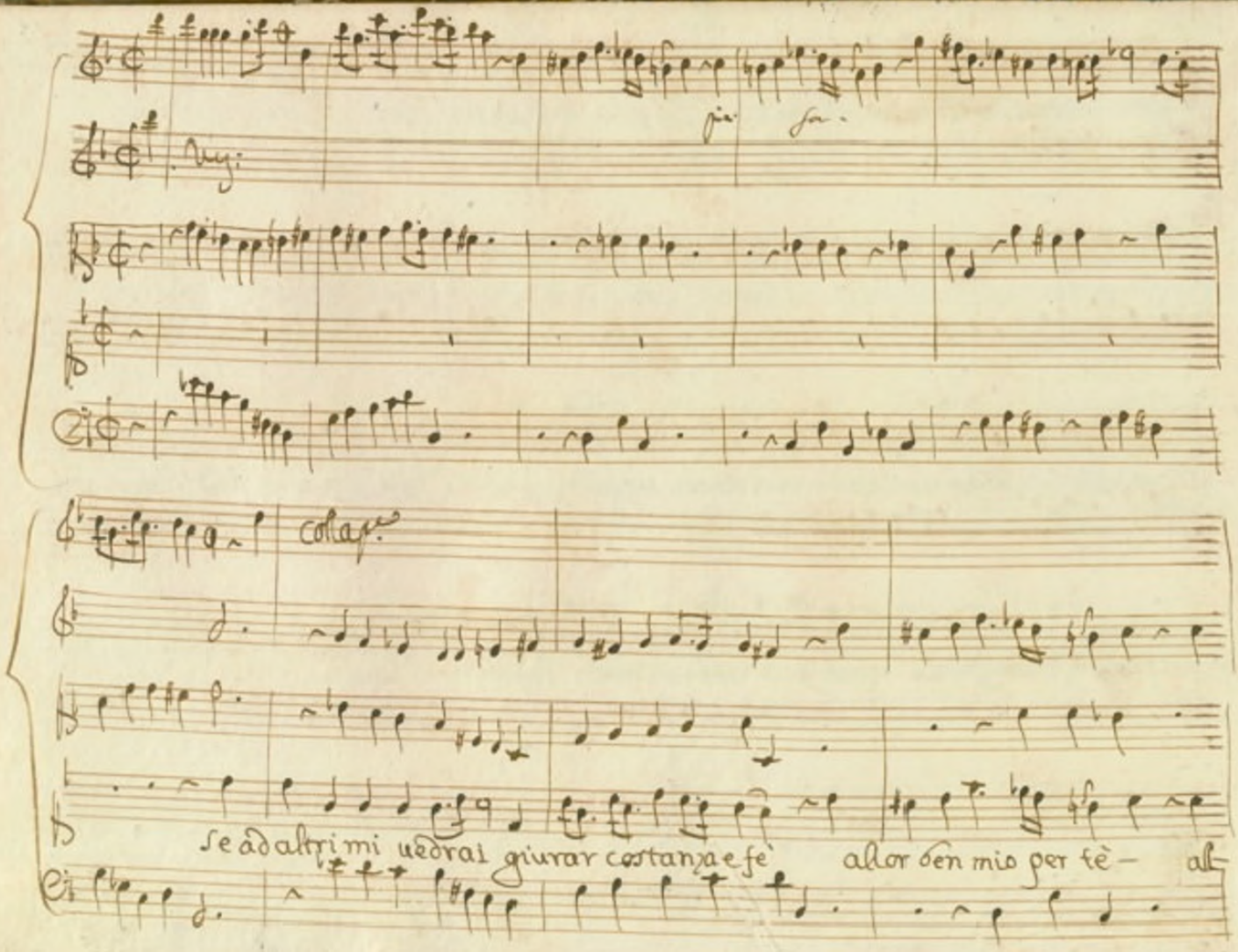
fetti simular l'anima mia. La prim'arte in chi legna il finger sia

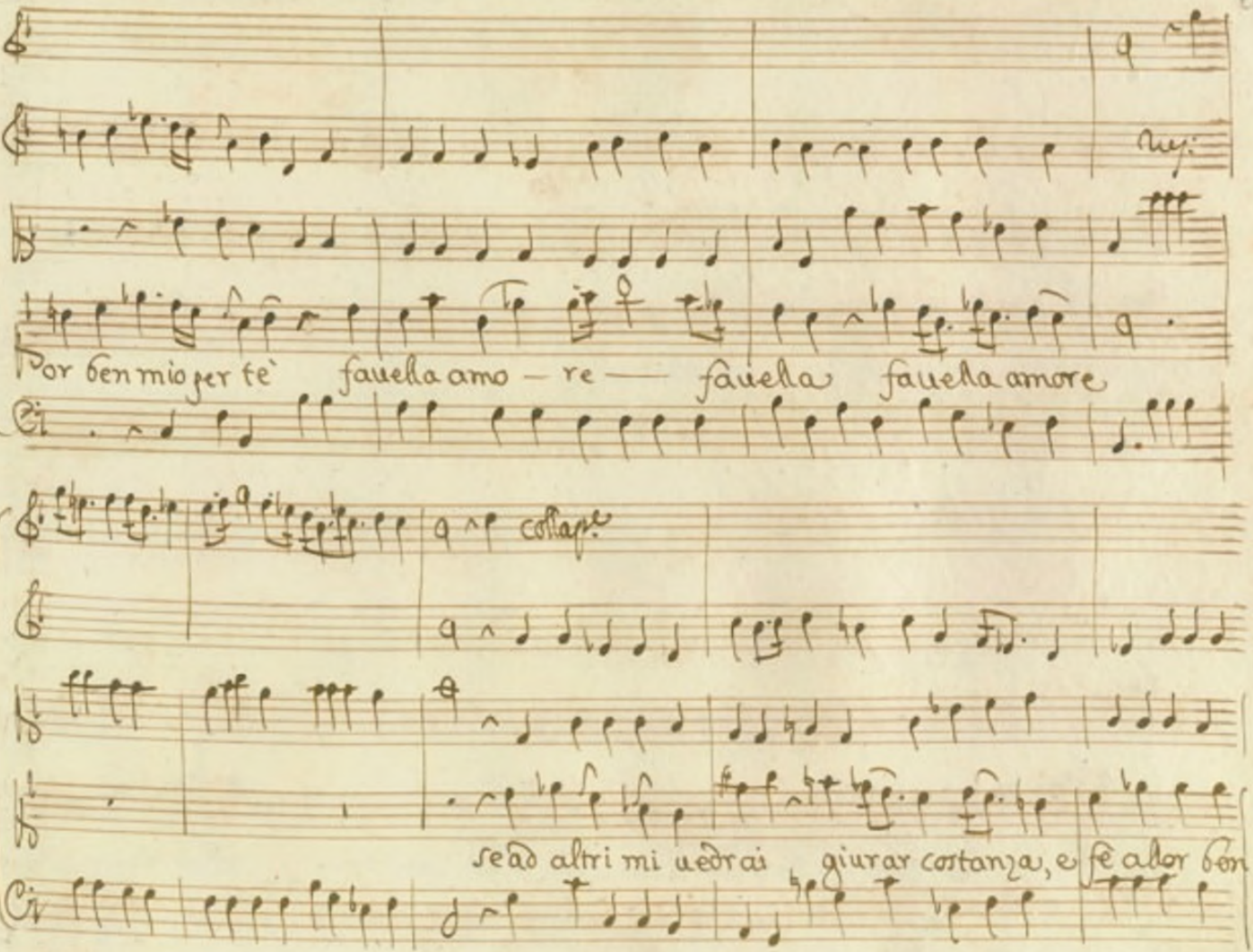
Ser.

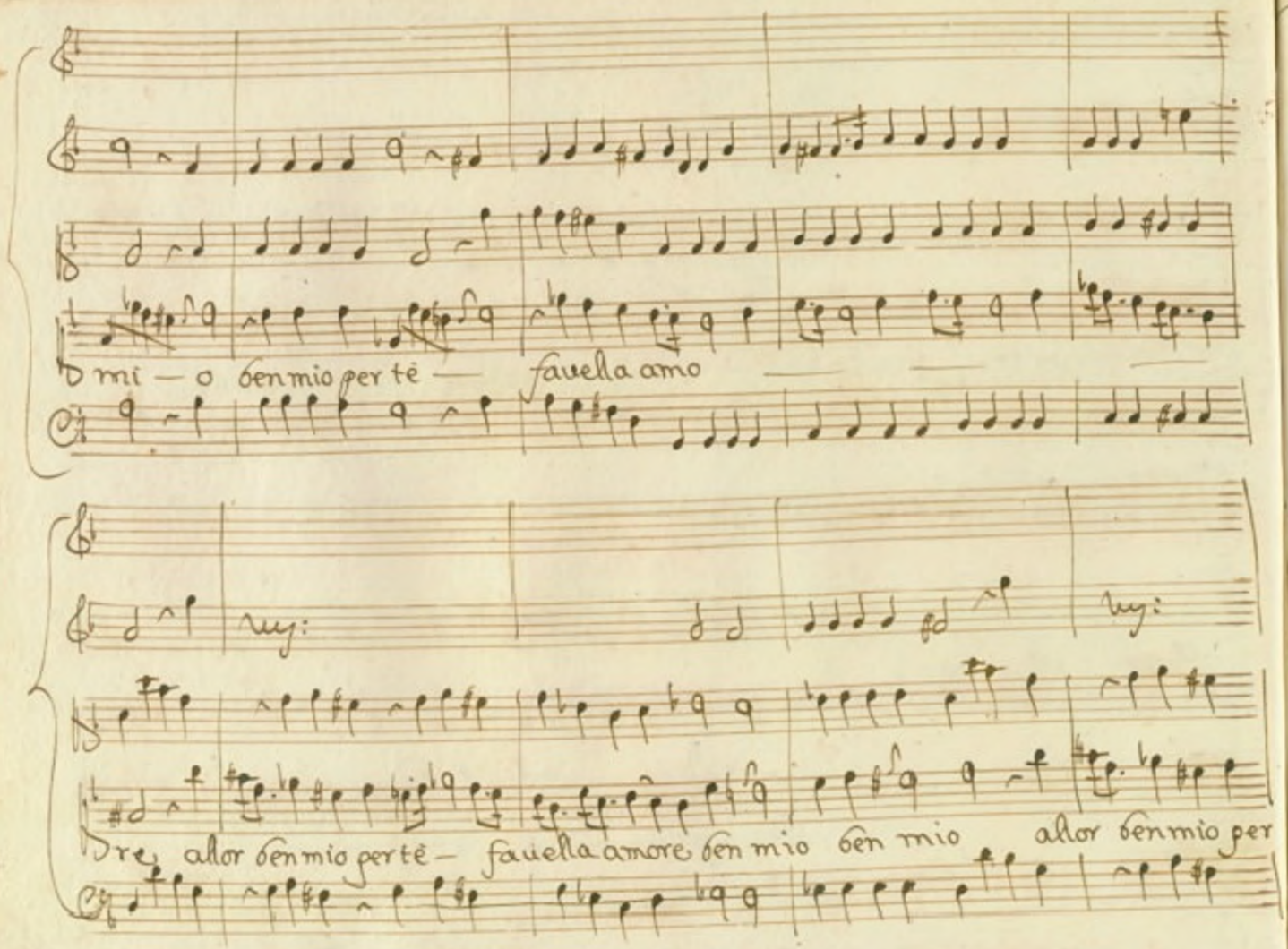
fingasi poiche il vuoi tu omai con sueno prima l'opra disponi offri pro=

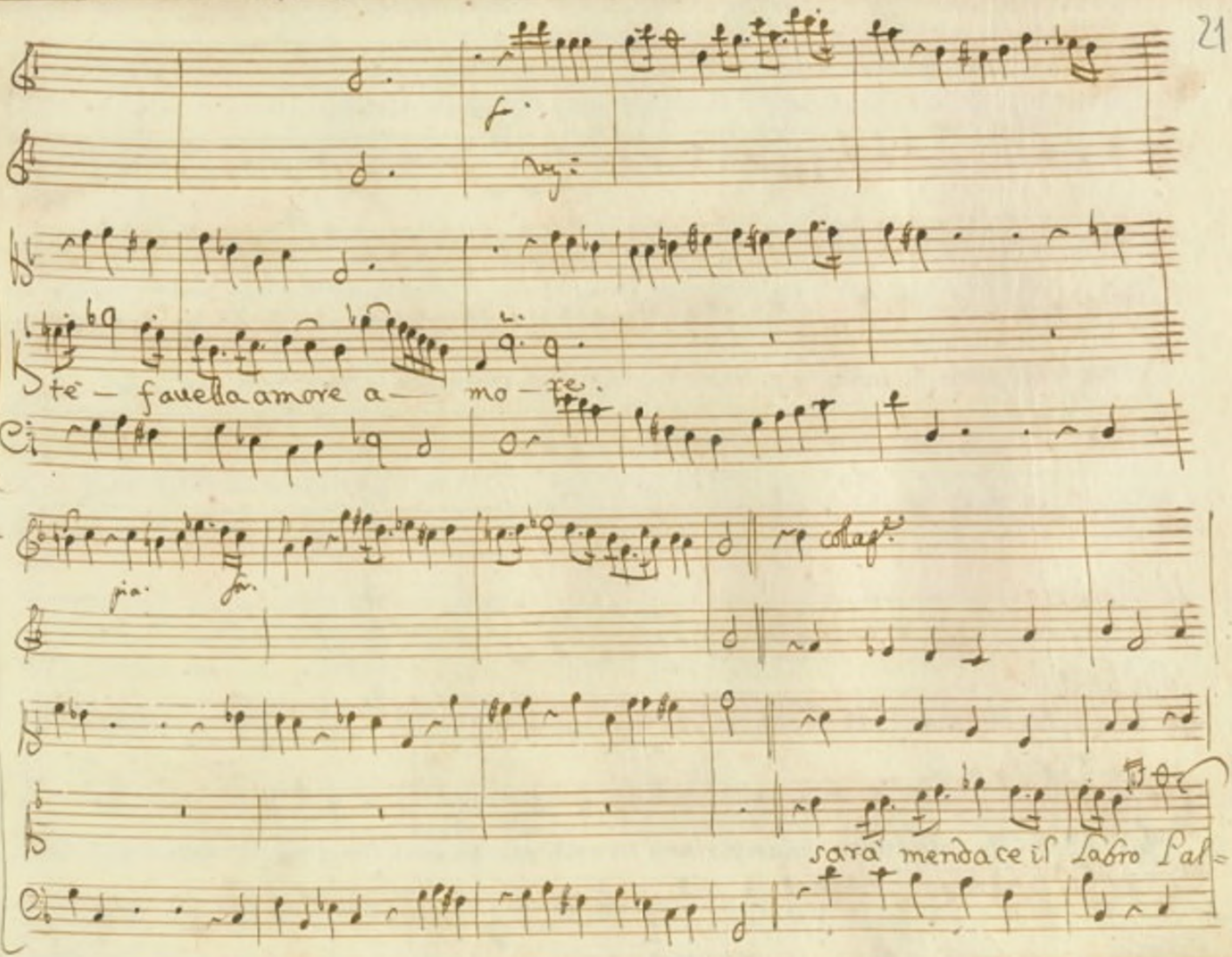
metti, io poco auerra intanto seguirò l'arte tua mà te mio caro tutta

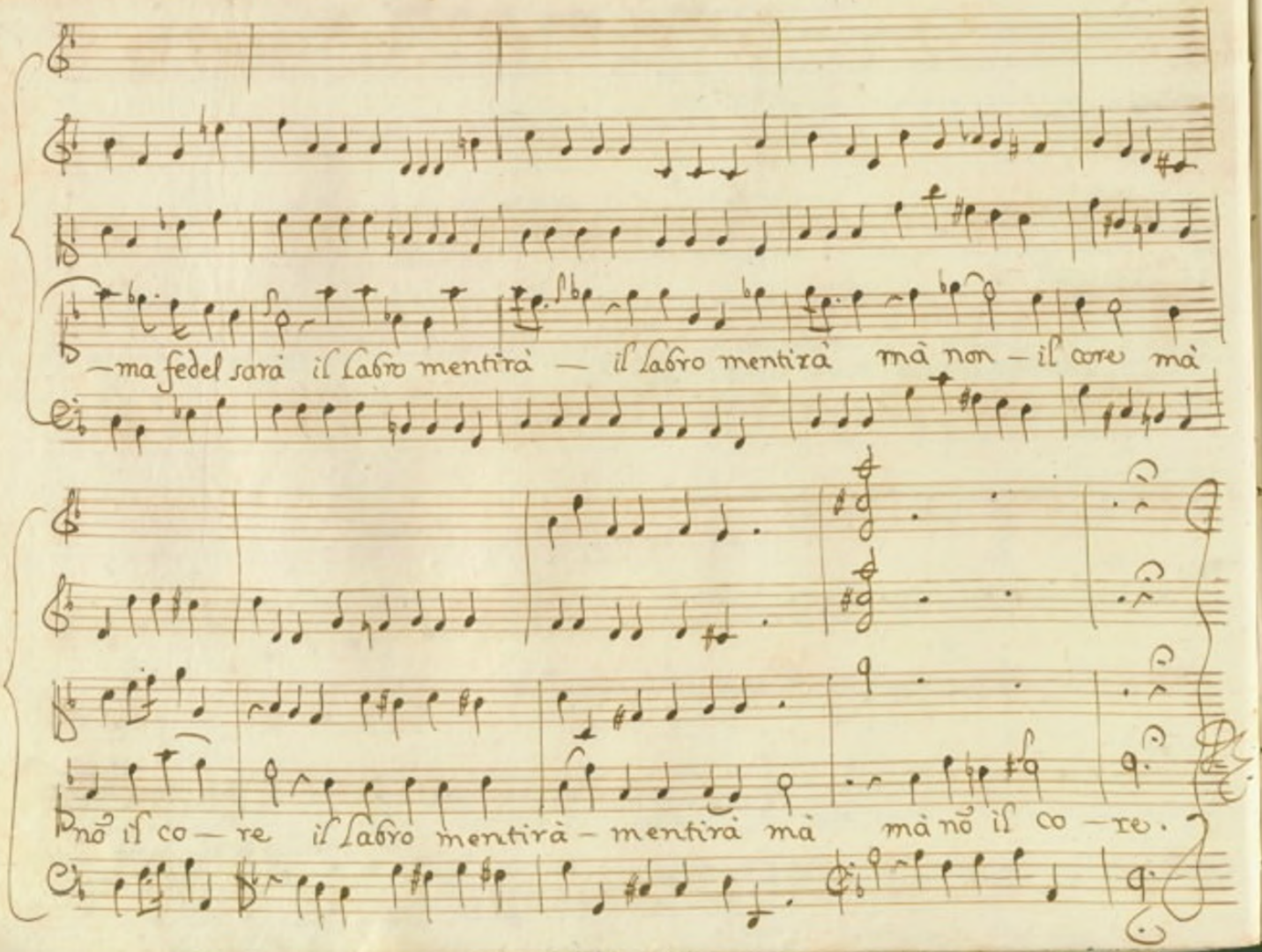
fida, e amorosa sposo, e le abbraccierò legina e sposa.


Viz:
Colla p.
se ad altri mi uedrai giurar costanza e fè allor ben mio per tè — all


Por ben mio per tè fauella amo — re — fauella fauella amore
collapse
se ad altri mi uedrai giurar costanza, e fè allor ben


mi — o ben mio per tè — favella amo
rey:
rey:
re, allor ben mio per tè — favella amore ben mio ben mio allor ben mio per


te — fauella amore a — mo — re.
pia.
fa.
colag.
sarà mendace il Labro Pal=


—ma fedel sarà il Labro mentirà — il Labro mentirà mà non — il core mà
nò il co — re il Labro mentirà — mentirà mà mà nò il co — re.

Scena 5ª

Siuardo, e Sueno

Siu. Sue. Siu.

Signor te appũto qui attendea. Granduce. posi Io scoprirmi alla tua

Sue. Siu.

fede? impegno nel segreto il mio onor parla io t'assoluo. del Re l'infausta morte

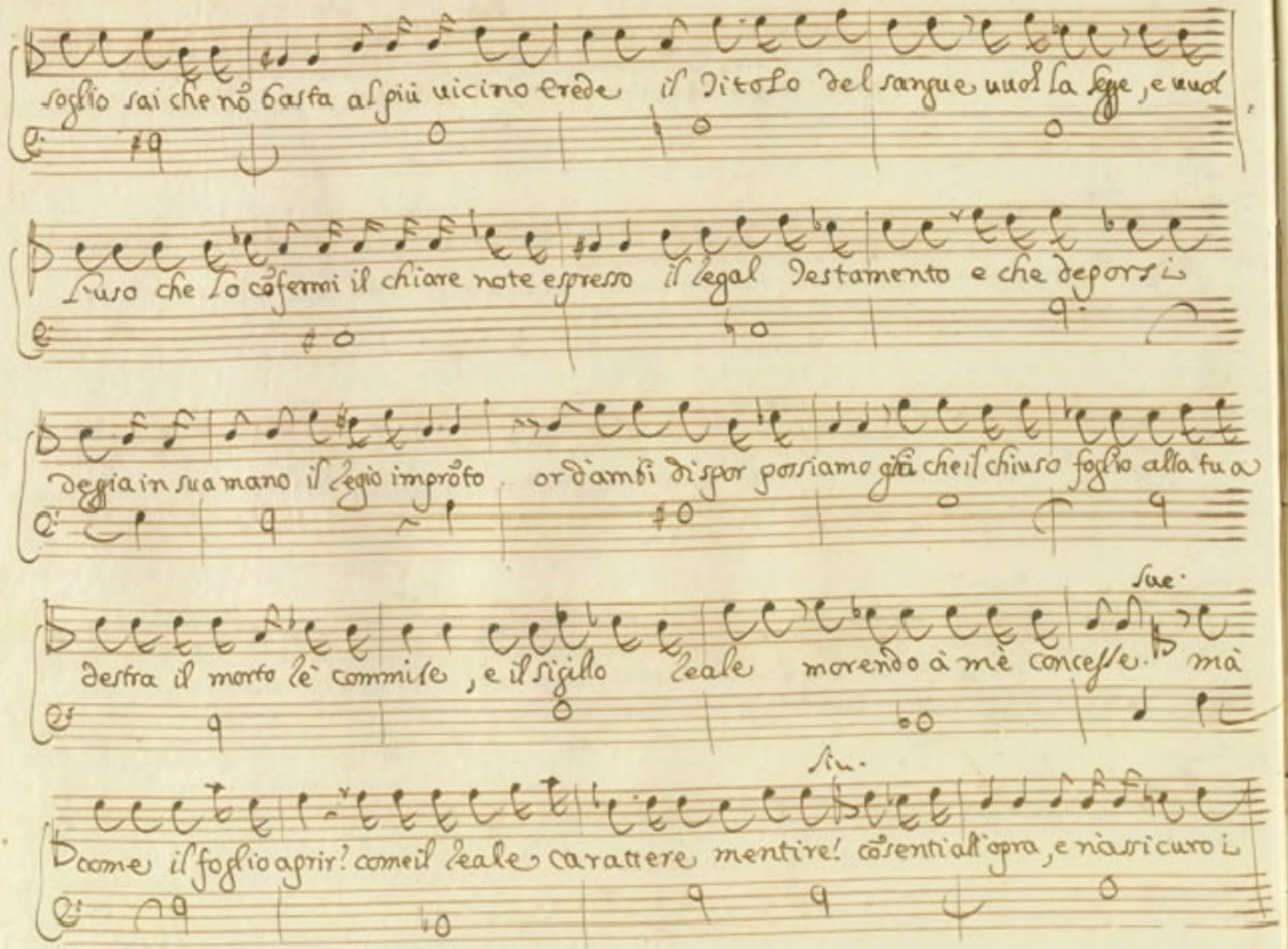
è periglio comun: molti, e molt'anni noi già seco Regnãmo, Valdemaro ci riguar=

Sue.

dò come nemici, e in noi à grã colpa imputò l'amor del Padre. è uero mà impotente è

Siu. Sue. Siu.

l'odio nostro. Siegui i miei uoti, e preueniamo i mali. ne addita il modo. allor che uuoto il


soglio sai che nō basta al più uicino erede il Titolo del sangue uuol la legge, e uuol
Puso che Io cōfermi il chiare note espresso il legal Testamento e che deporri
degia in sua mano il Regio improto or d'ambi di spor possiamo già che il chiuso foglio alla tua
sue.
destra il morto le commise, e il Sigillo Reale morendo à mè concesse. mà
Sin.
Come il foglio aprir? come il Reale carattere mentire! cōsenti all'opra, e niassi curo i

Sue. Siu.

mezzi. difficile è l'impresa, e più l'euento. tal nõ parrà quãdo saprai l'arcano

Sue. Siu. Sue. Siu.

dũque il confida. è forza che preceda il tuo assenso oh dei che temi!

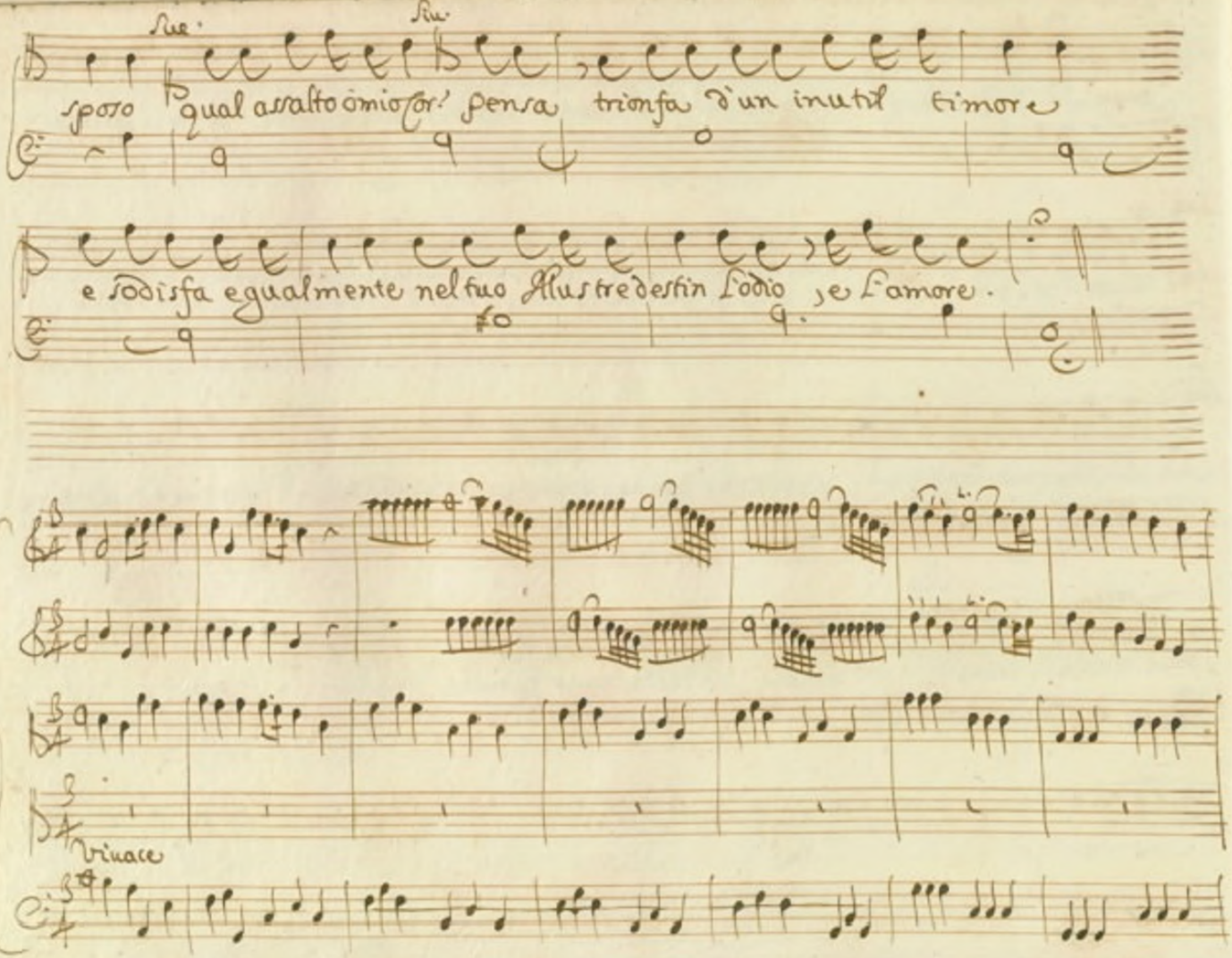
Sue. Siu. Sue.

il rimorso del fallo. error che gioua è necessario errore. mà in chi cadrãno

Siu. Sue. Siu.

i nostri uoti! in quella che del tuo amor fu meta. nella regina! ap-

punto. poi farò si che del fauore eccelso ella il premio ti dia in farti



Sue. Siu.

sposo qual assalto o mio Cor! pensa trionfa d'un inutil timore

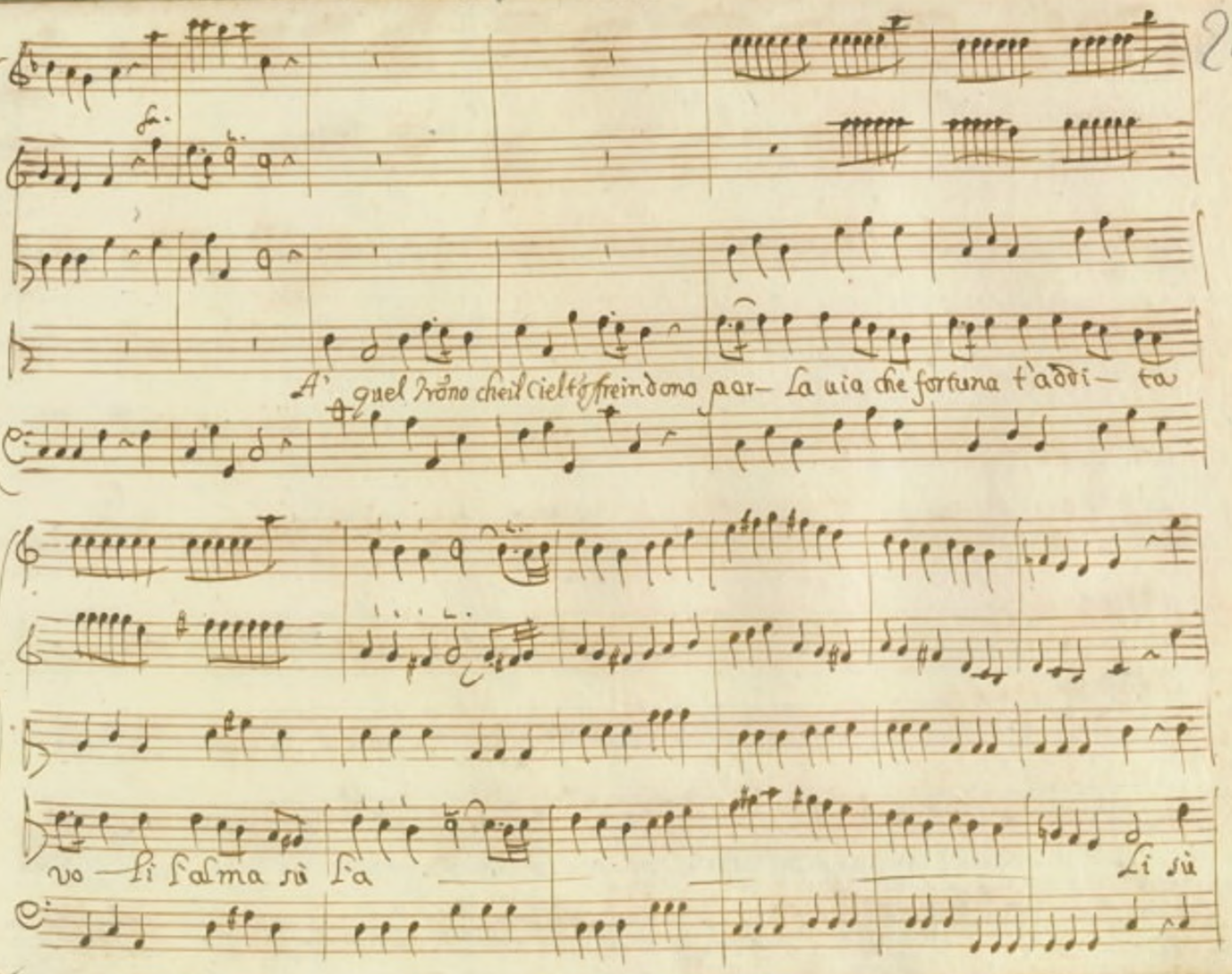
e sodisfa egualmente nel tuo Illustre destin l'odio, e l'amore.

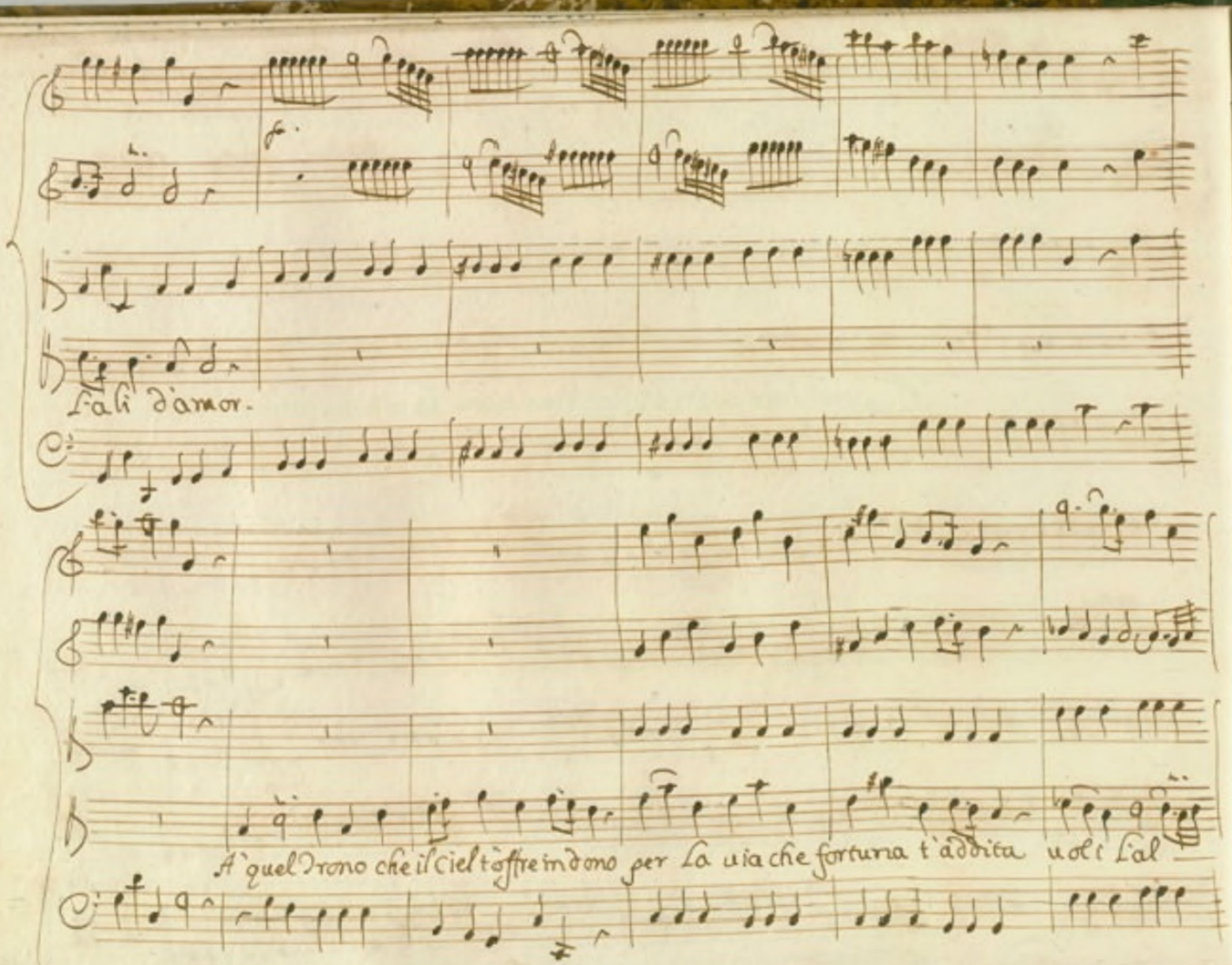
Vivace

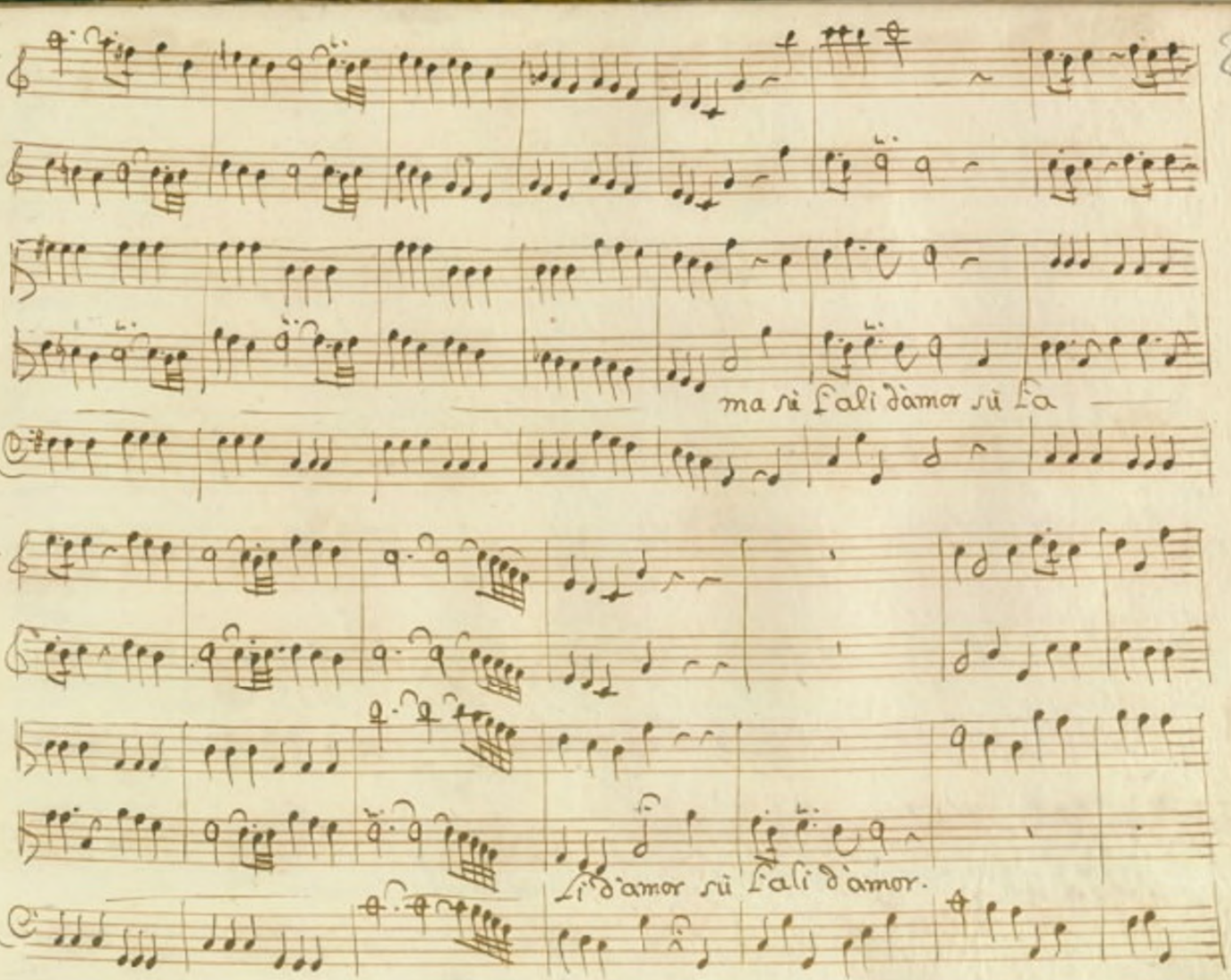
A' quel Trono che il Ciel t'offrendono par- La uia che fortuna t'addi- ta

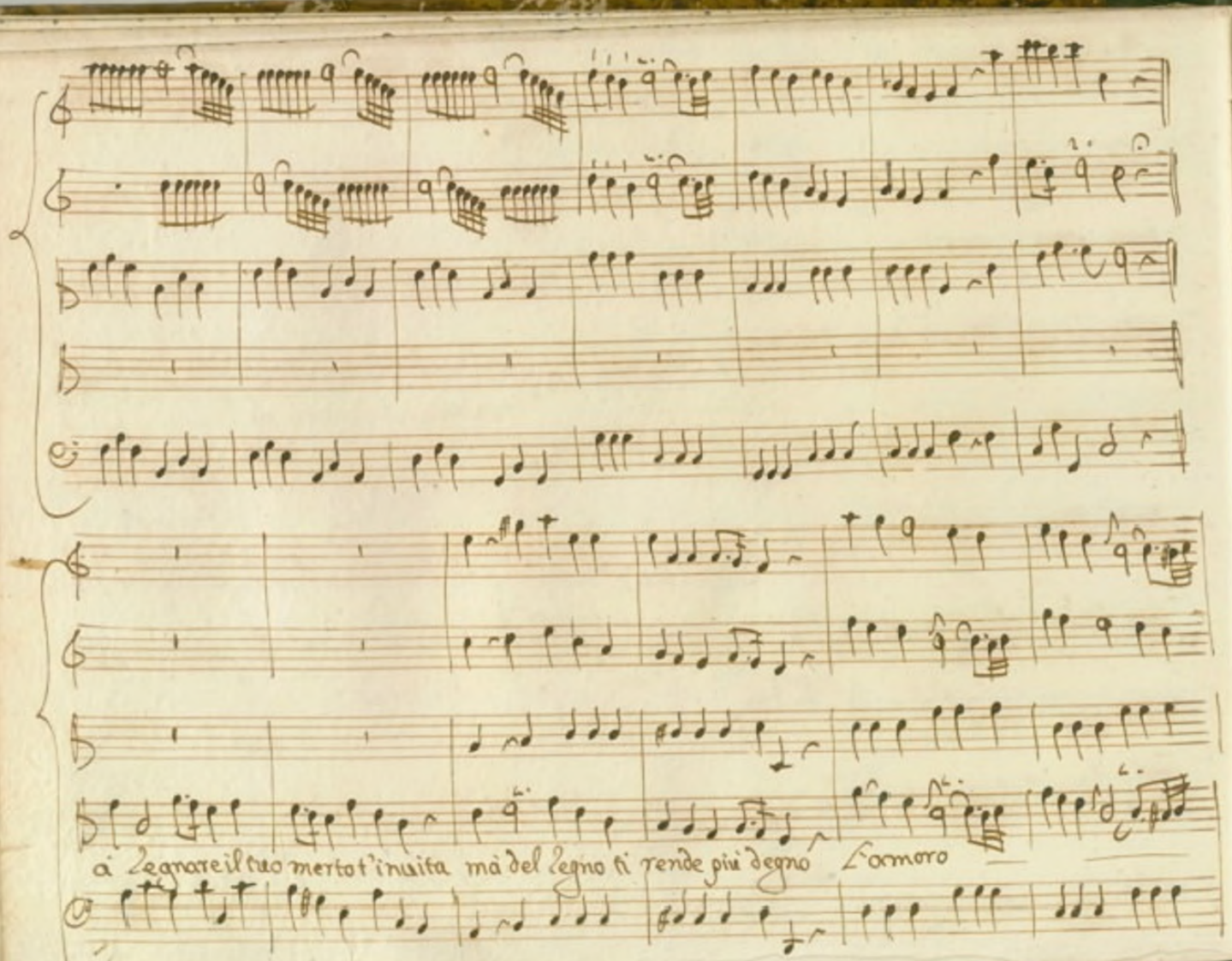
vo- li l'alma sù l'a

Li sù




f.
l'ali d'amor.
A quel trono che il Ciel t'offre in dono per la via che fortuna t'addita vola l'al


ma sì Fali d'amor sù Fa
i d'amor sù Fali d'amor.


a segnare il tuo merto t'invita ma del segno ti rende più degno l'amore

so L'irato fuor L'amoro so L'irato fuor L'irato fuor.

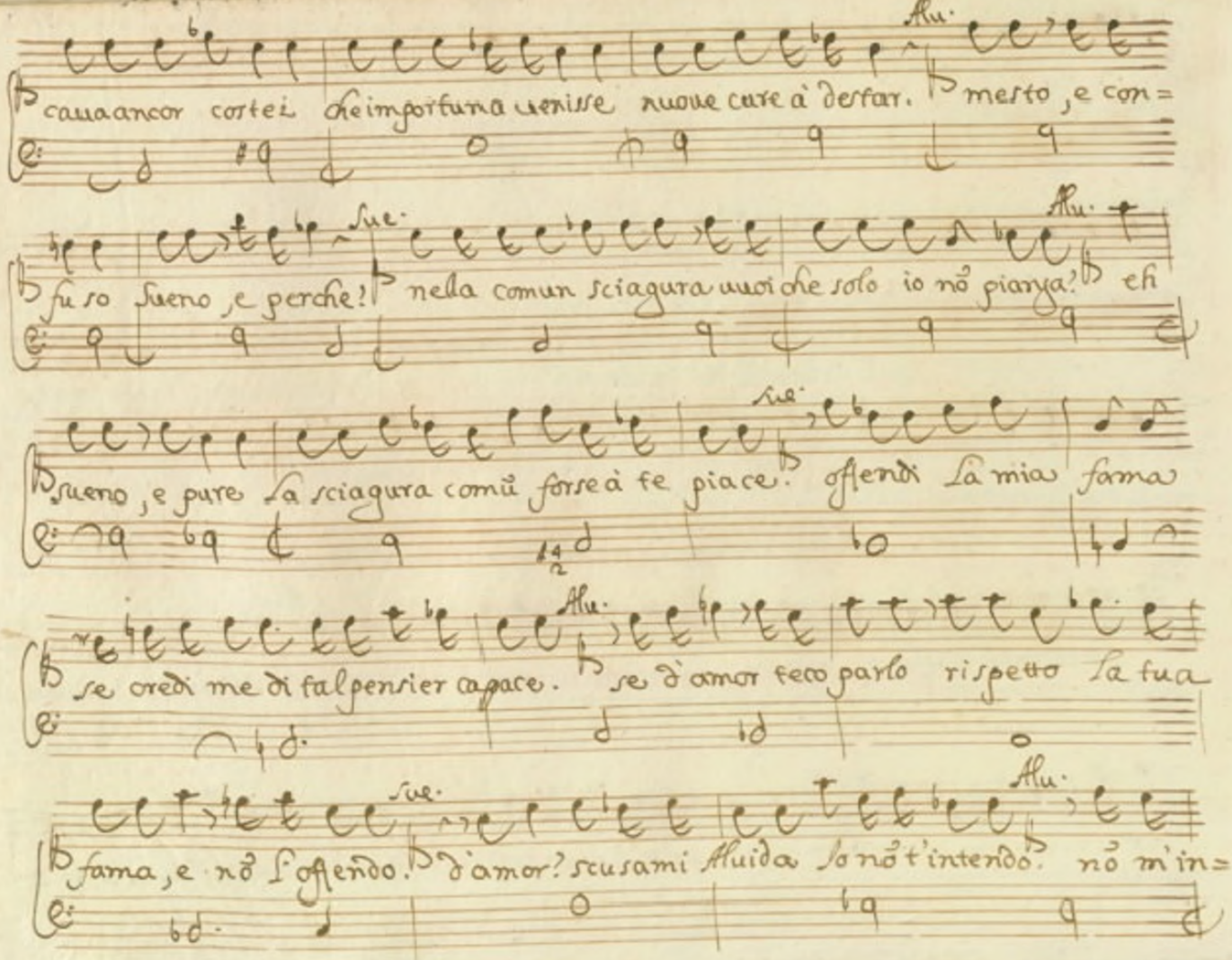
Scena 6.ª Sueno e Aluida

Sue. Aluida.

Innocenza ragione amore ambizione qual di uoi uincerà? Sueno à me giouasco=

Sue.

prir s'ei pensi un altra uolta ancora la mia fede tradir. qui Aluida! oh dei man=


Alu.
caua ancor cortei che importuna venisse nuove cure à destar. mesto, e con=
Sue.
Alu.
fu so sueno, e perche? nella comun sciagura uuol che solo io nõ pianga? eh
Sue.
sueno, e pure la sciagura comũ forse à te piace. offendi la mia fama
Alu.
se credi me di tal pensier capace. se d'amor teco parlo rispetto la tua
Sue.
Alu.
fama, e nõ l'offendo. d'amor? scusami Aluida io nõ t'intendo. nõ m'in=

tendi? già estinto Licimero cadè dal Regio soglio scende Gerilda, e puote

Sue.

senza nota d'orgoglio chiuntẽ poamò... dal Regio soglio è uero scende Ge=

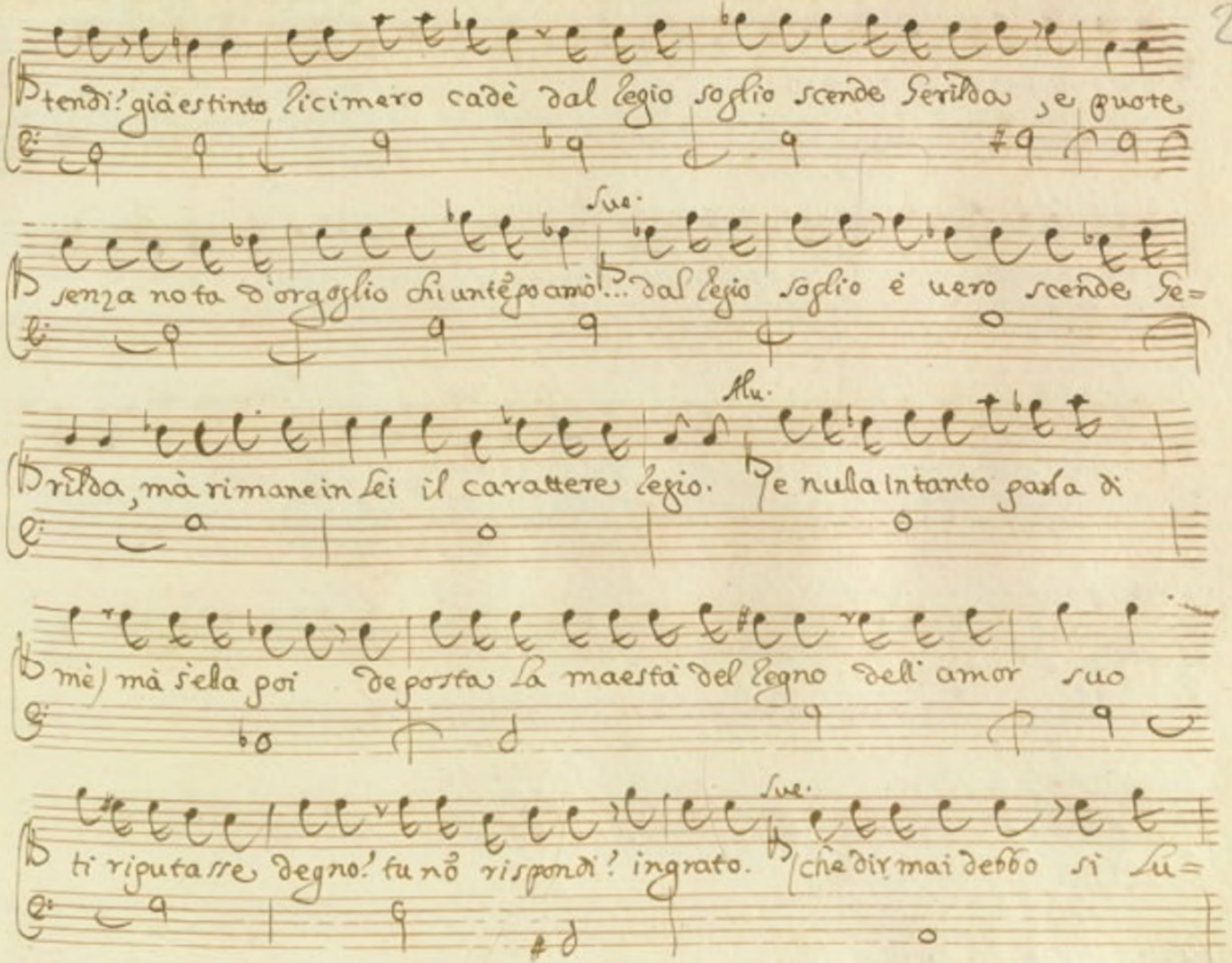
Alu.

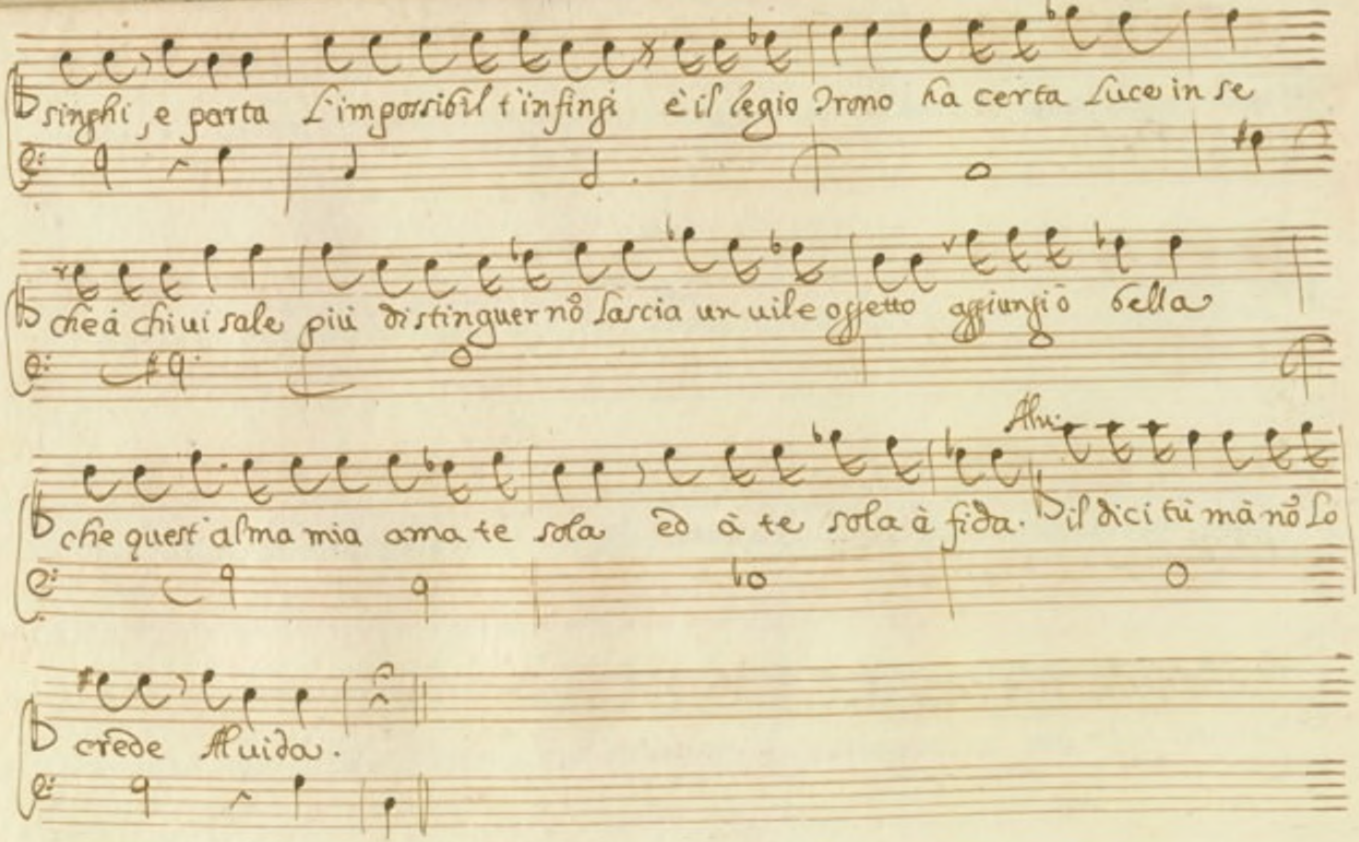
rilda, mà rimane in Lei il carattere Regio. (e nulla intanto parla di

mè) mà s'ella poi deposta la maestà del Regno dell'amor suo

Sue.

ti riputasse degno? tu nõ rispondi? ingrato. (che dir mai debbo si Lu=



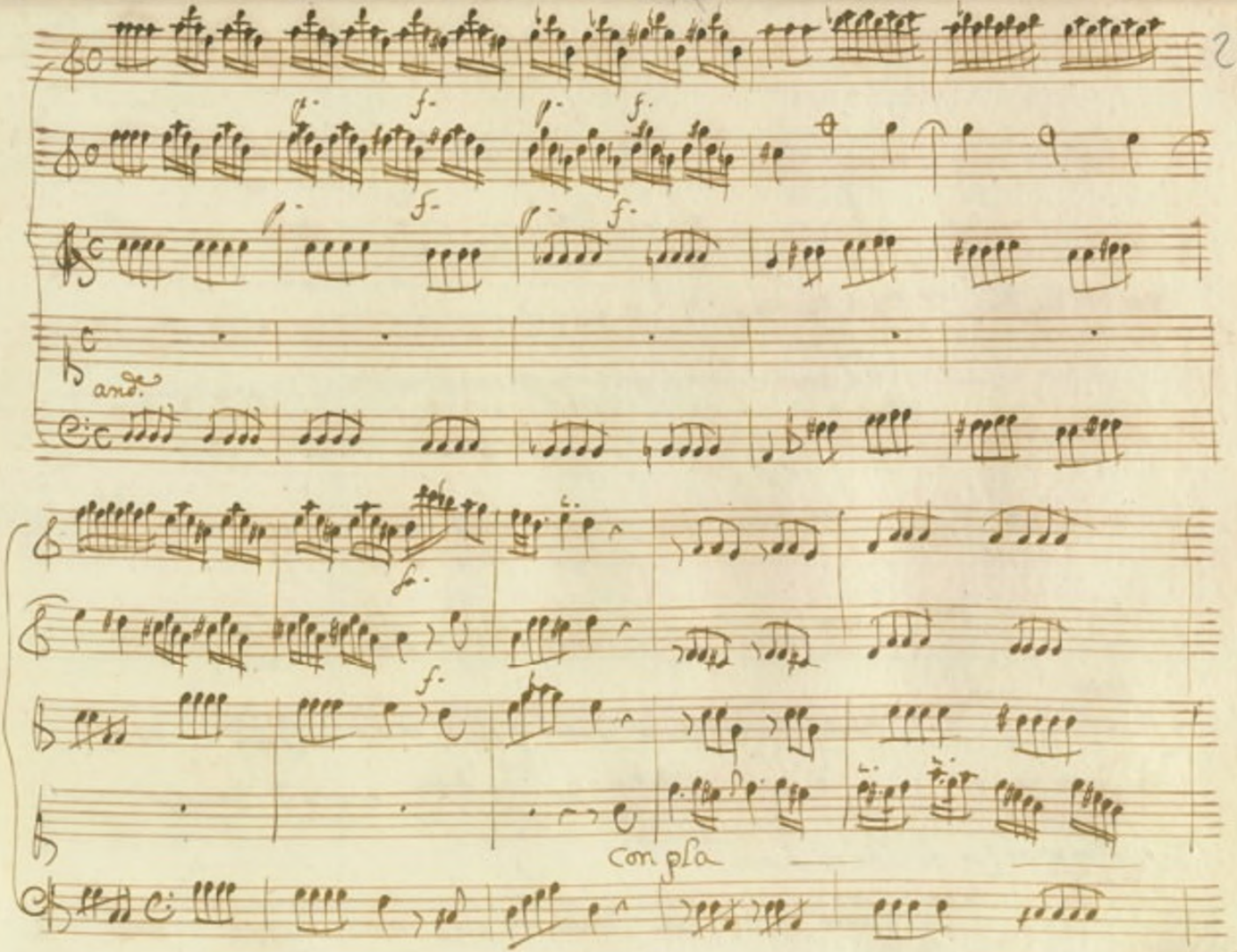


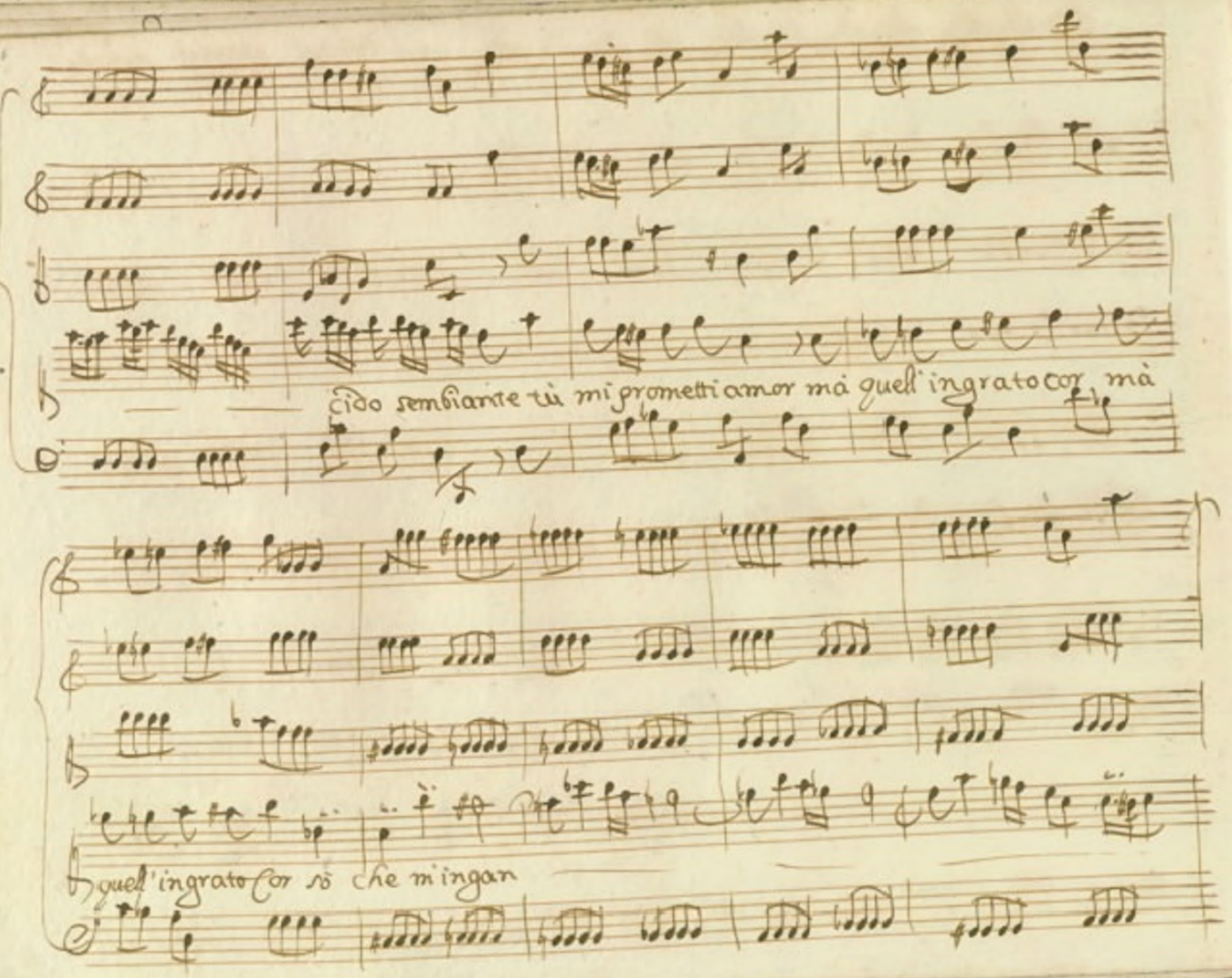
singhi, e parta L'impossibil t'infingi è il legio Trono ha certa Luce in se

che à chi ui sale più distinguer nõ lascia un uile oggetto aggiungi ò bella

che quest'alma mia ama te sola ed à te sola à fida. Alu. il dici tù mà nõ lo

crede Aluida.


f.
f.
f.
f.
and.
f.
f.
con pla


Cido sembiante tù mi prometti amor mà quell'ingrato cor mà
quell'ingrato cor sò che m'ingan

f. p. f.

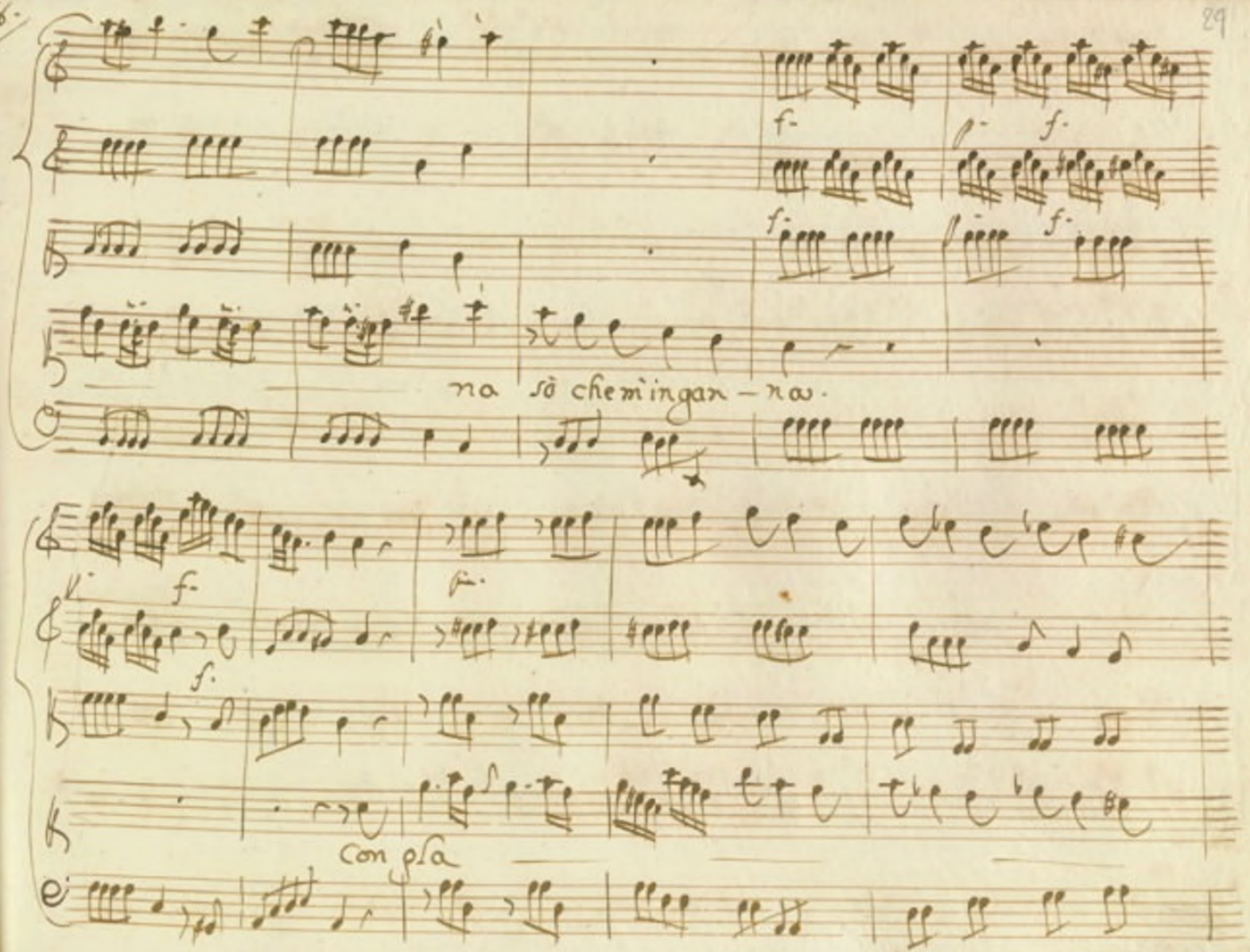
f. p. f.

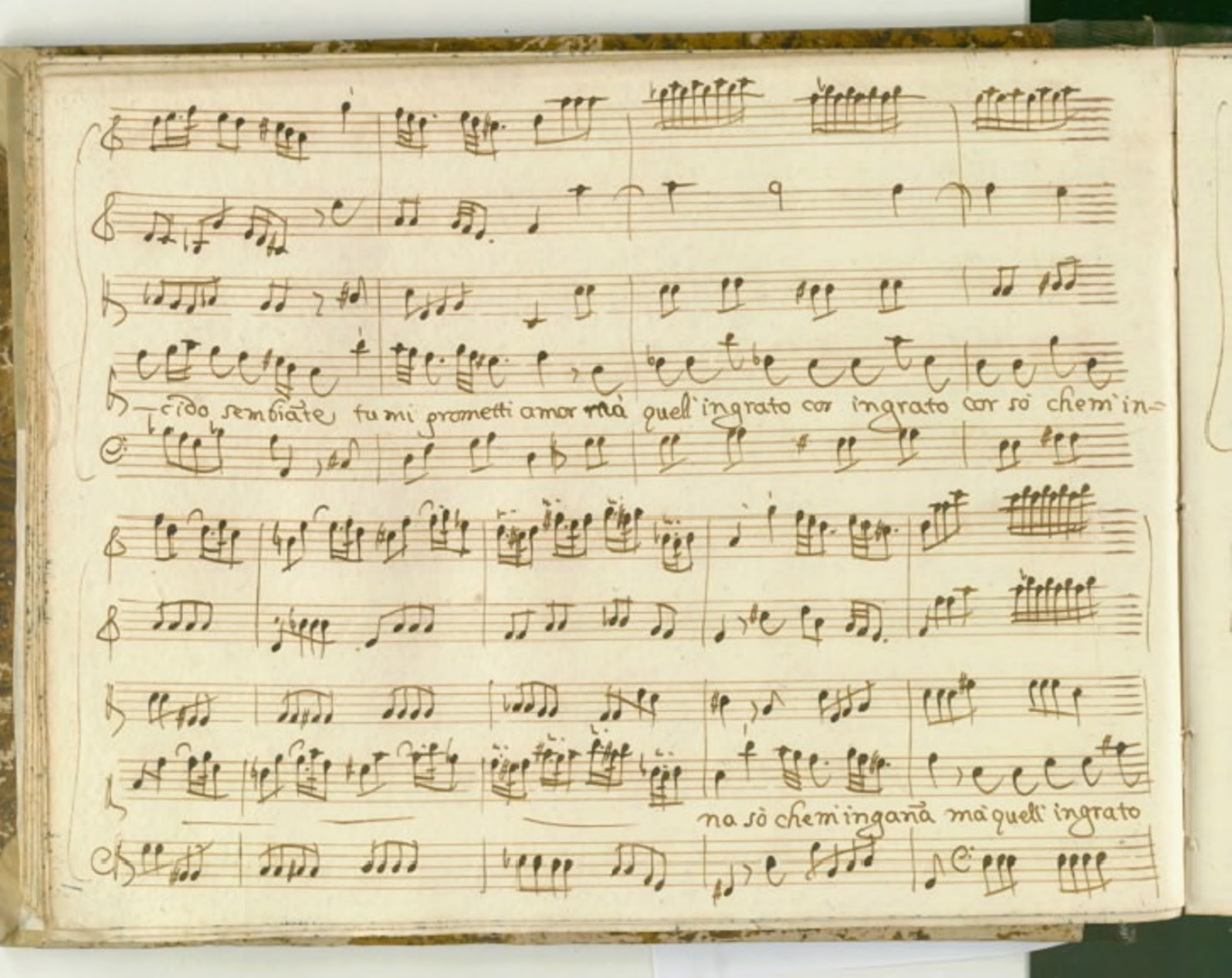
na sò che m'ingan - na.

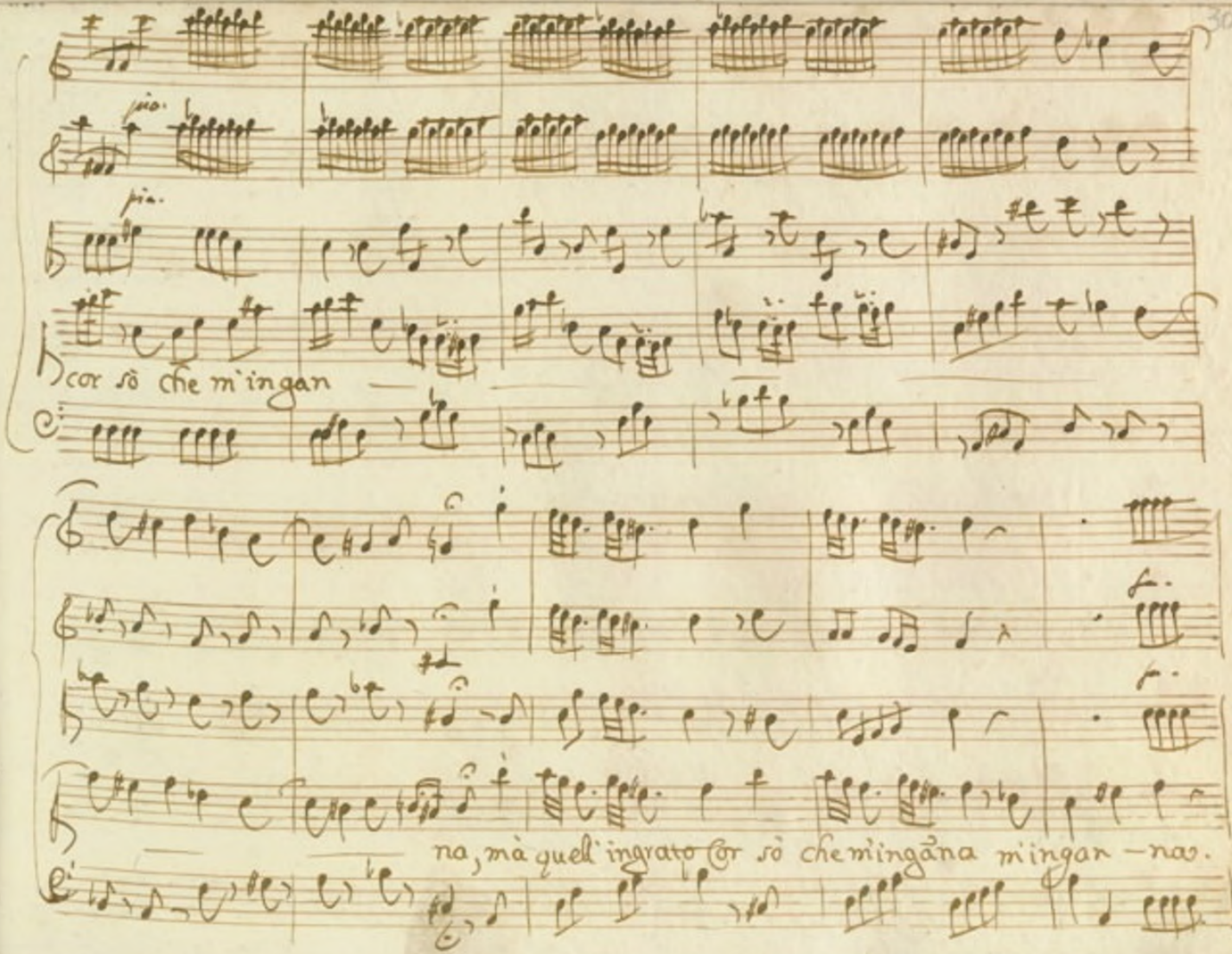
f. p.

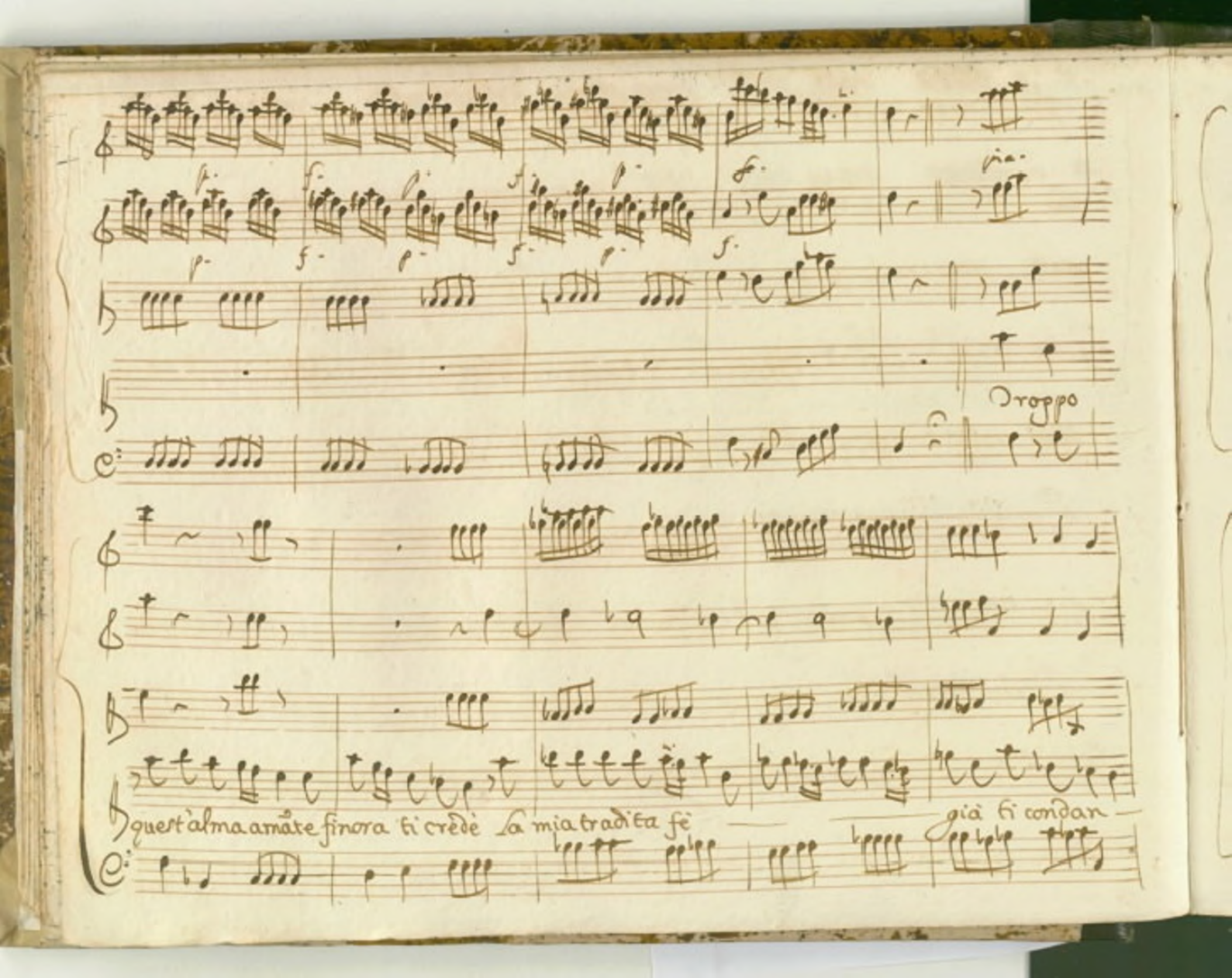
f.

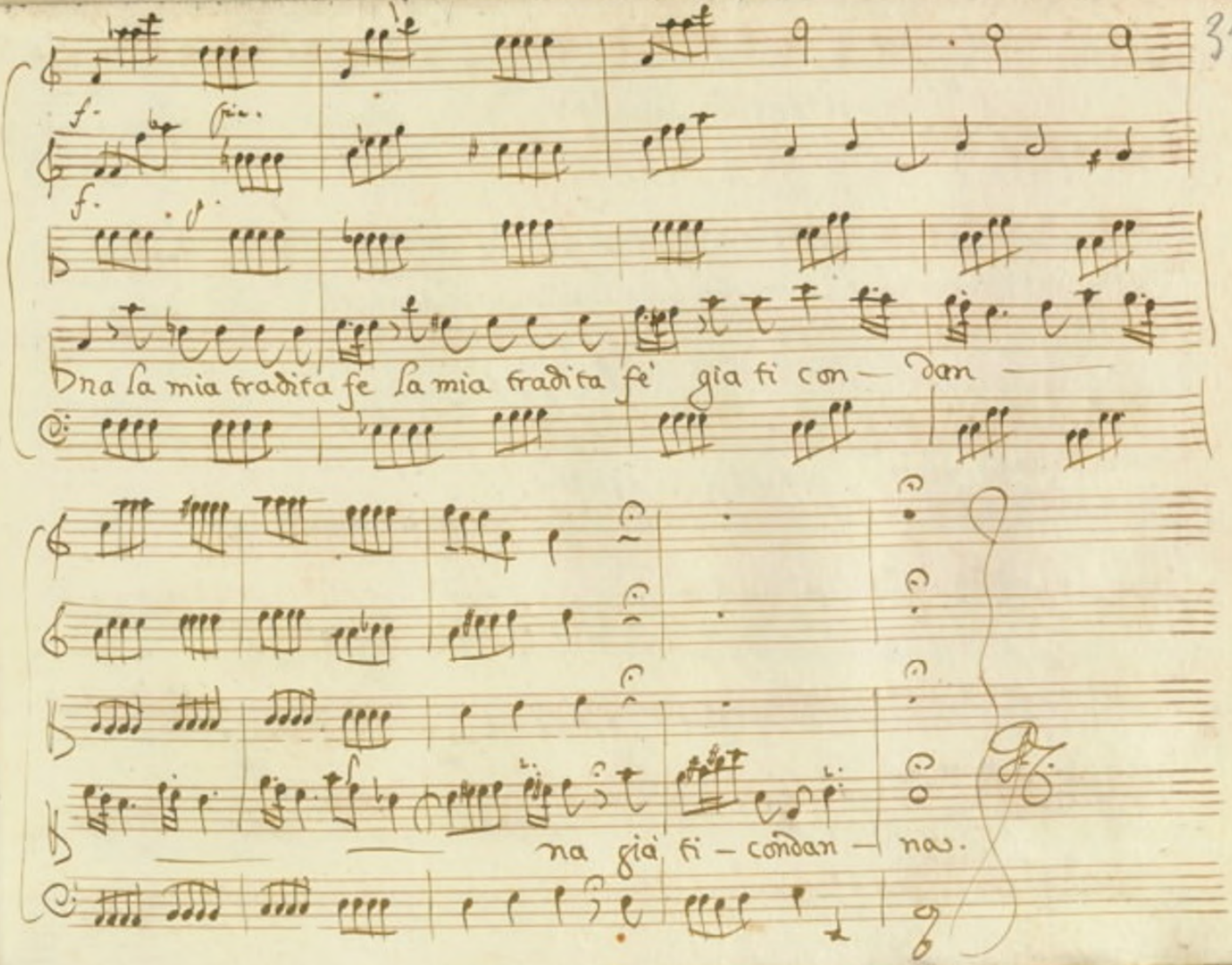
con gla

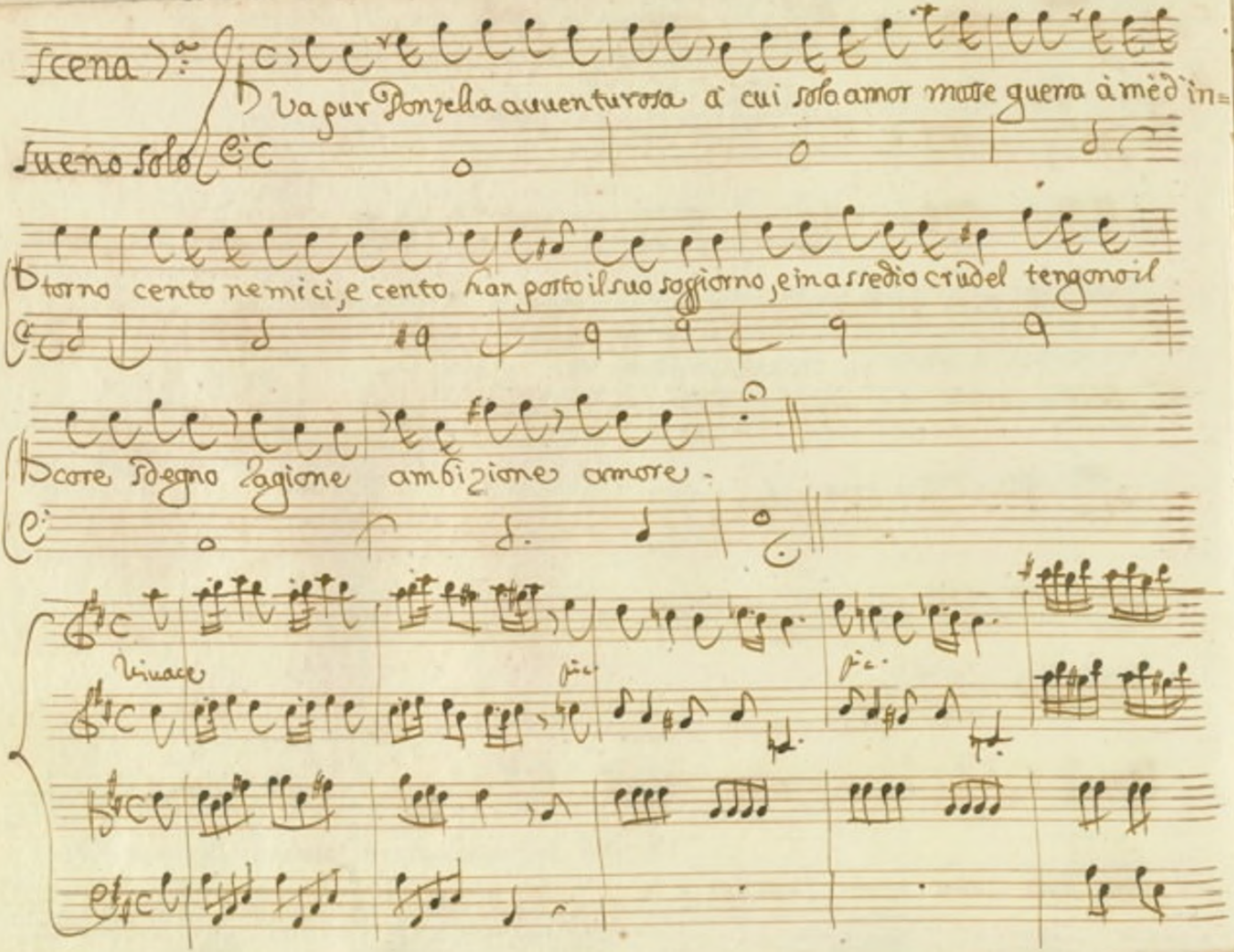


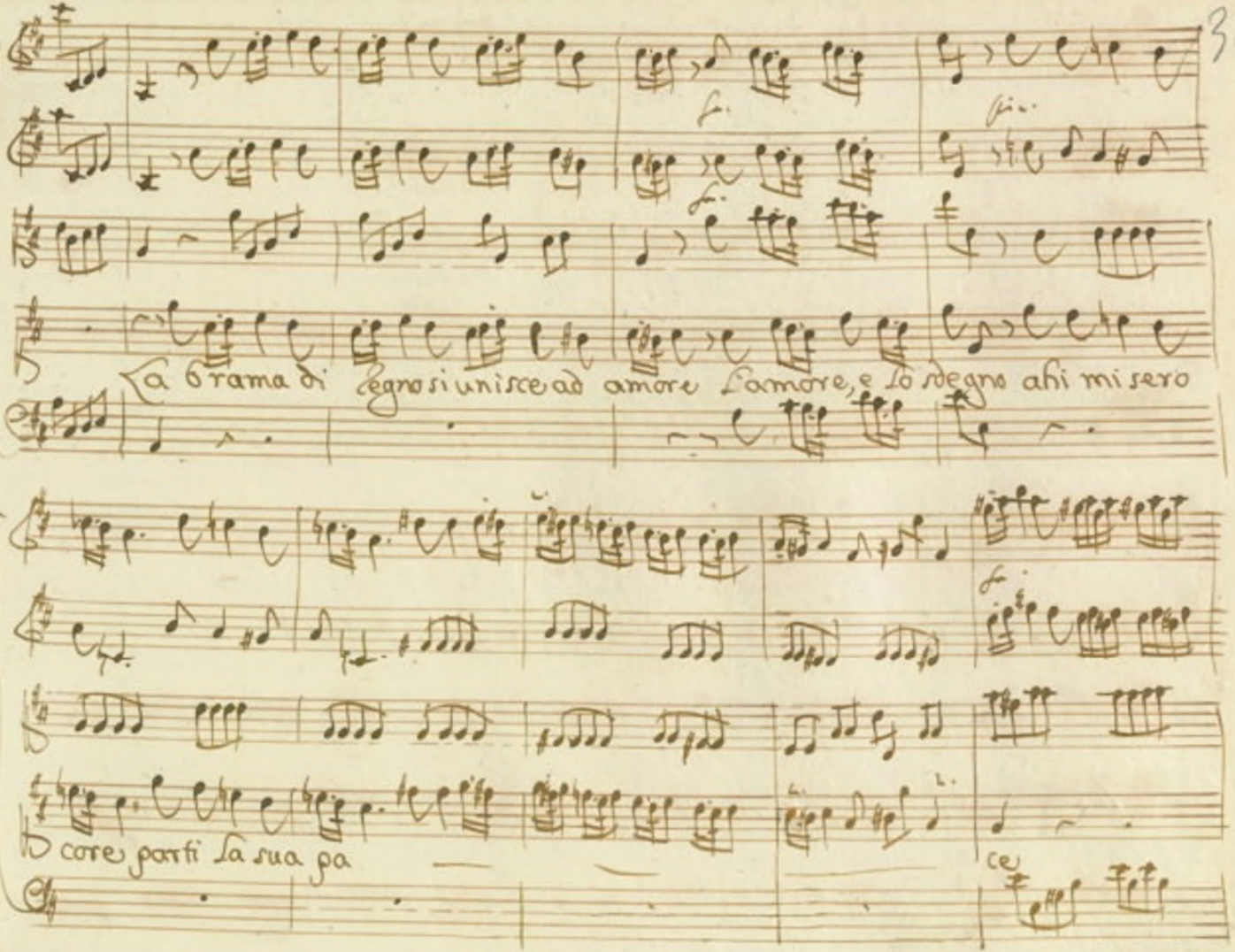

cido sembiate tu mi prometti amor mà quell'ingrato cor ingrato cor sò chem'in-
na sò chem'ingannà mà quell'ingrato

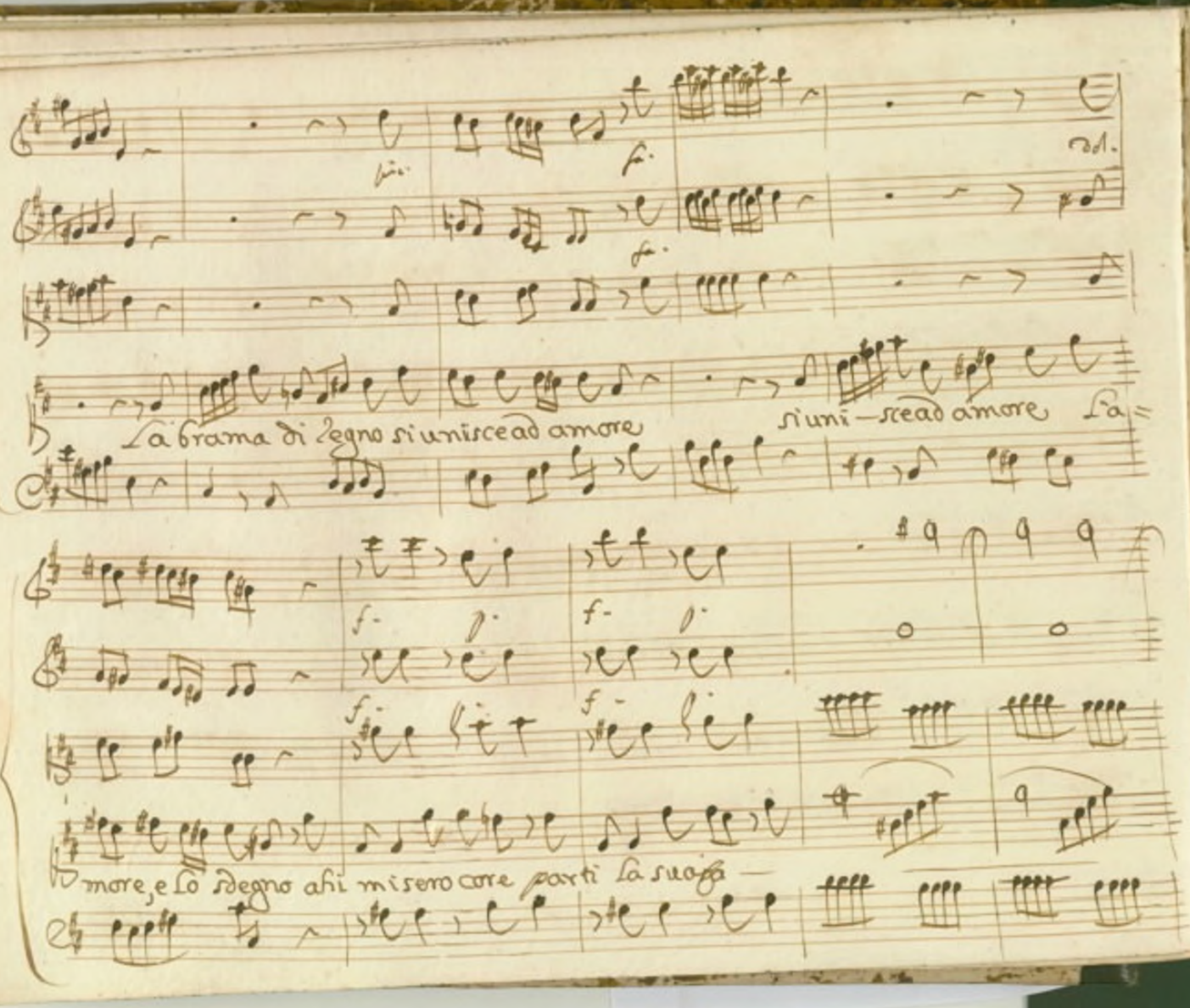

pia.
pia.
cor sò che m'ingan
na, mà quell'ingrato cor sò che m'ingàna m'ingan — nas.


troppo
quest'alma amate finora ti crede La mia tradita fe
già ti condan


f.
f.
Dna la mia tradita fe la mia tradita fe' gia ti con — dan —
na già ti — condan — nas.

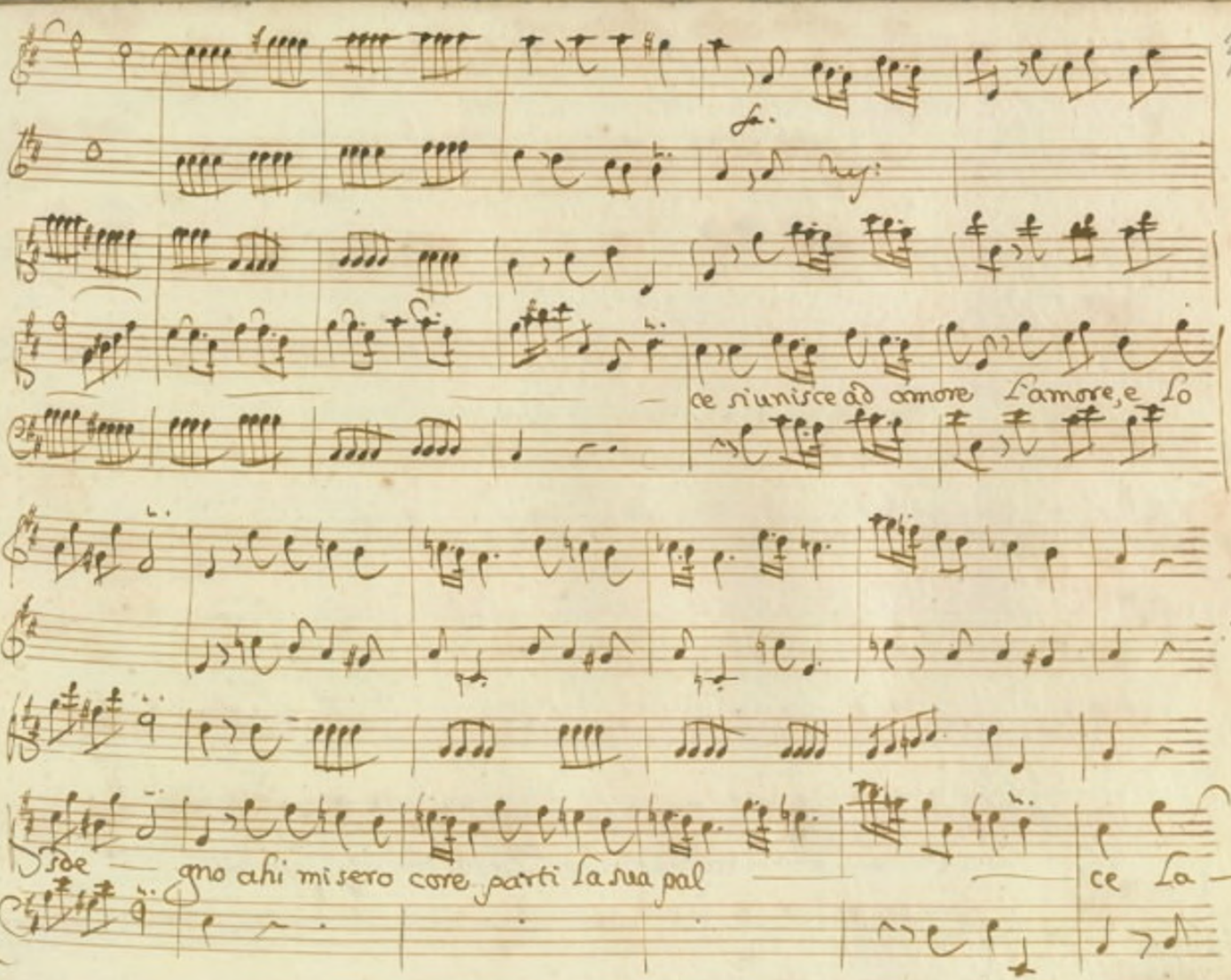

Scena
Va pur Donzella avventurosa a cui solo amor morte guerra à mèd in=
Sueno solo
torno cento nemici, e cento han porto il suo soggiorno, e in assedio crudel tengono il
core sdegno ragione ambizione amore.
Vivace
pic.
pic.

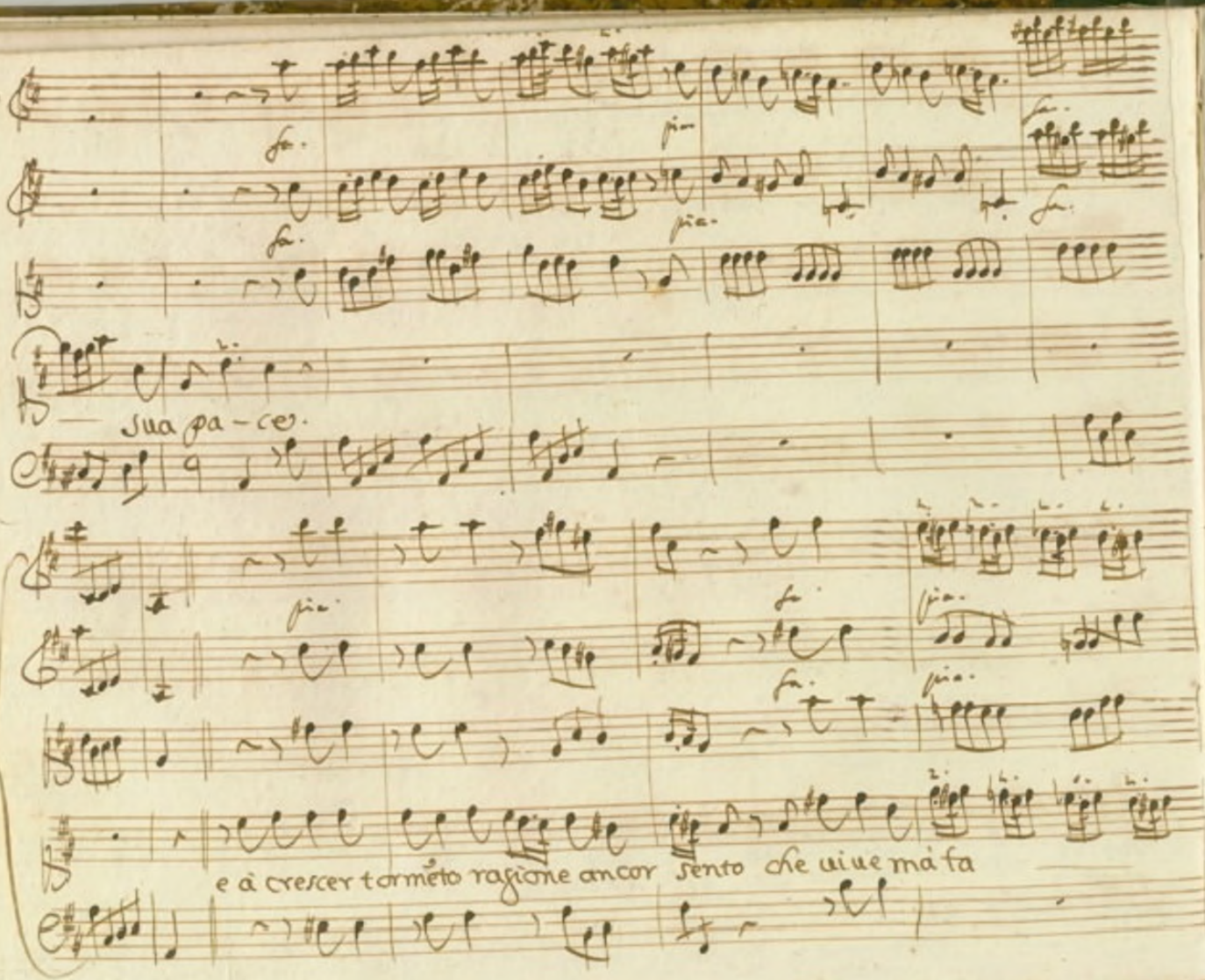

La brama di segno si unisce ad amore l'amore, e lo sdegno ahi mi sero
core parti la sua pa
ce

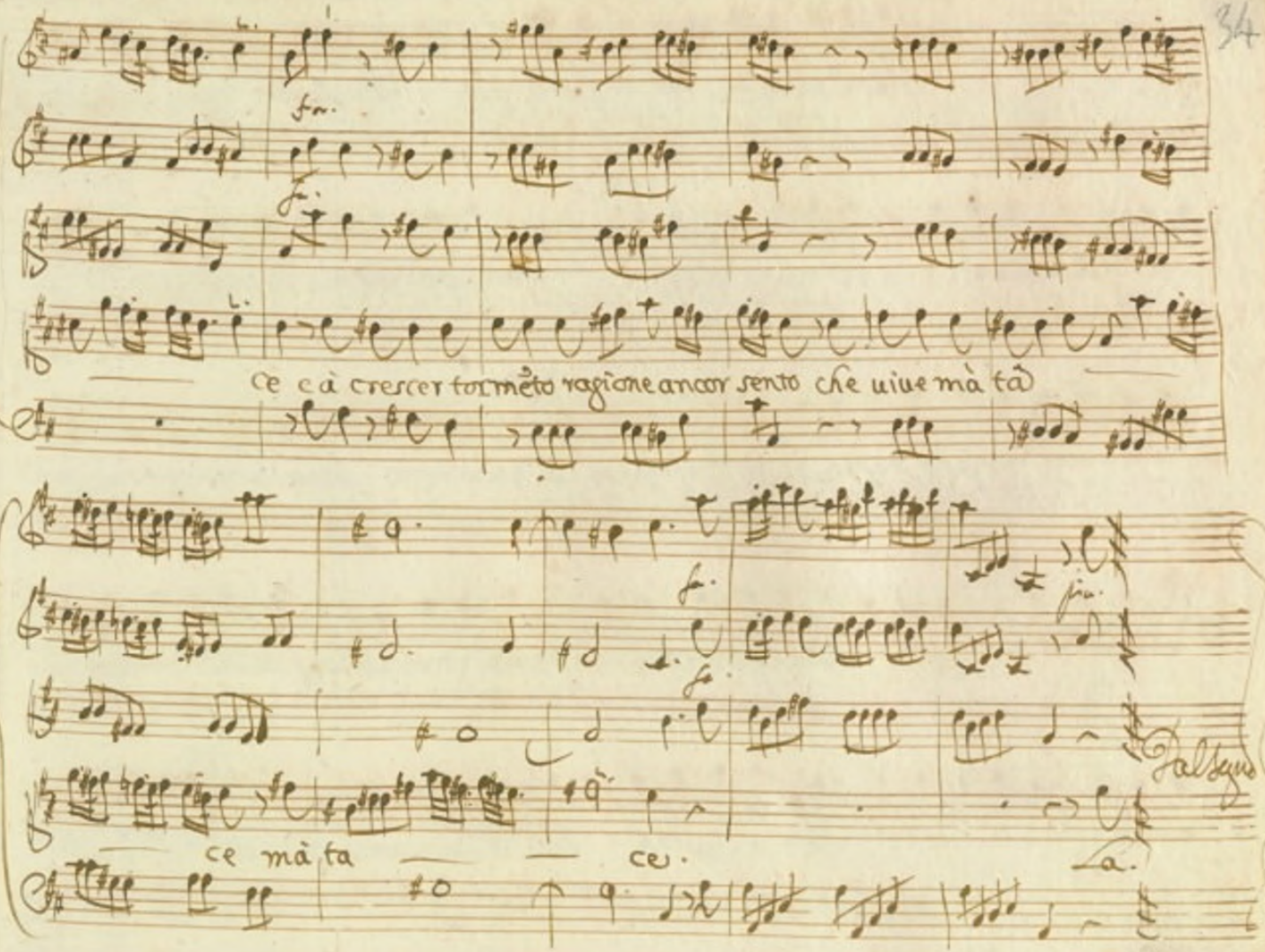


La brama di regno si unisce ad amore si uni-sce ad amore La=

more, e lo sdegno ahi misero core parti la sua fa—


fa.
ce si unisce ad amore L'amore, e lo
sde — gno ahi mi sero core parti la sua pal
ce La —


fa.
pia.
fa.
pia.
fa.
— sua pa - ce.
pia.
fa.
fa.
pia.
pia.
e à crescer torméto ragione ancor sento che uiue má fa


ce cà crescer tormẽto ragione ancor sento che uiue mà tà
ce mà ta ce.

Scena 8ª

Rosmonda, e Aldano

Ald. Questa del Rè de Goti ò Principessa è la superba Reggia. Ros. (e qui res=

pira Valdemaro il mio ben aure uitali? Ald. in osseruato appieno sinor giungesti. Ros. e

tale ancor disegno restar finche improuisa al caro sposo scoprir mi possa, e

raddolcirli in parte quel duol che al suo bel core auuiē forse che apporte del Genitor la

morte mà chi è costei che in un fastosa, e bella Là dà Lunge sen uien. Ald. Se=

Ros. Ald. Ros.

rilda è quella. di Licimero La nouella sposa. si. compatisco i dilei

casi, e diuopo ch'al dilei sguardo ci tenghiamo occulti parliamci Aldano

mà un ignota forza il piè trattiene, e à rimanermi sforza uia si ri=

manga, e in quella parte ascosi meglio ancor si rauuisi se tal Gerilda sia

qual della fama ascolto e se degno d'un rè fosse quel uolto.

Scena 9.ª

Geril: Siu: Sueno, e Detti in disparte

Siu. Ser.

D'arte e d'ingãno ecco ò Regina il tempo Sueno à te uien. mà te nõ turbi in=

Siu.

tanto un geloso timor già sai ch'io fingo. siete in porto ò miei uoti se Laureo scettro

Ser.

De Saman bella io stringo. Sueno Lamor cõ cui mè gloria al fine ricompensar fia

fede io nõ uorrei che interpetrassi à fasto, ragion mi muoue ad accettar la

destra che mi ferma sul Trono godrò d'esser Regina per esser fida dal quel poter cui

Sue.

piacque inalzarmi agli dei cader senza tua colpa io nõ potrei. per una sorte

onde mi inuidij il Cielo nõ licuso cimenti uedrai di chi l'contenda La uen=

Ger.

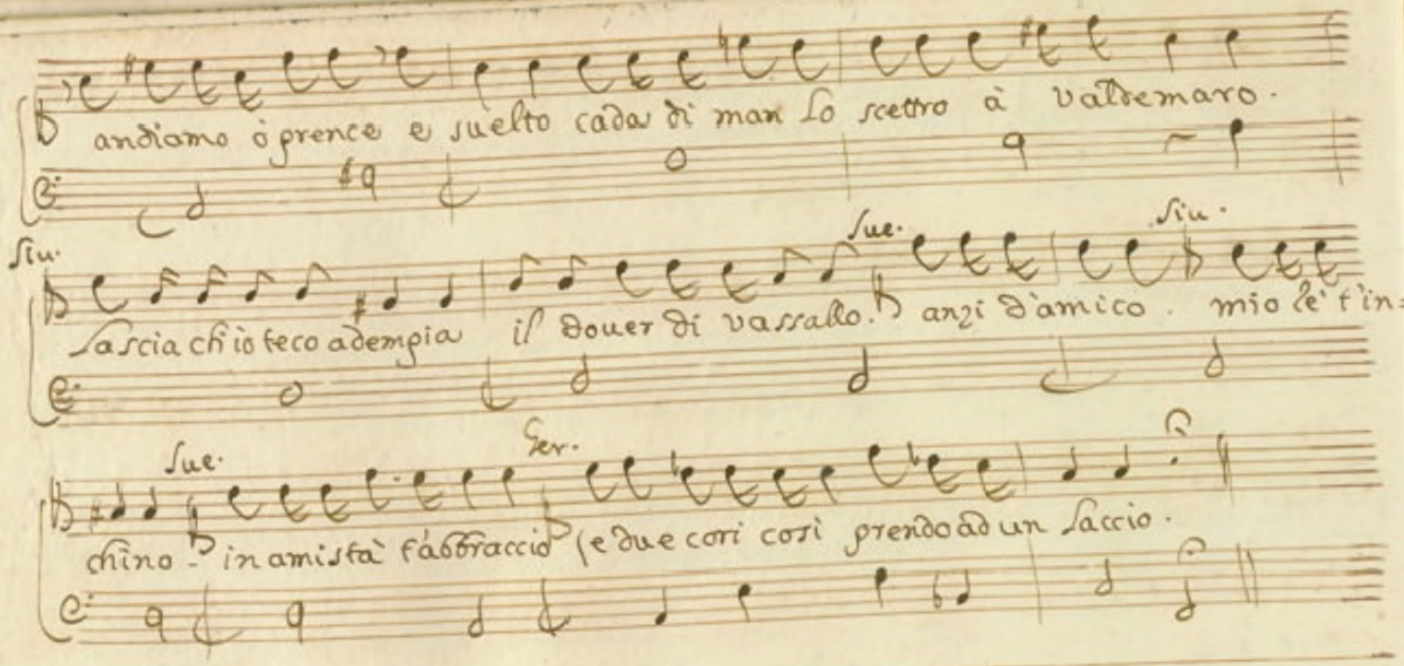
detta La strage e La ruina ò cadrò esãgue ò tu sarai regina. ò

Siu. Ger.

come dolce allora fia l'abbracciarti. oh dei troppo amorosa seco fauelli. e tutto in=

Sue. Ger.

gãno il sai. miglior sorte in amor chi uide mai? più nõ s'indugi


andiamo ò prence e sueltо cada di man lo scettro à valdemaro.
Siu.
Sue.
Siu.
lascia ch'io teco adempia il douer di vassallo. anzi d'amico. mio le' t'in=
Sue.
Ser.
chino - in amistà t'abbraccio (e due cori così prendo ad un laccio.

Siegue aria

and.e

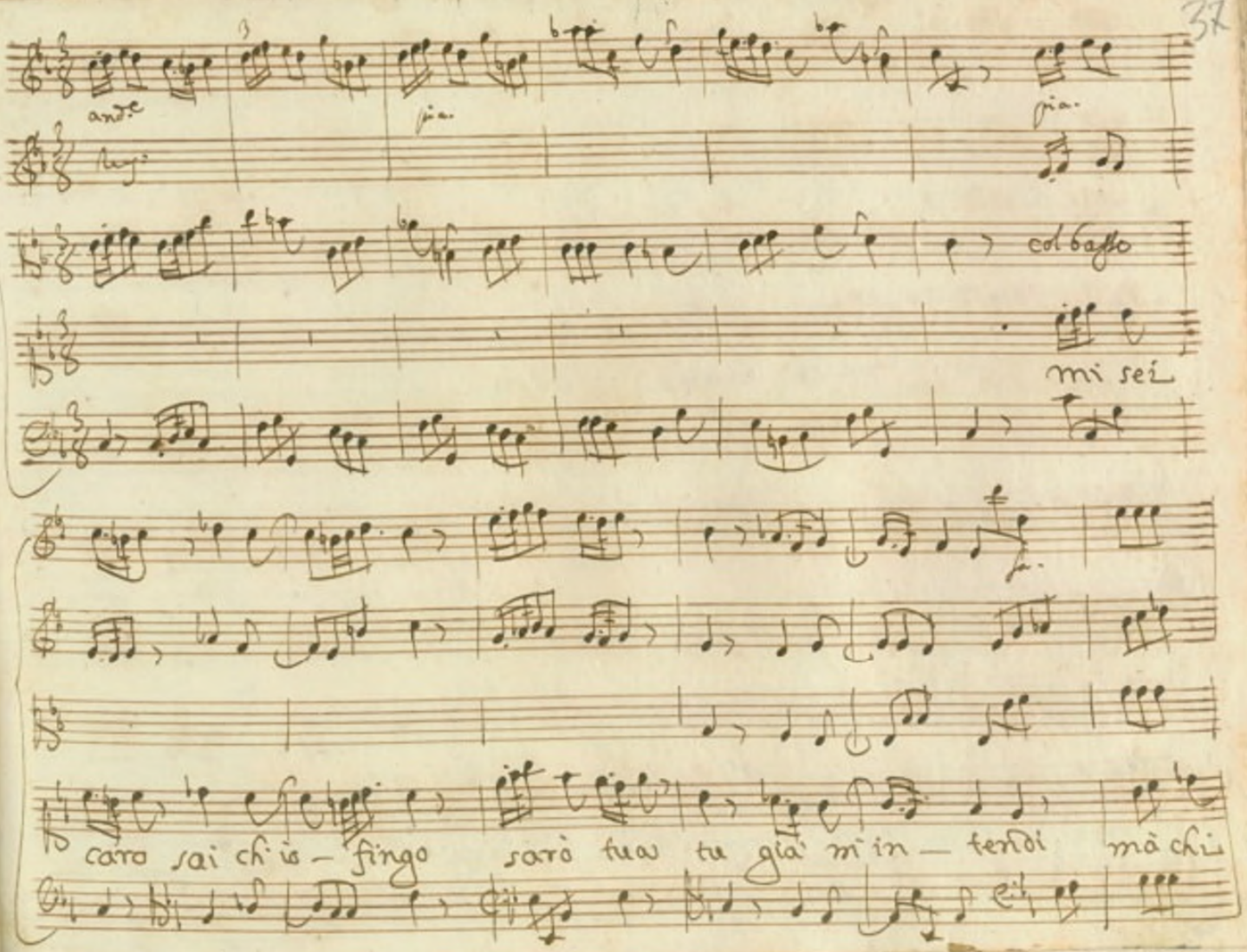
pia.

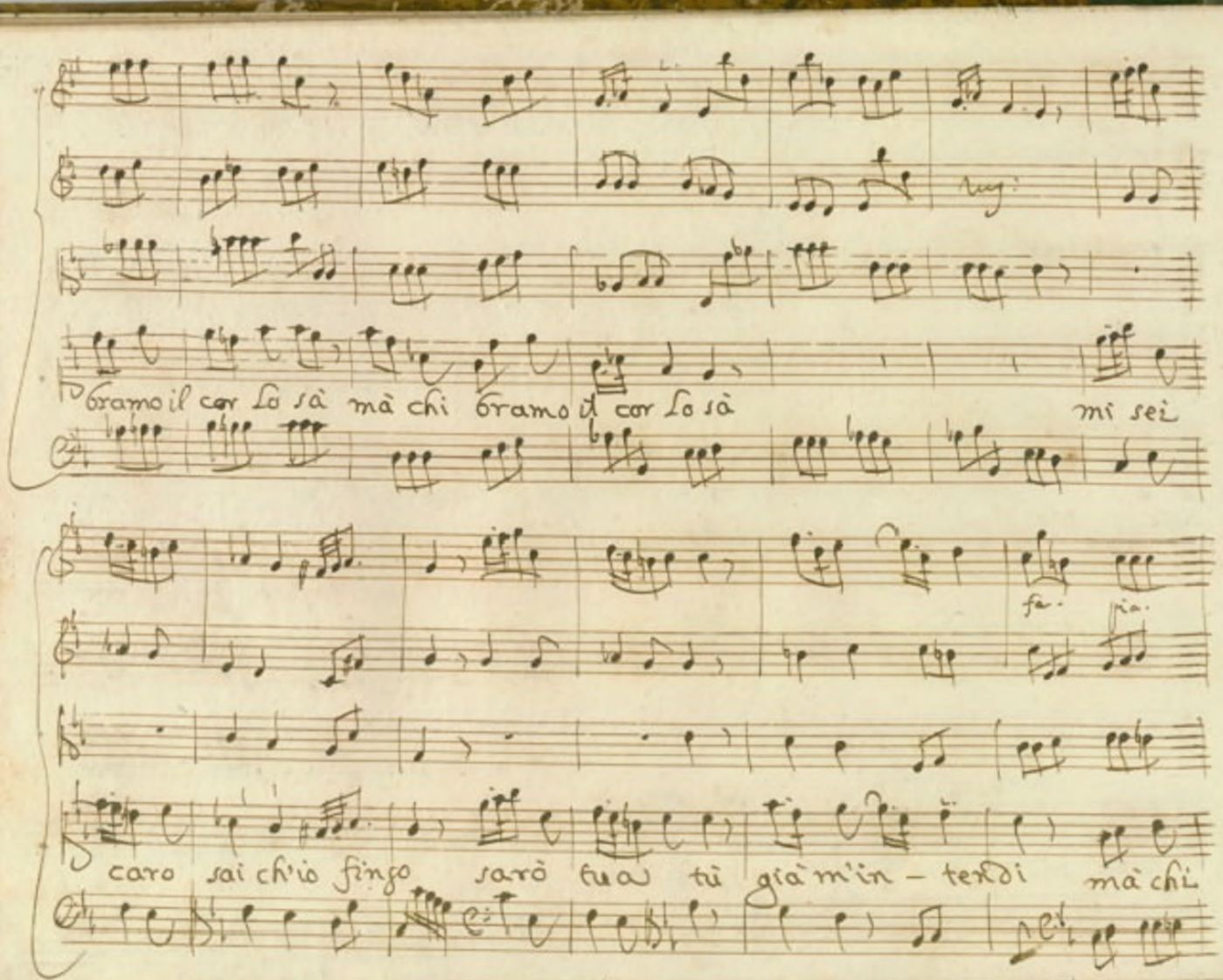
pia.

col basso

mi sei

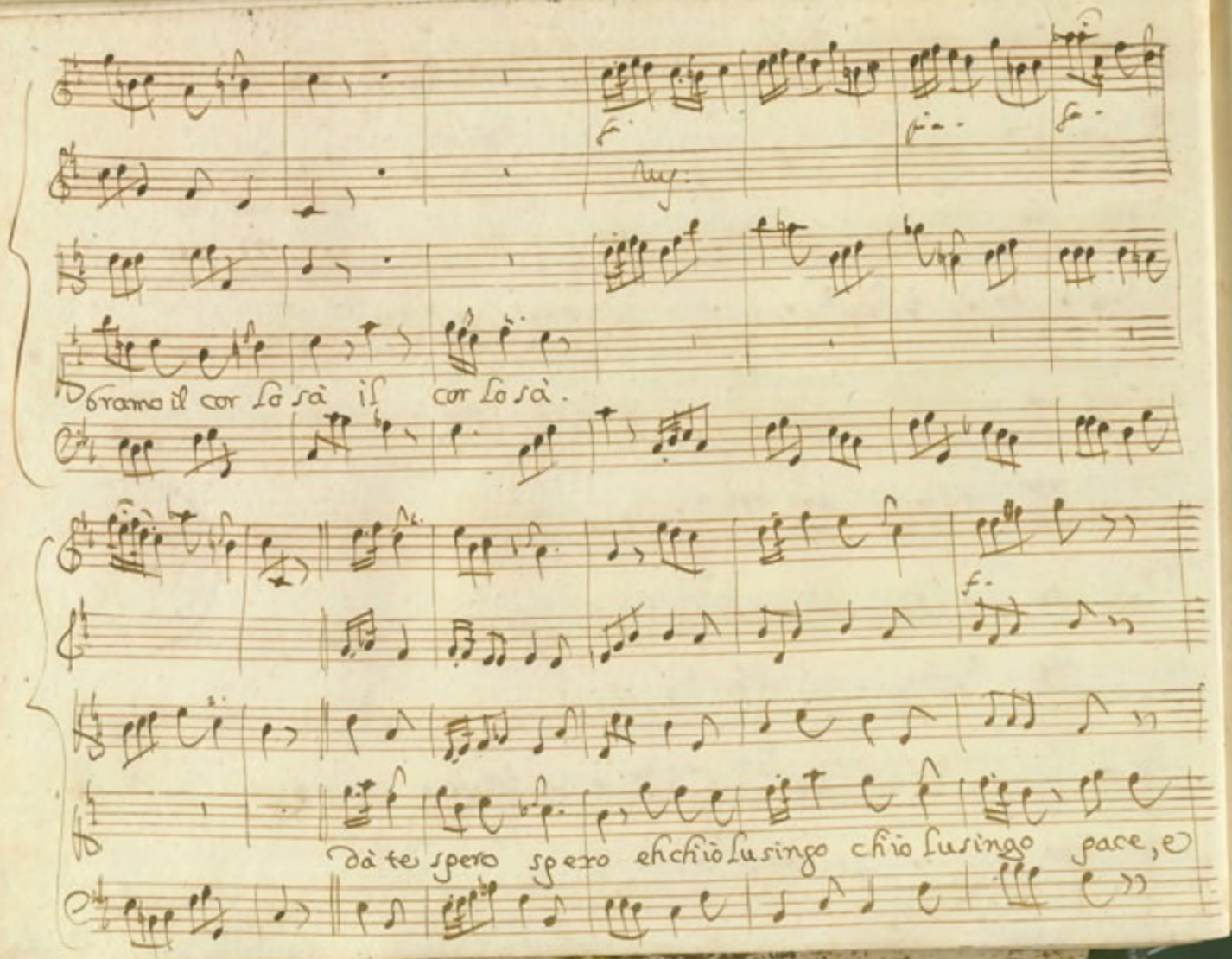
caro sai ch'io — fingo sarò tua tu già mi in — tendi mà chi

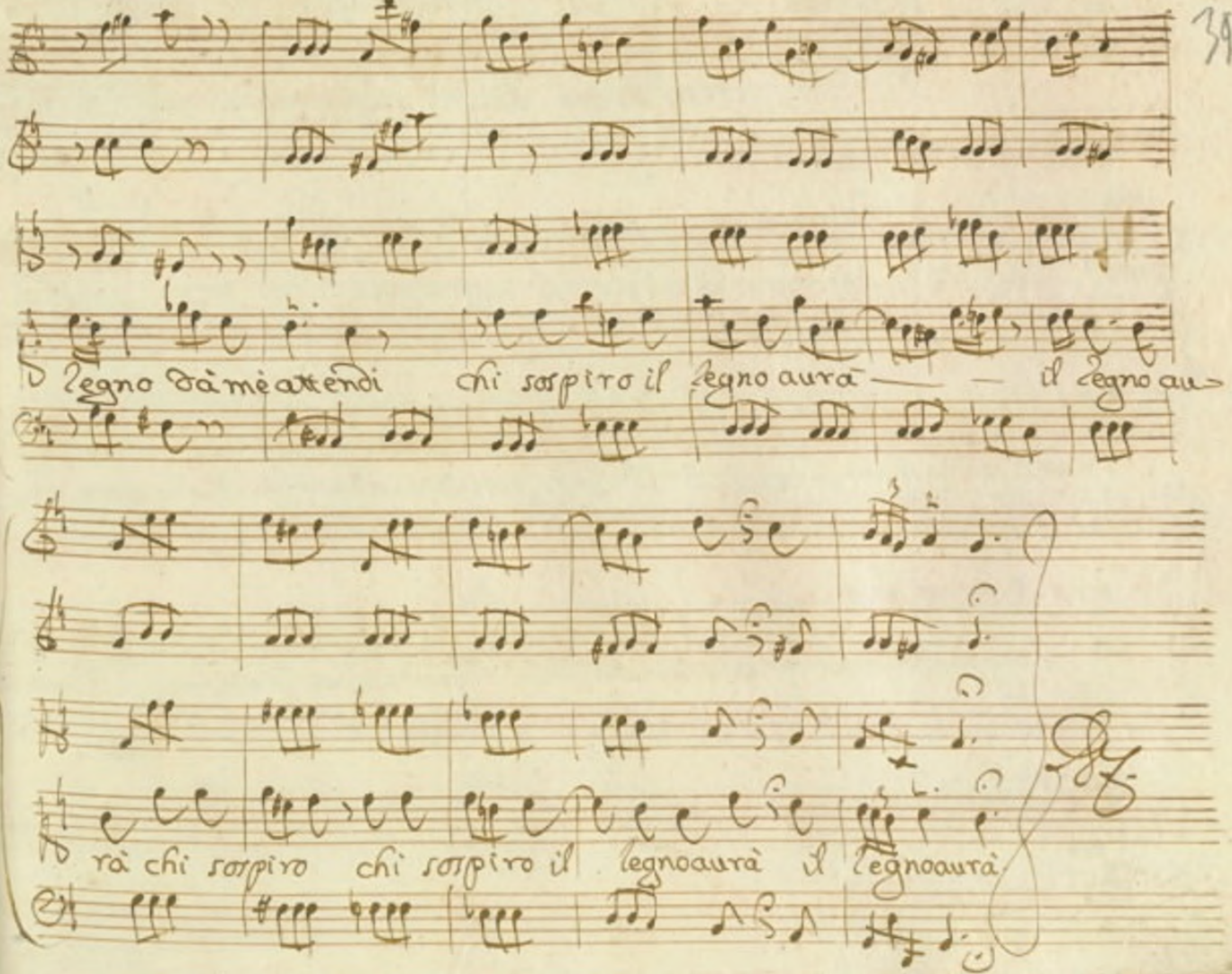


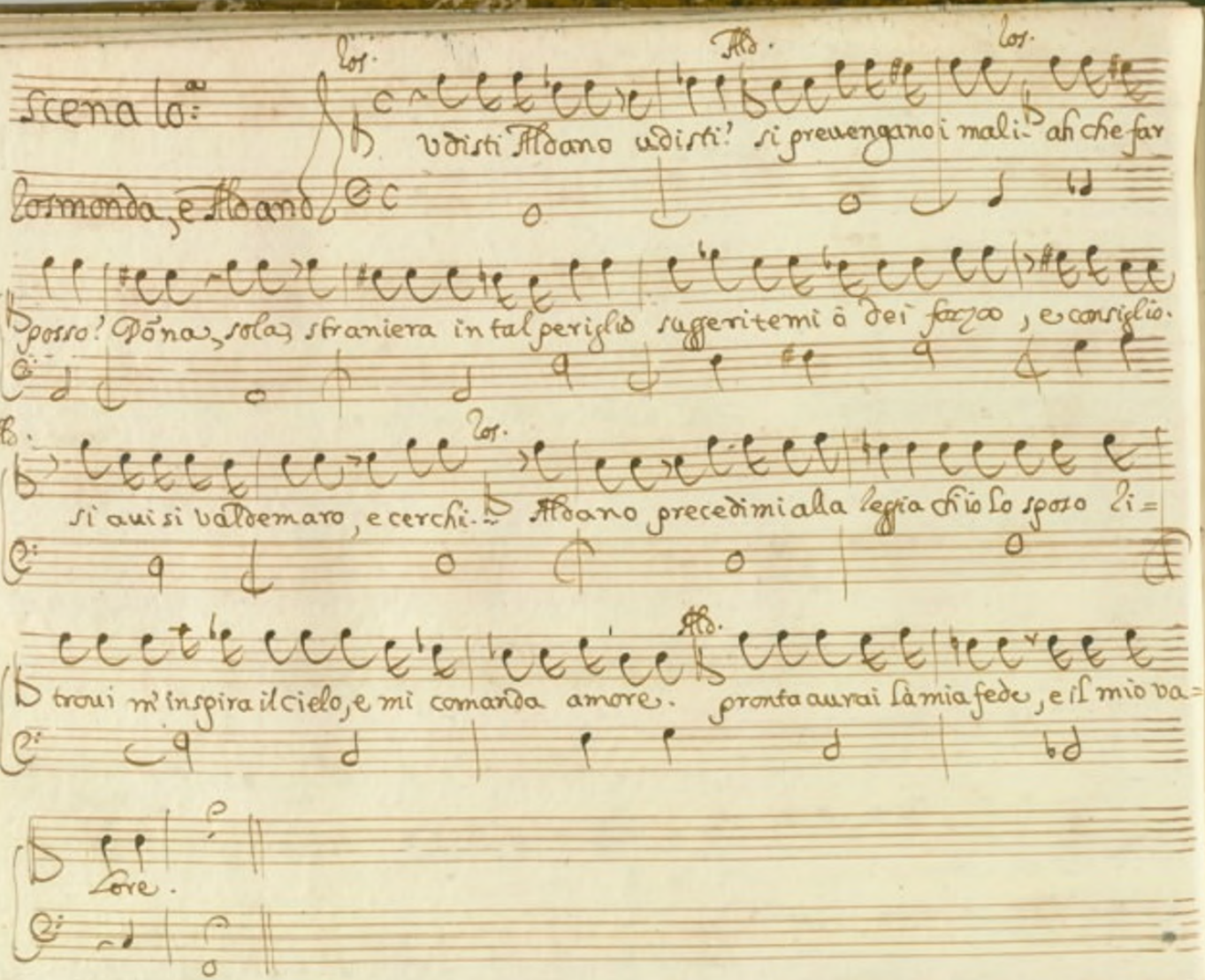

Bramo il cor Lo sà mà chi Bramo il cor Lo sà mi sei
fa. fia.
caro sai ch'io fingo sarò tua tù già m'in – tendi mà chi

Bramo il cor lo sà mà chi bramo il cor lo sà — — — mi sei

caro caro sarò tua caro sai ch'io fingo tu già m'intendi mà chi


Bramo il cor lo sà il cor lo sà.
dà te spero spero ehchiò lusingo chiò lusingo pace, e


Segno dà mè attendi chi sospiro il segno aurà — — il segno au
rà chi sospiro chi sospiro il segnoaurà il segnoaurà



Scena 10ª

Losmonda, e Aldano

Los. Aldano udisti! si preuengano i mali. ah che far

Ald. Los.

posso! Dõna, sola, straniera in tal periglio suggeritemi ò dei forzoo, e consiglio.

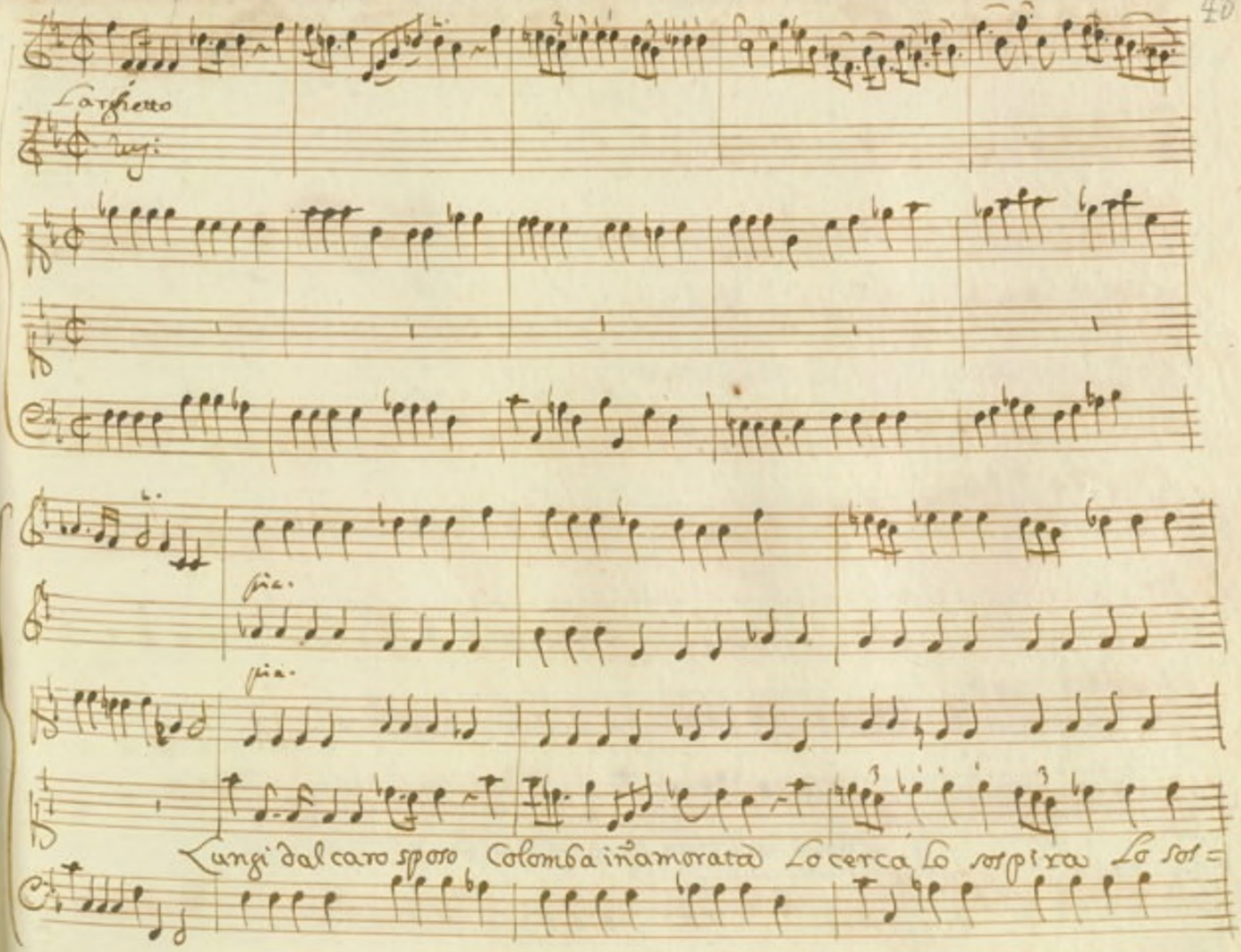
Ald. Los.

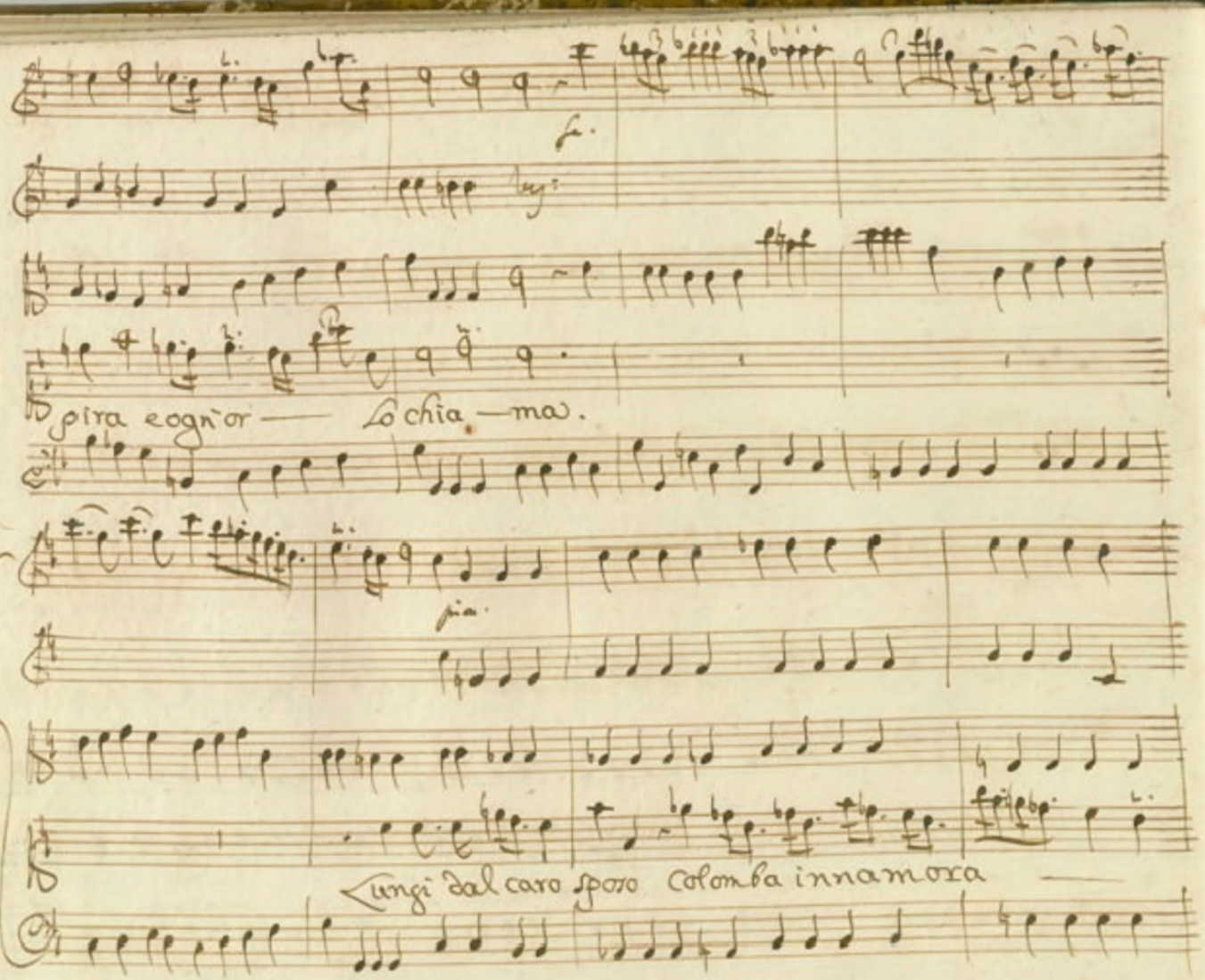
si aui si valdemaro, e cerchi. Aldano precedimi alla leggia ch'io lo sposo ri=

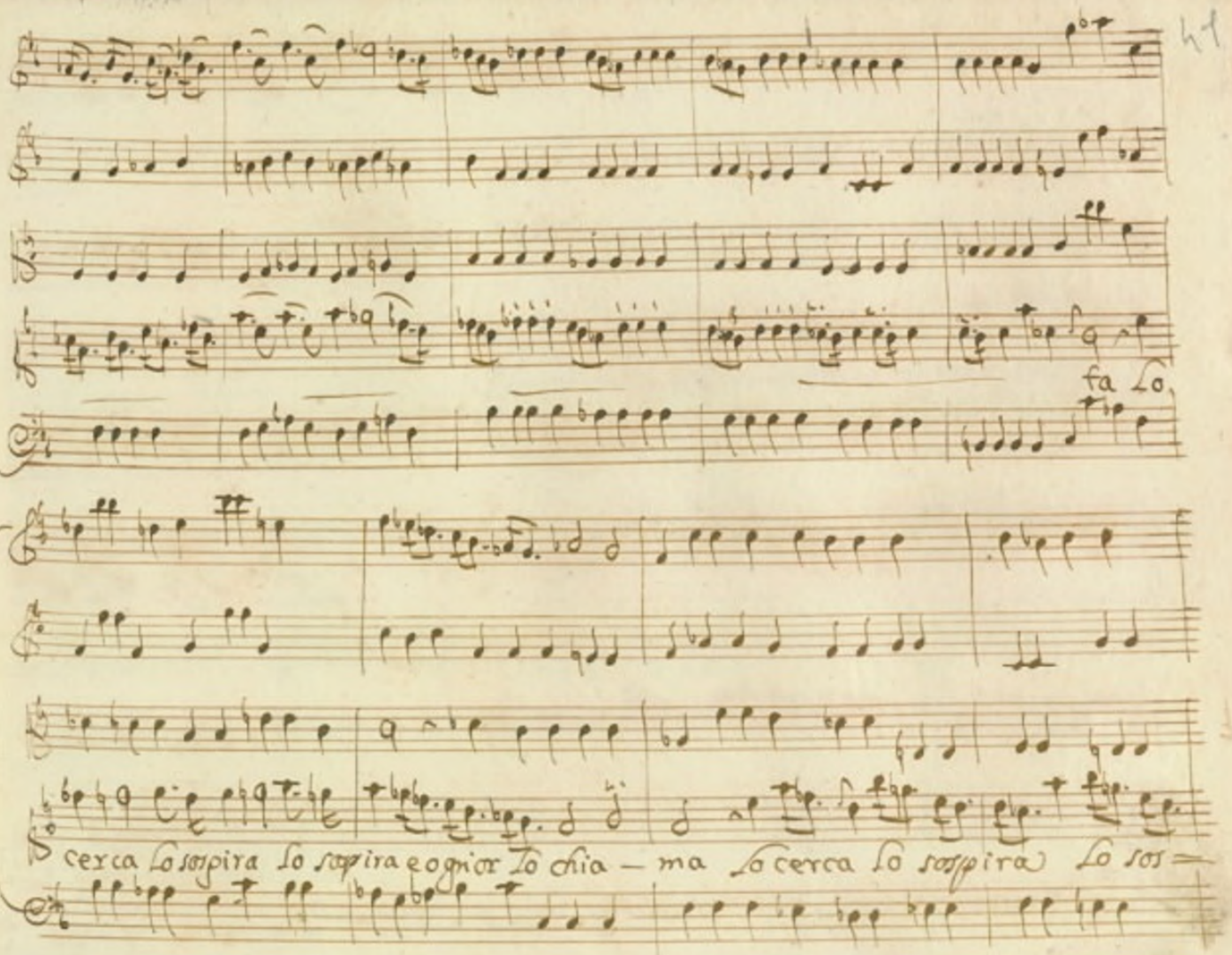
Ald.

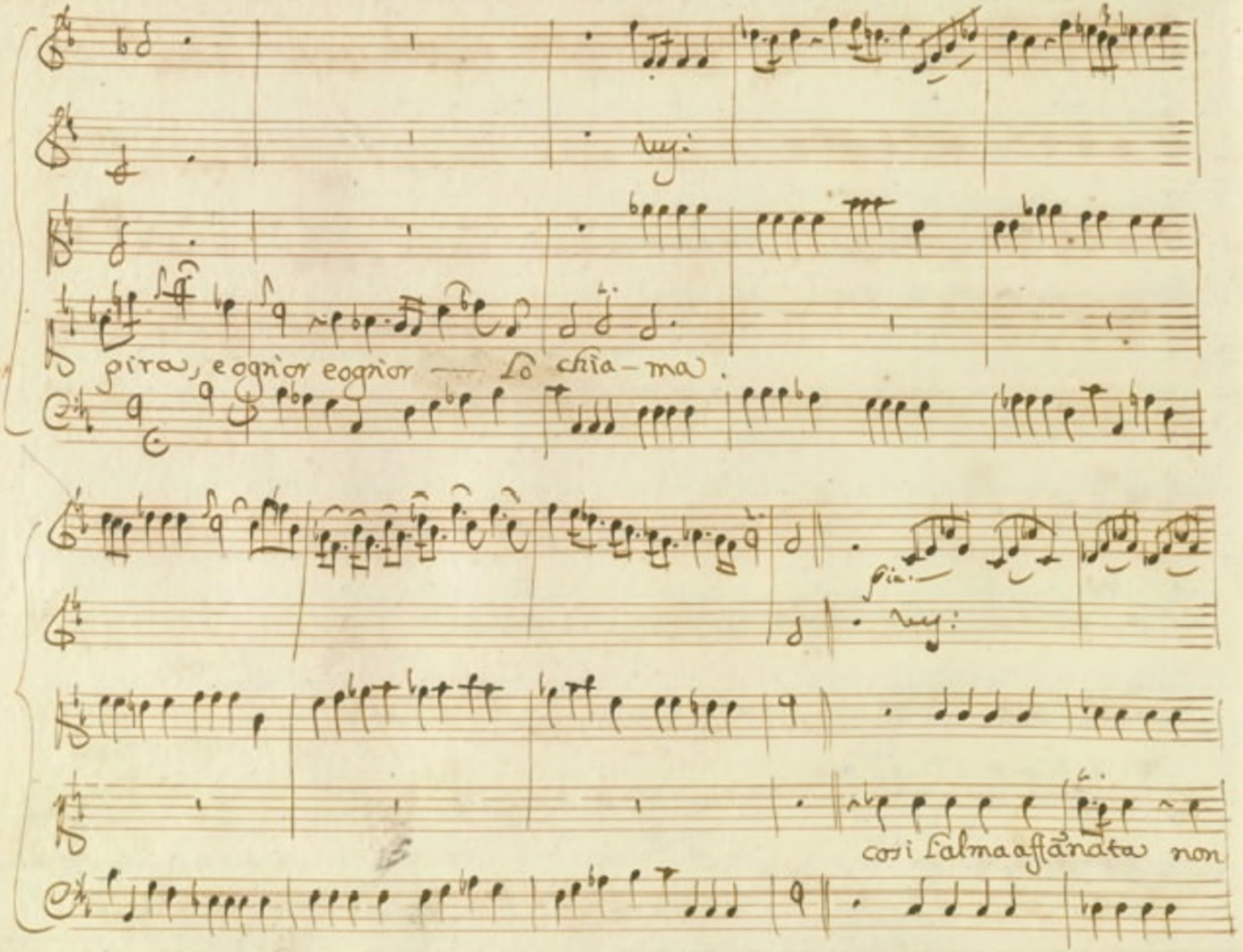
troui m'inspira il cielo, e mi comanda amore. pronta aurai la mia fede, e il mio va=

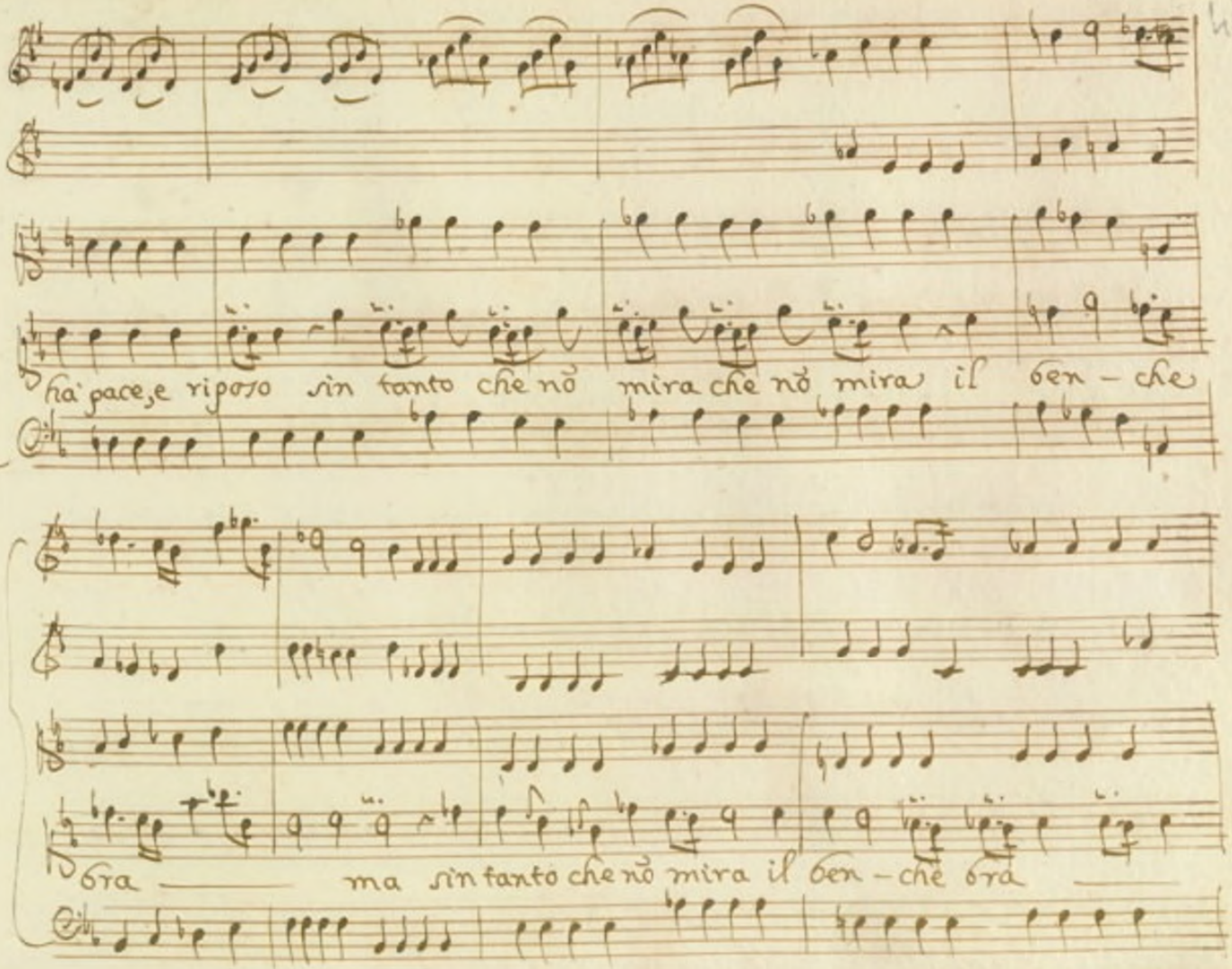
lore.

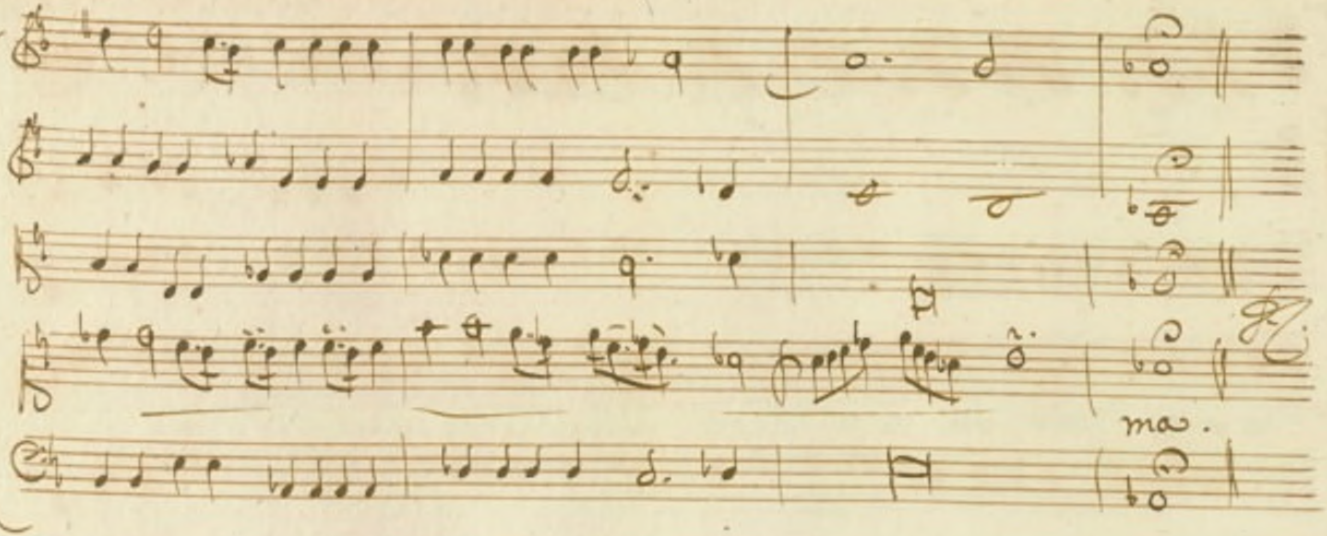

Larghetto
Lungi dal caro sposo Colomba inamorata Lo cerca lo sospira Lo sos=


pira e ogn'or — Lo chia — ma.
Lungi dal caro sposo Colomba innamora —


fa Lo,
cerca Lo sospira Lo sospira e ogn'or Lo chia — ma Lo cerca Lo sospira Lo sos =


spira, e ogn'or ogn'or — Lo chia-ma.
cosi l'alma affanata non


ha pace, e riposo sin tanto che nõ mira che nõ mira il ben – che
gra ma sin tanto che nõ mira il ben – che gra



Scena II.

Serilda Valdemaro, Sueno Siuardo Lopoli, e Soldati

Siu.

Pria che sul nuouo erede l'alto uoler del morto lè si spieghi serbar le prische

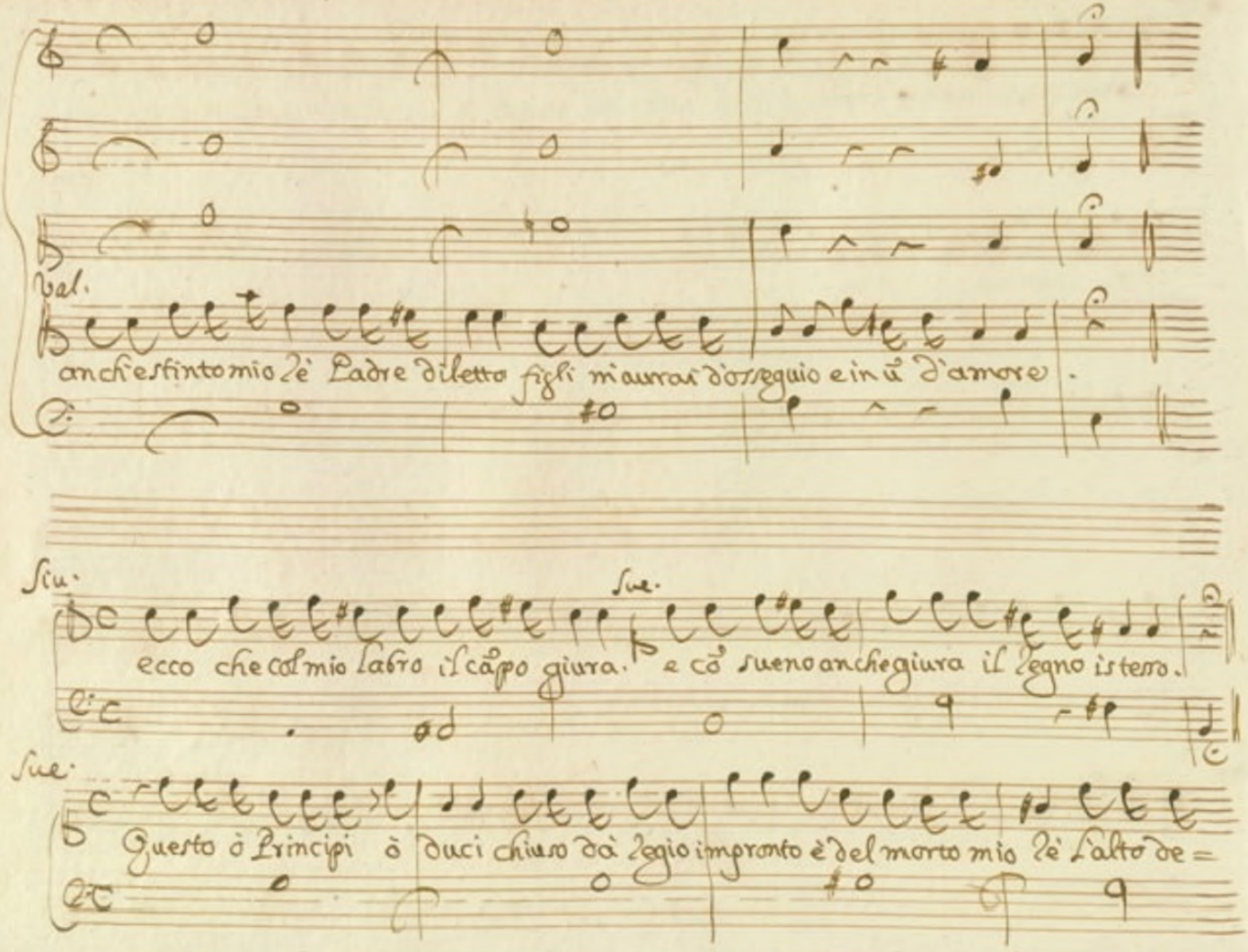
leggi ogn'un qui giuri.

f. p.

f. p.

Ger.

Alma che uedi il core sarà eterna la fede che prometto


Val.
anch'estinto mio Sè Padre diletto figli m'aurai d'ossequio e in ù d'amore.
Siu.
Sue.
ecco che col mio labro il capo giura. e cò sueno anche giura il Regno istesso.
Sue.
Questo ò Principi ò Duci chiuso dà Regio impronto è del morto mio Sè l'alto de=

Aveto già l'apro, e il lesso udite. Noi Licimero Imperator de

Goti voglia che doppo noi ne nostri Regni passi la nostra autorità. so=

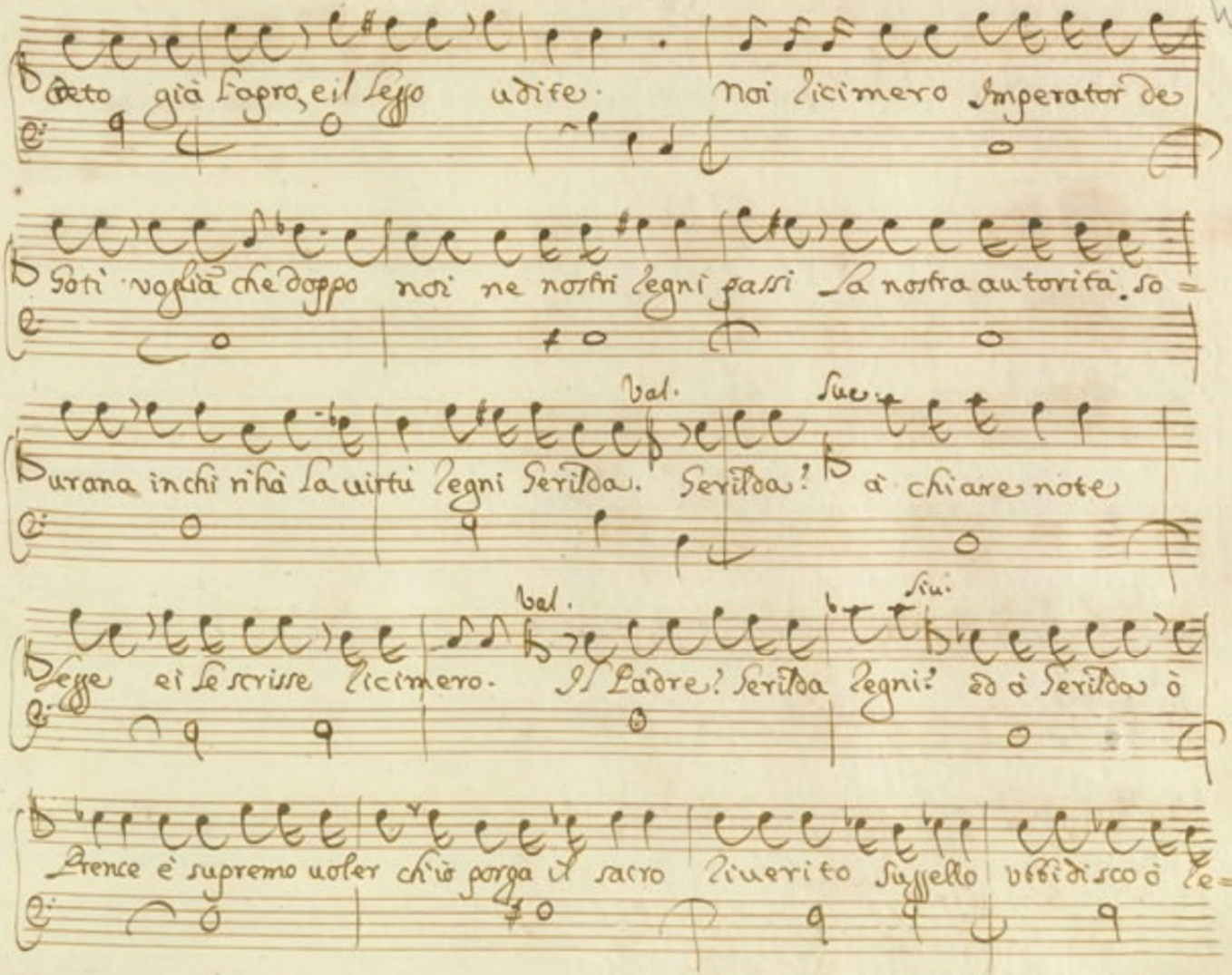
Val. Sue.

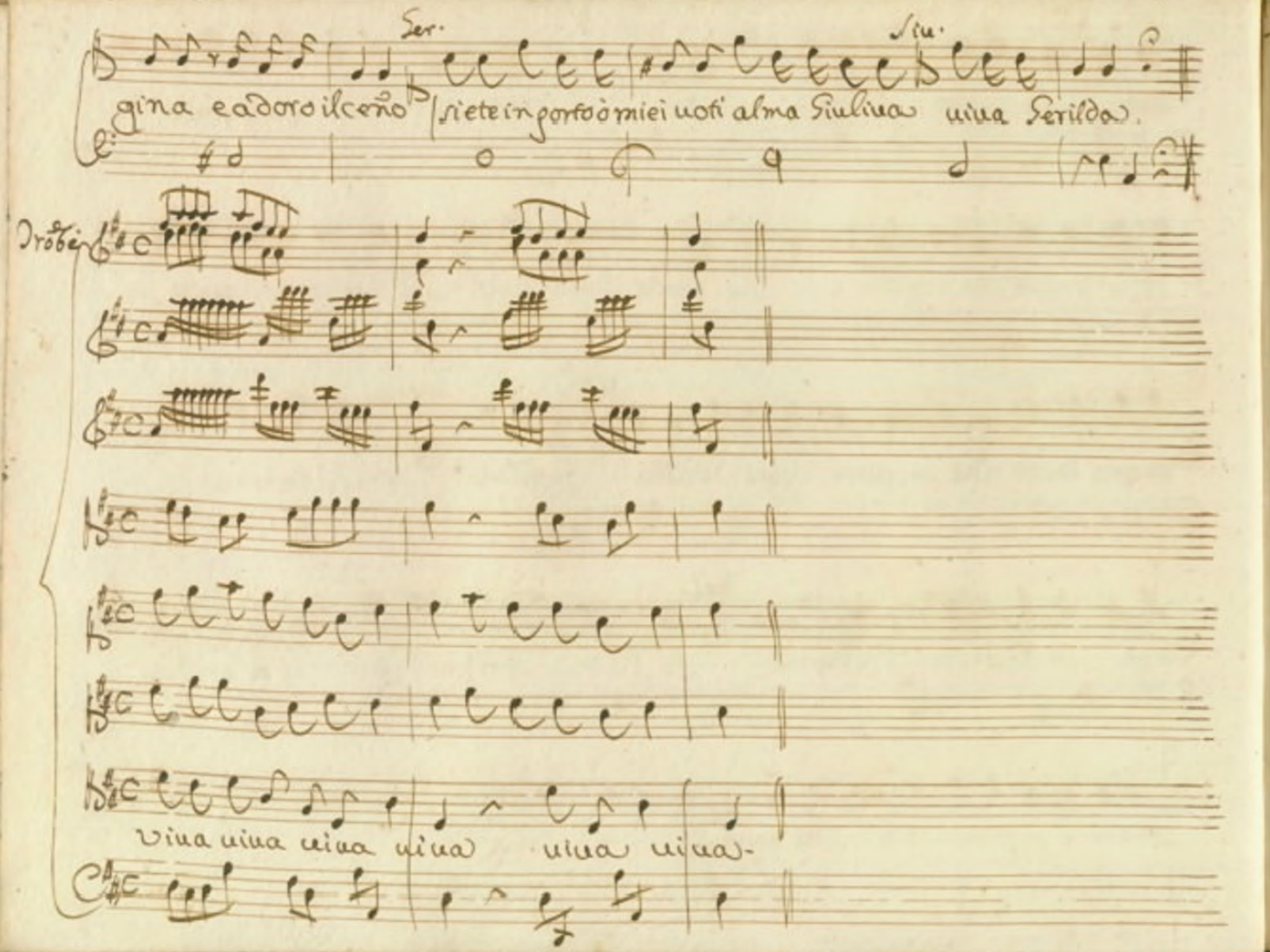
urana in chi n'hà la uirtù Regni Gerilda. Gerilda? à chiare note

Val. Siu.

lesse ei le scrisse Licimero. Il Padre? Gerilda Regni? ed à Gerilda ò

Prence è supremo uoler ch'io porga il sacro Riuerito Suggello ubbidisco ò Re=





Ger. Siu.

gina e adoro il ceño | siete in porto ò miei noti alma Giulina viva Gerilda.

Trobe

viva viva viva viva viva viva-

Ser.

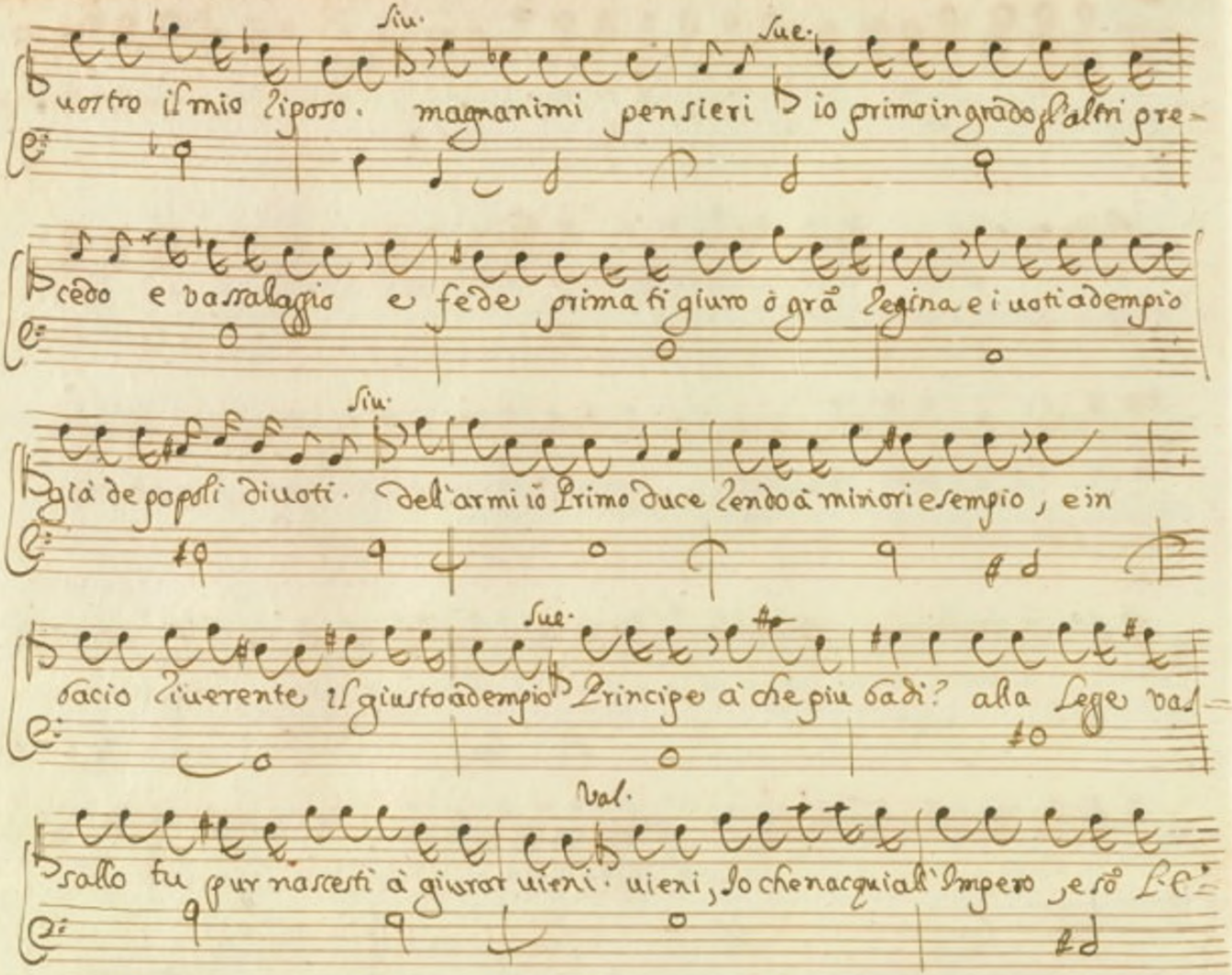
Popoli, e uoi che siete della nostra corona scudo insieme, e splendor Principi,

e Duci anche in femina han sede le uirtù più uirili e i le fe-

muti nō fà l sesso mà il core norma delle mie Leggi sarà il publico

bene, e à uostri sonni ueglierà le mie cure Lia, giusta, e tale in somma

che nō abbia à pentirsi del suo amor di sua scelta il le mio sposo cercherò sol nel


Siu.
Sue.
uostro il mio riposo. magnanimi pensieri io primo in grado gl'altri pre-
cedo e vassallaggio e fede prima ti giuro ò grã Regina e i uoti adempio
Siu.
grà de popoli diuoti. dell'armi io primo duce rendo à minori esempio, e in
Sue.
sacio riuerente il giusto adempio Principe à che più badi? alla Legge vas-
Val.
sallo tu pur nascesti à giurar uieni. uieni, Io che acquistai l'Impero, e sò Le-

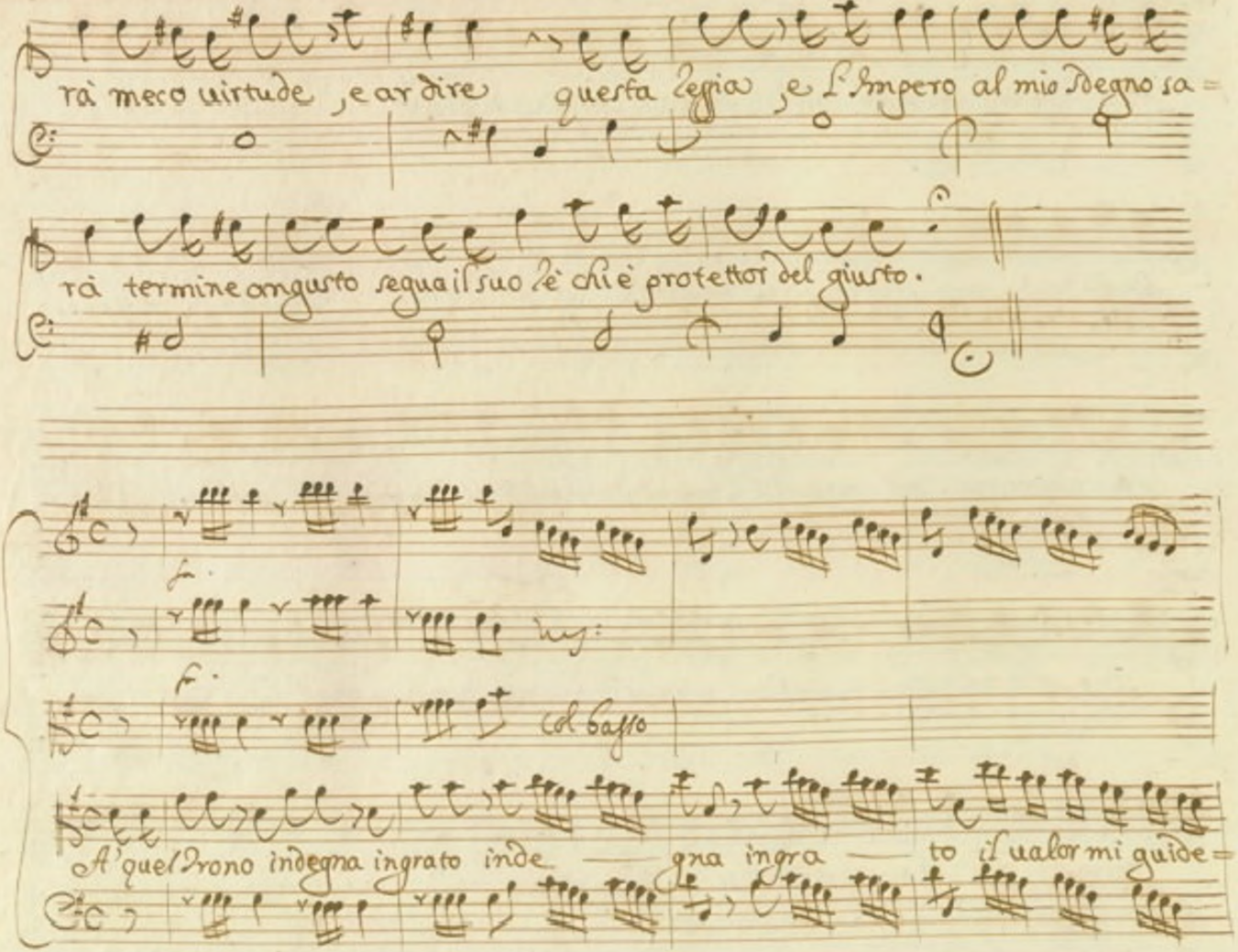
rede d'umil seruaggio hò dà giurar la fede? Popoli, i numi inuoco

ingannati uoi siete, ed io tradito in che errai? quando offesi

la chiarezza del sangue? l'amor Paterno? le speranze uostre? ah

— che solo mi esclude l'altrui perfidia, ed io lo soffro? e uoi lo sof=

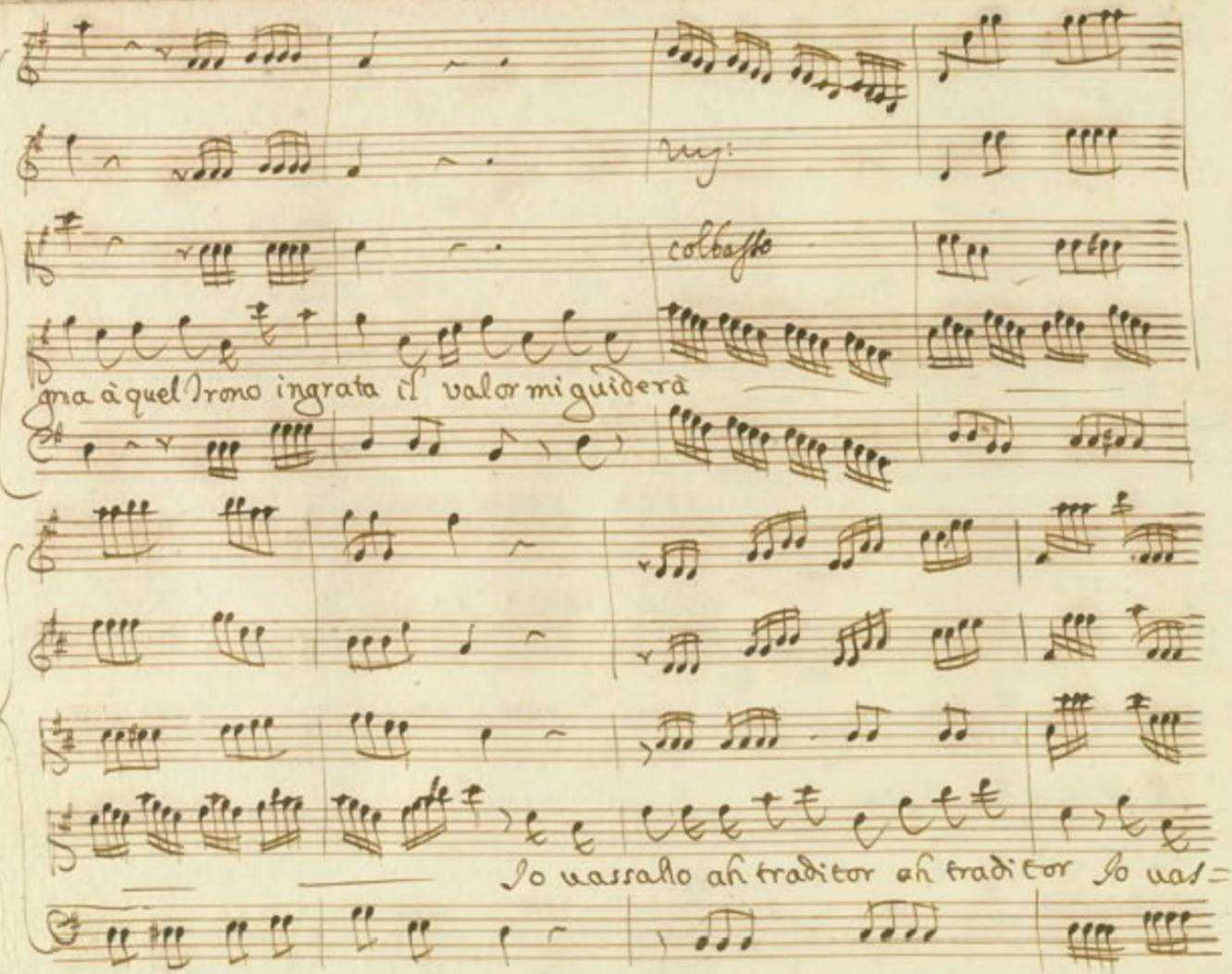
frite! il Cielo protettor di ragione ed innocenza meco sa=

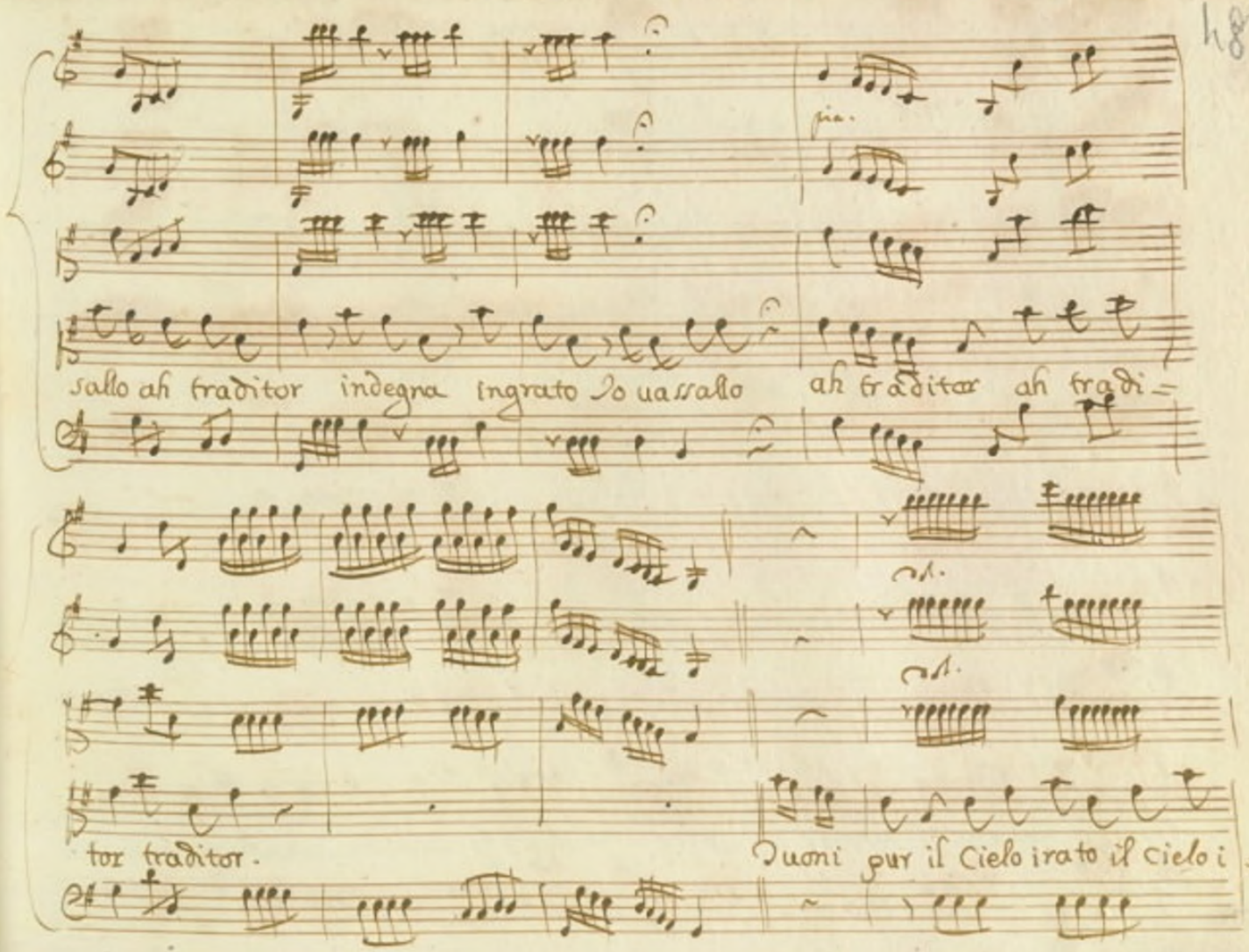

rà meco uirtude, e ardire questa legge, e l'Impero al mio degno sa=
rà termine angusto segua il suo lè chi è protettor del giusto.
f.
f.
col basso
A' quel trono indegna ingrato inde — gna ingra — to il ualor mi guide=

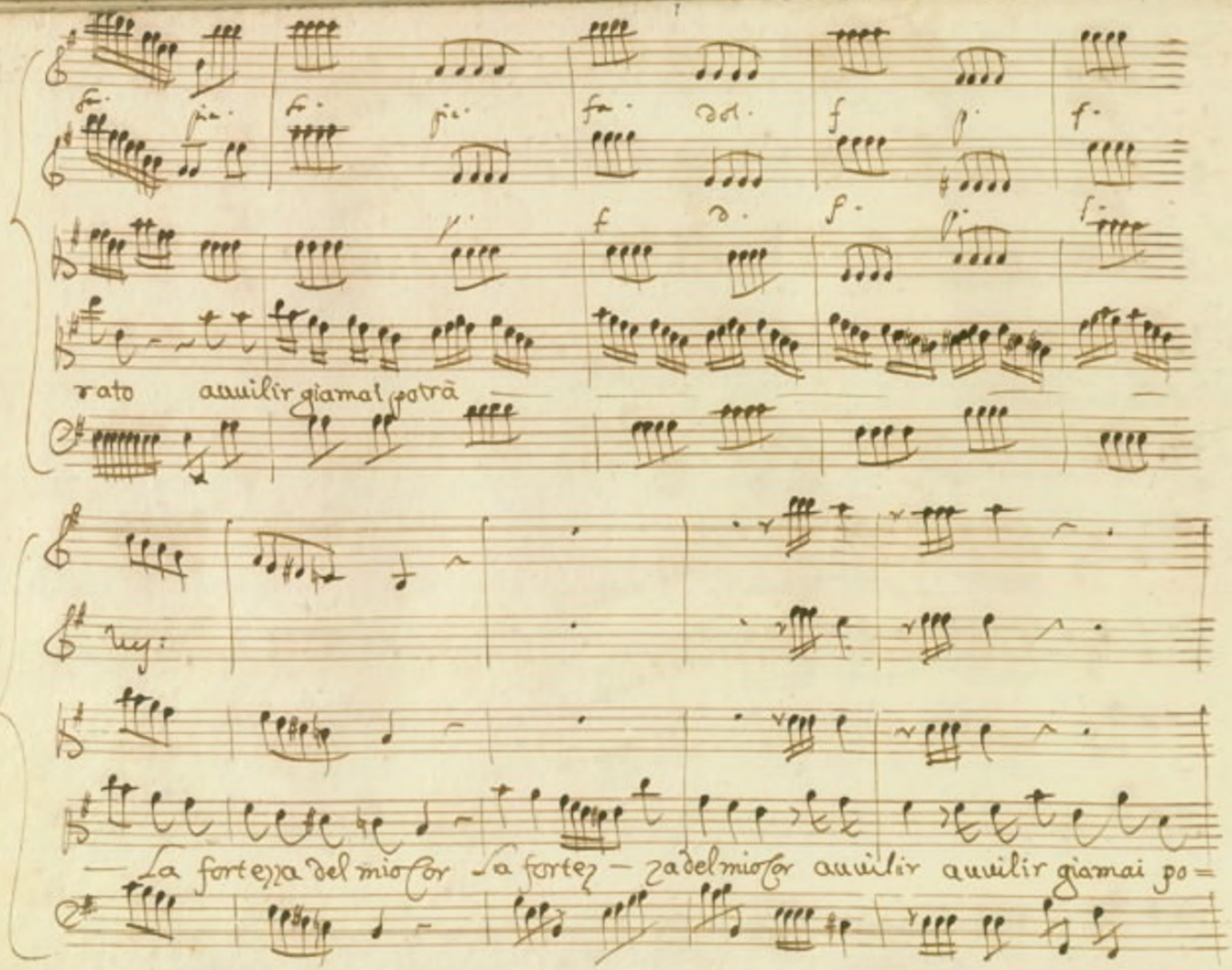
rà — — — Io uassallo? Io uassallo ah tradi=

più.

tor ah traditor ah traditor traditor à quel Trono inde=


colbasso
gna à quel trono ingrata il valor mi guiderà
Io vassallo ah traditor ah traditor Io vas=

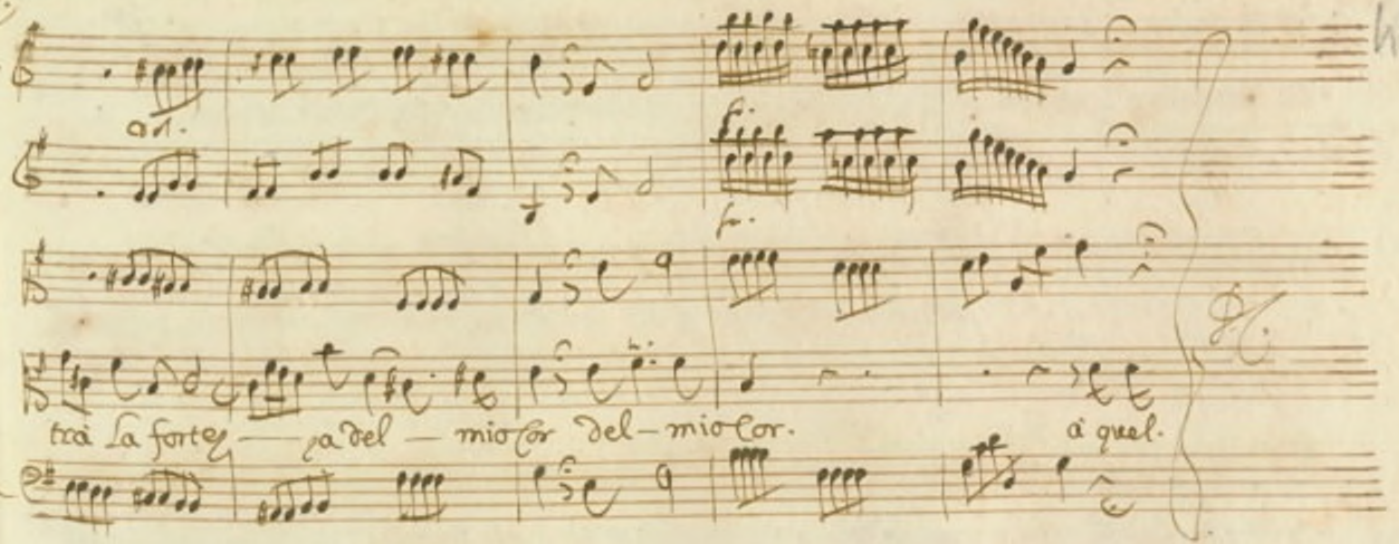

sallo ah traditor indegna ingrato Io uassallo ah traditor ah tradi=
tor traditor.
Duoni pur il Cielo irato il Cielo i=


rato auuilir giamai potrà
— La fortezza del mio Sor La fortez — za del mio Sor auuilir auuilir giamai po=

ad.

f.

f.



trà la fortez — za del — mio Cor del — mio Cor. à quel.

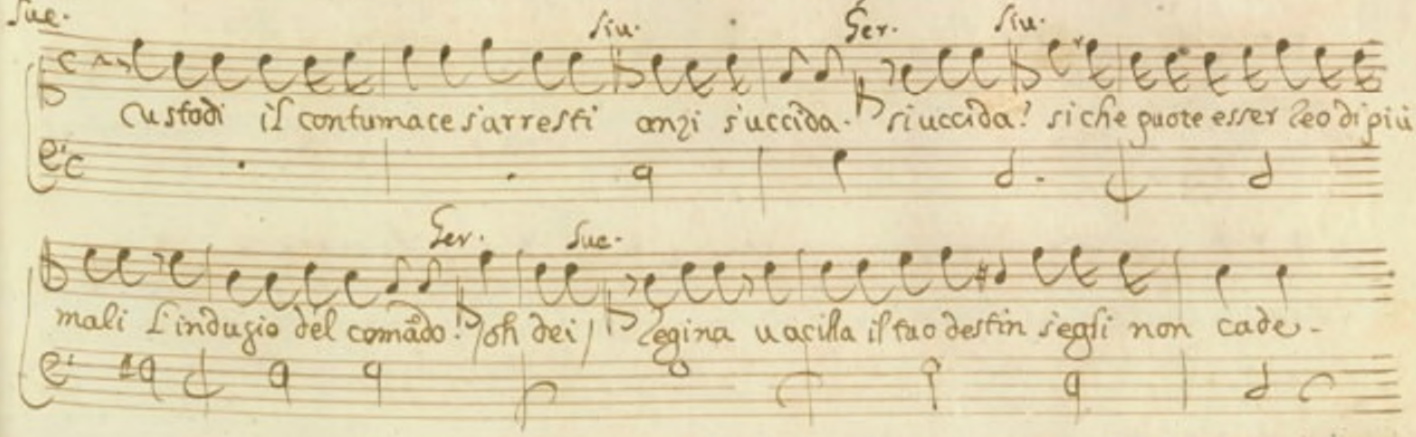
Scena 12ª Gerilda Sueno e Siuardo

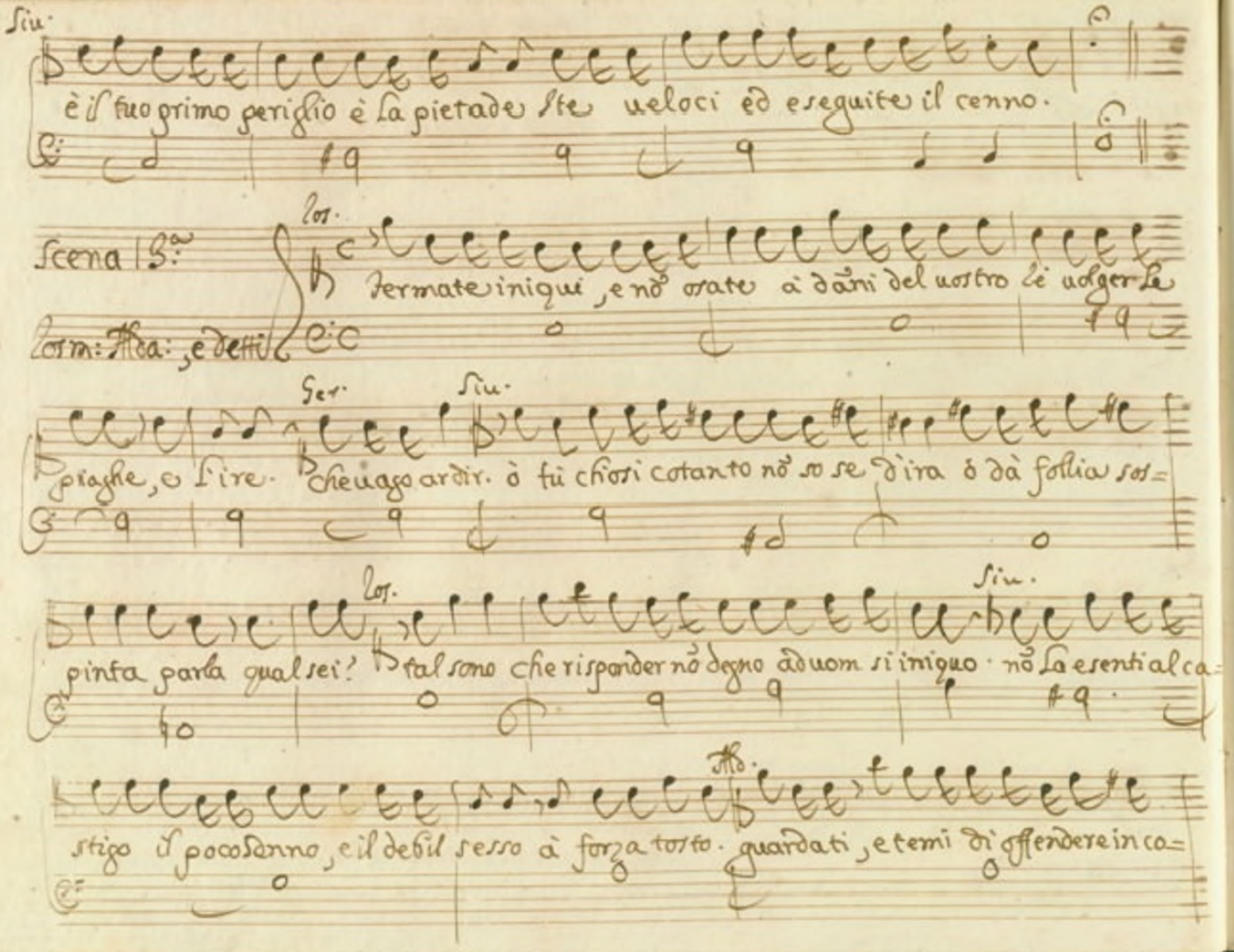
Sue. Siu. Ger. Siu.

Custodi il contumace s'arresti anzi s'uccida. si uccida! si che puote esser reo di più

Ger. Sue.

mali l'indugio del comãdo! oh dei! Regina uacilla il tuo destin s'egli non cade.





Siu.

è il tuo primo periglio è la pietade Ite ueloci ed eseguite il cenno.

Scena 13ª

Los.

Fermate iniqui, e nõ osate à dãni del uostro lè uolger le

Losm: Ada:, e detti

Ger. Siu.

piaghe, e l'ire. Che uago ardir. ò tu chiosi cotanto nõ so se d'ira ò dà follia sos=

Los. Siu.

pinta parla qual sei? tal sono che risponder nõ degno ad uom si iniquo. nõ la esenti al ca=

Ad.

stigo il poco senno, e il debil sesso à forza tosto. guardati, e temi di offendere in co=

Siu. Ser.

stei le deità più sacre ella ad Apollo è Vergine diletta. in uan... Siuardo il

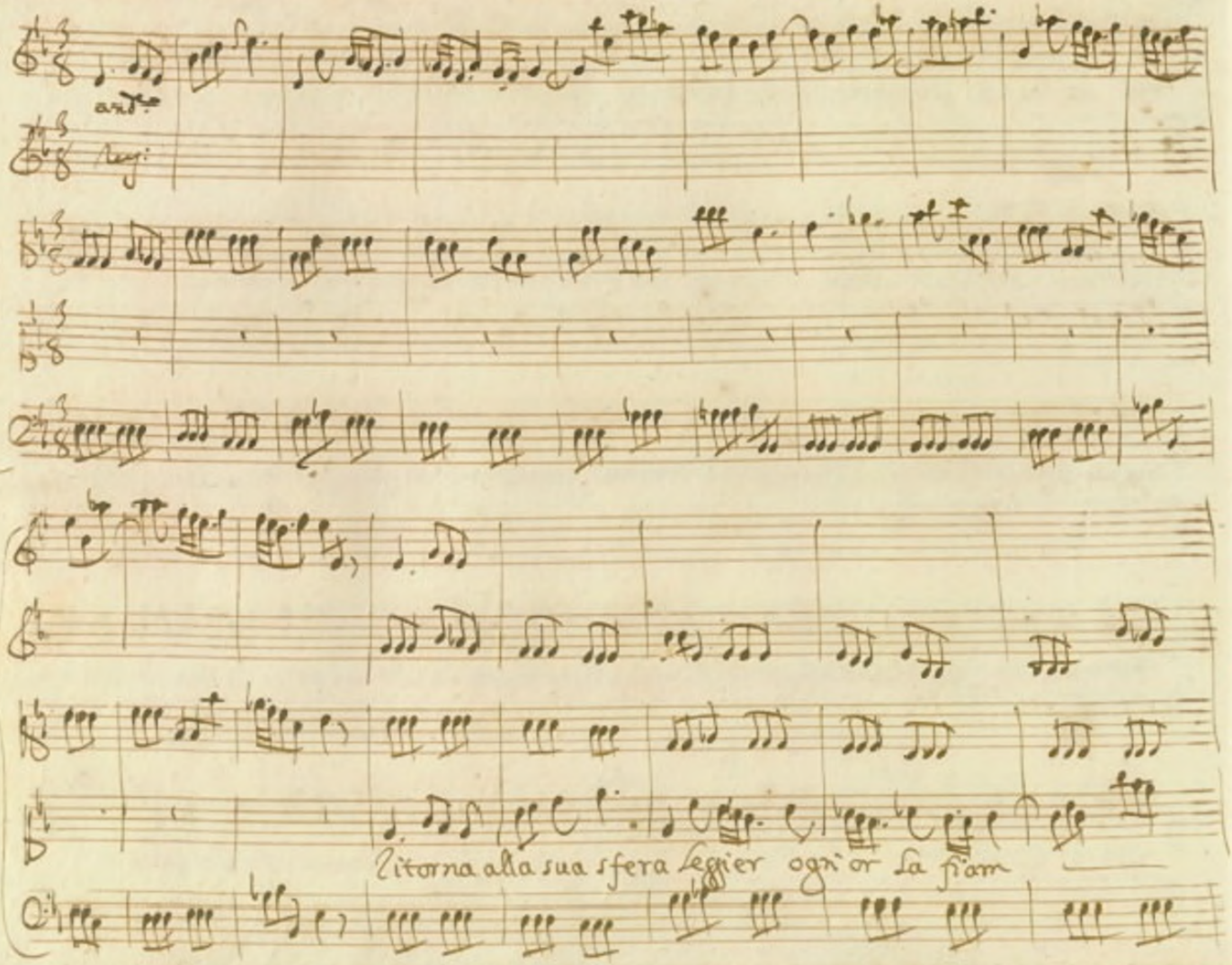
Cielo mai nõ si tenti uãne ed à mè costanti tu del cãpo fedel cõferma i uoti tu

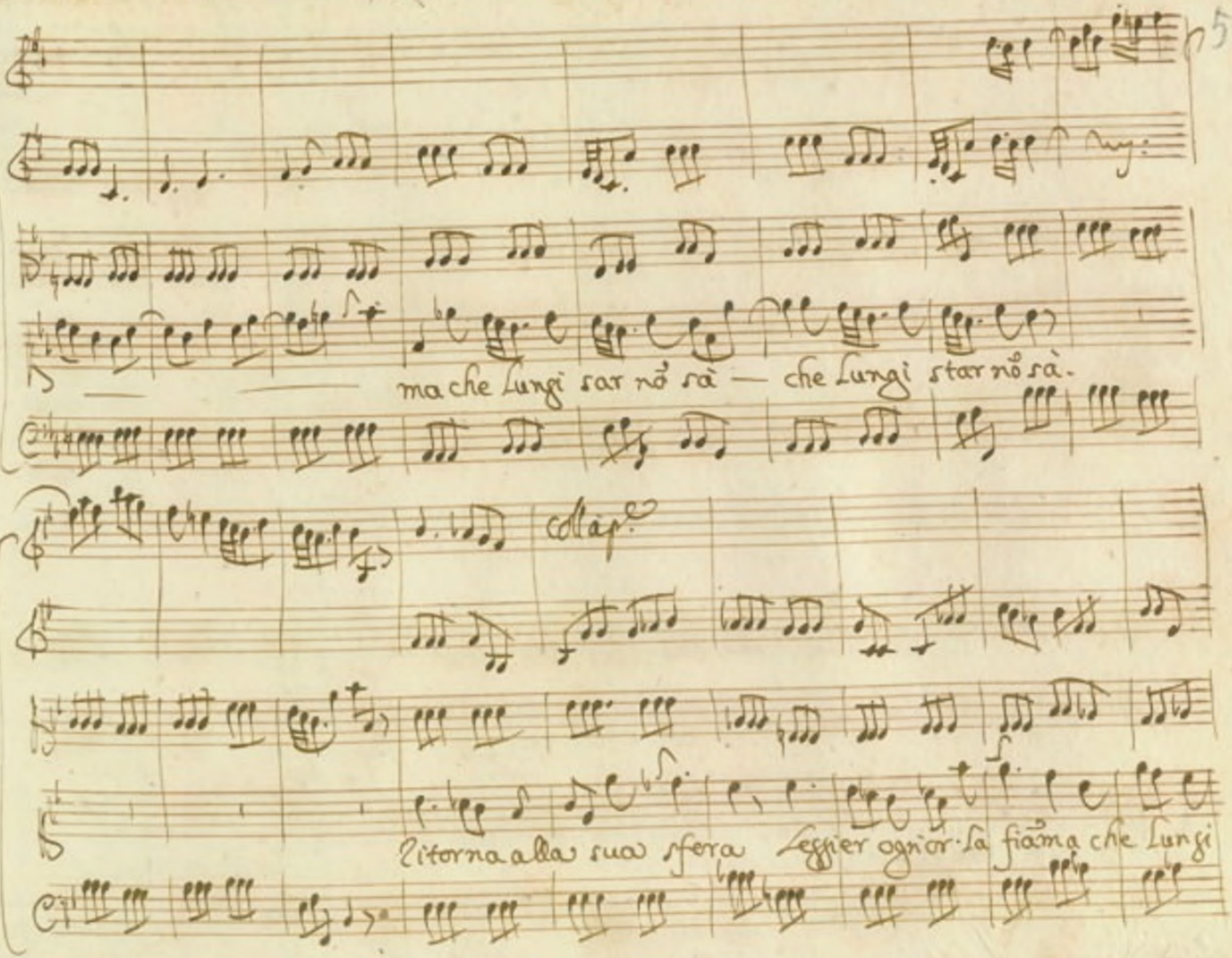
sueno osserua il Prẽce, e quãto mai egli tenta, preuieni Indi le põpe di questo giorno à marte

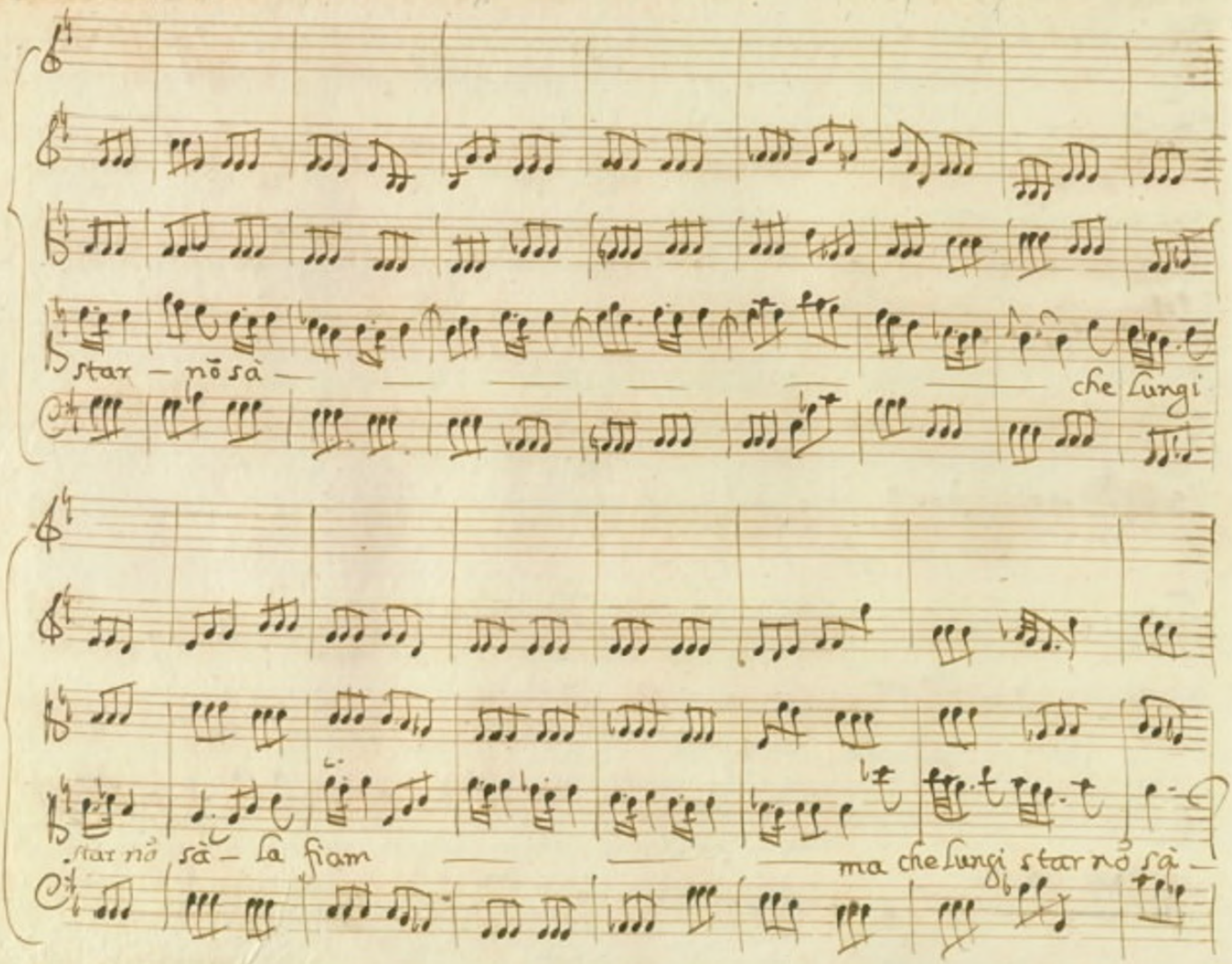
sacro in cui ebbe Principio il mondo sia tua cura dispor la comun pace, e mè stessa con=

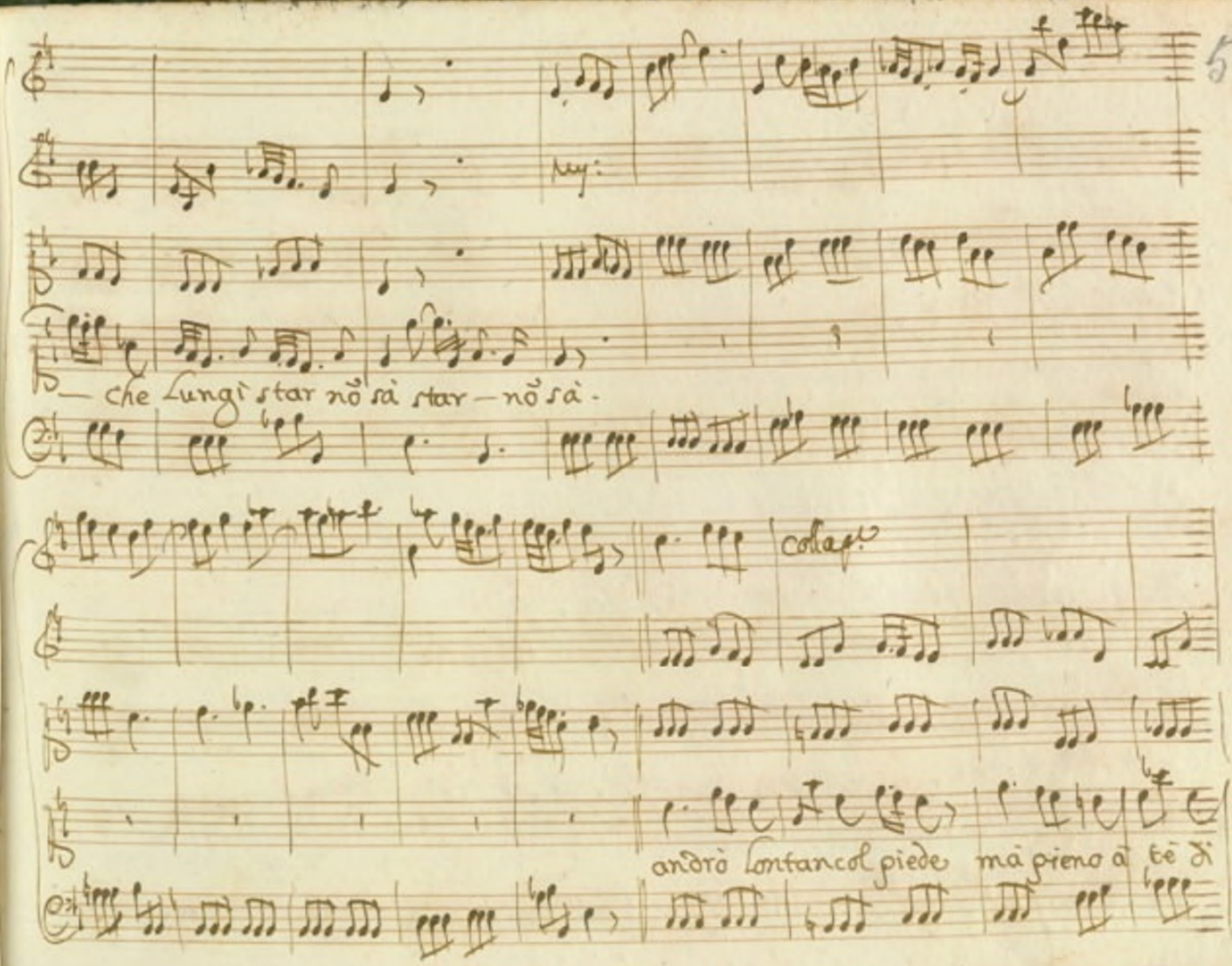
Siu. Sue.

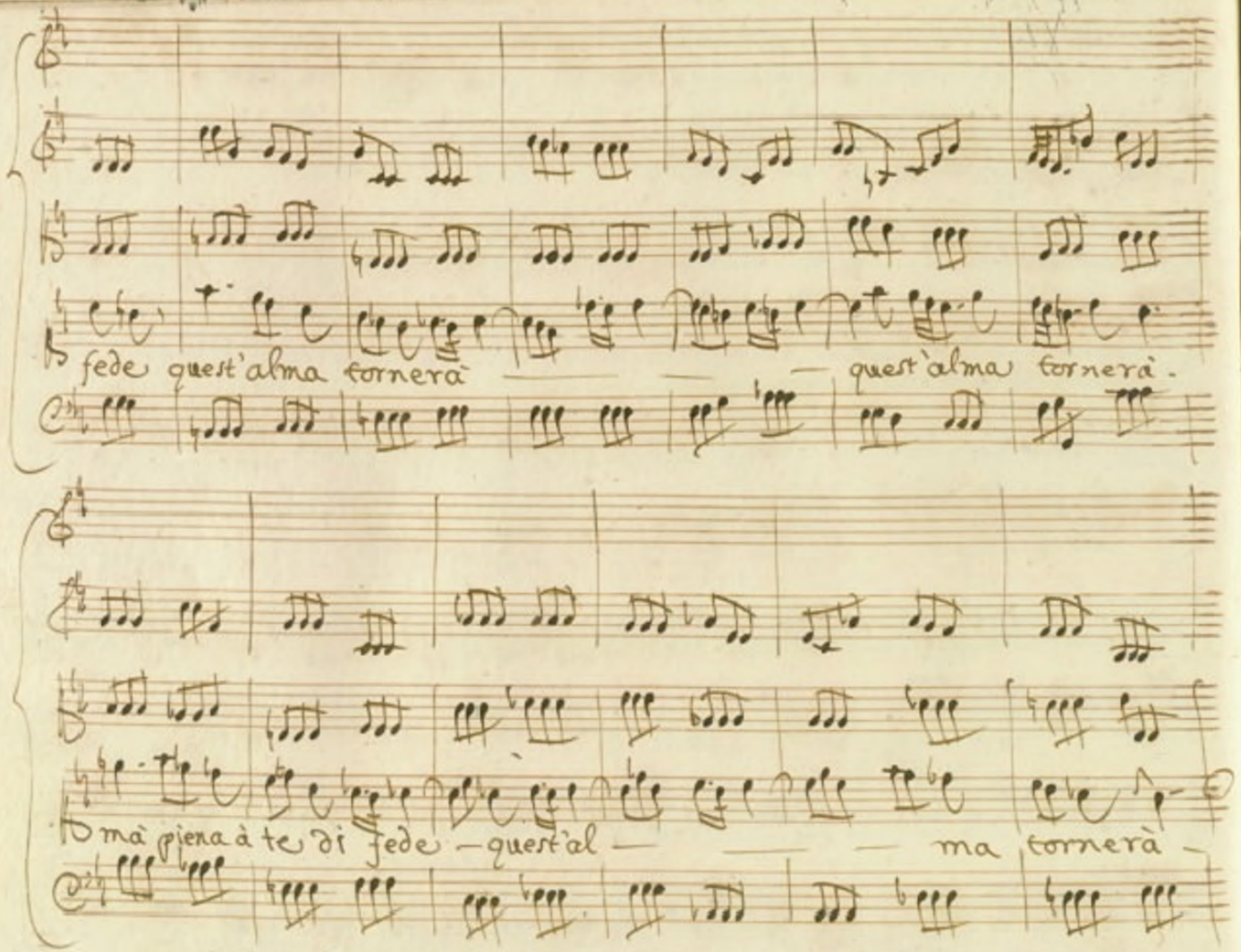
fido al uostro affetto ubbidirò qual dessio. pria che la fè mãcherà l'alma in petto.

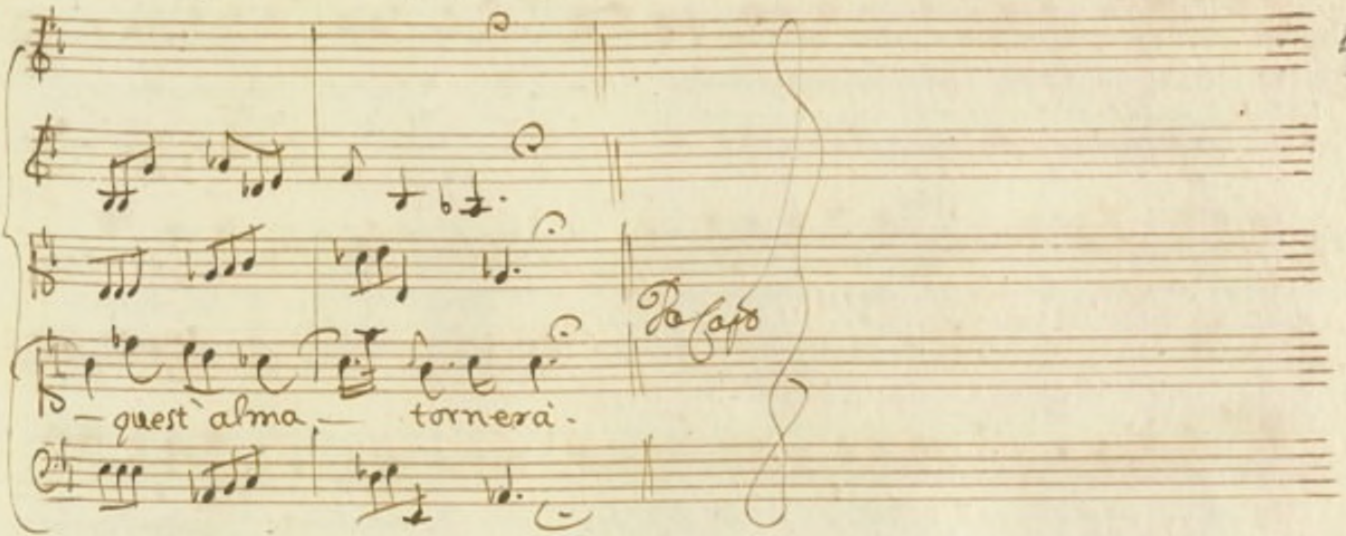

andte
Ritorna alla sua sfera leggier ogn'or la fiam


ma che Lungi sar nò sà — che Lungi star nò sà.
ritorna alla sua sfera Leggier ogn'or la fiamma che Lungi


star — nō sà —
che lungi
star nō sà — la fiam
ma che lungi star nō sà —


— che Lungi star nõ sà star — nõ sà.
colla p.
andrò Lontan col piede mà pieno à tè di


fede quest'alma tornerà — — — quest'alma tornerà.
ma piena à te di fede — quest'al — — — ma tornerà —



Da Capo

— quest' alma — tornerà.

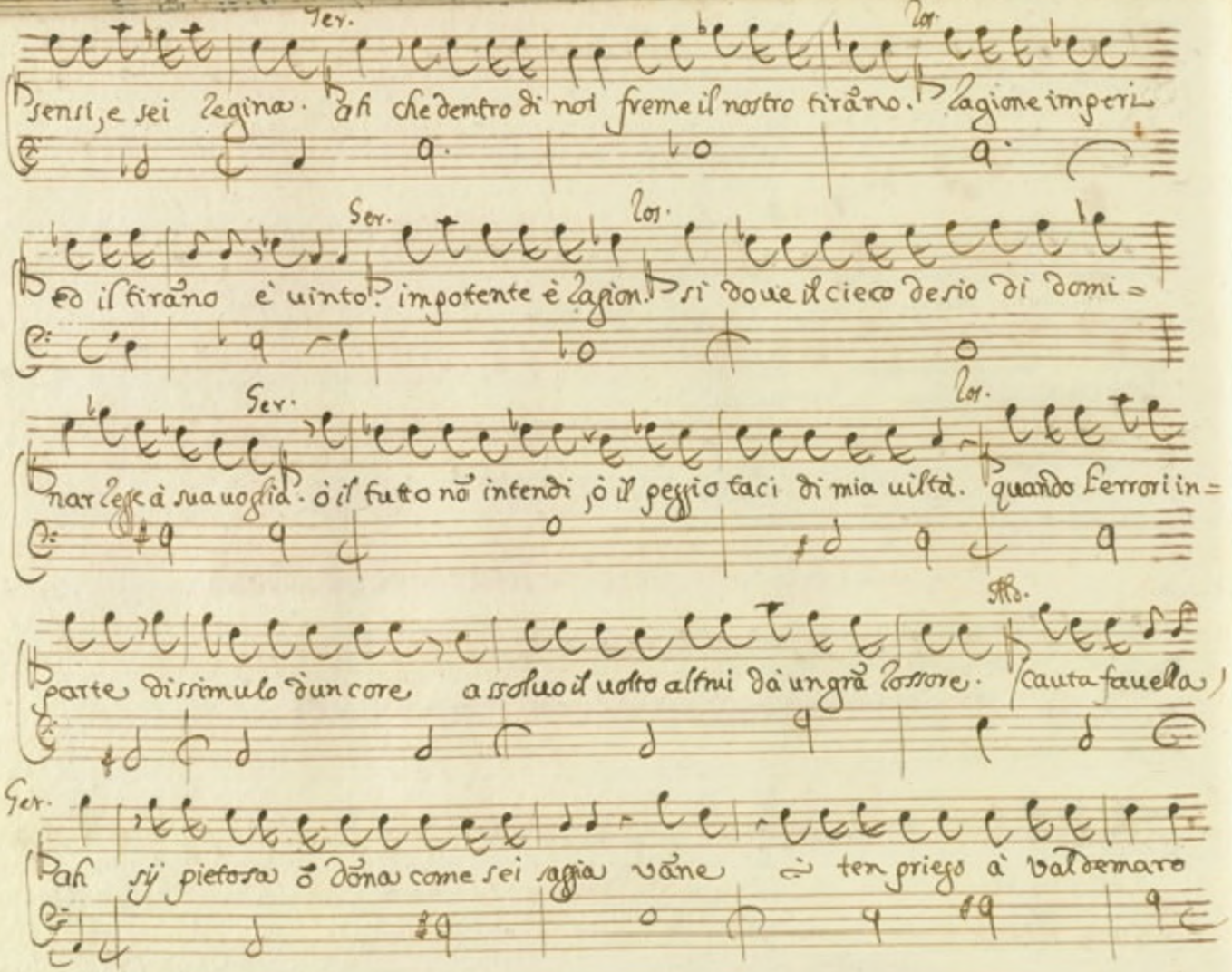
Scena 14.ª Gerilda Rosmonda, e Aldano

Ger.

Tu s'egli è uer che tanto giungi addentro ne cori, e tanto uedi chiaro ben sai

Ros.

s'altro più temà il mio che del buon Valdemaro la morte, e la ruina regna sopra i tuoi



Ger. Ros.

sensi, e sei regina. ah che dentro di noi freme il nostro tirãno. ragione imperi

Ger. Ros.

ed il tirãno è uinto. impotente è ragion. si doue il cieco desio di domi=

Ger. Ros.

nar resse à sua uoglia. ò il tutto nõ intendi, ò il peggio taci di mia uiltà. quando l'errori in=

Ald.

parte dissimulo d'un core assoluo il uolto altrui dà un grã rossore. (cauta fauella)

Ger.

ah sij pietosa ò dõna come sei saggia vãne ~ ten priego à Valdemaro

digli ch'al fin l'ire deponga digli ch'altiero nõ ricusi in dono ciò che in retaggio ei

Ros. Ger. Ros. Ger.

chiede regni mà ... mè regni e l'abbia in grado che renda. Siegui amor.. Gerilda...

Ros. Ger.

il regno ahimè taci e sospiri? ò silenzio, ò sospiro vergognoso, e loquace

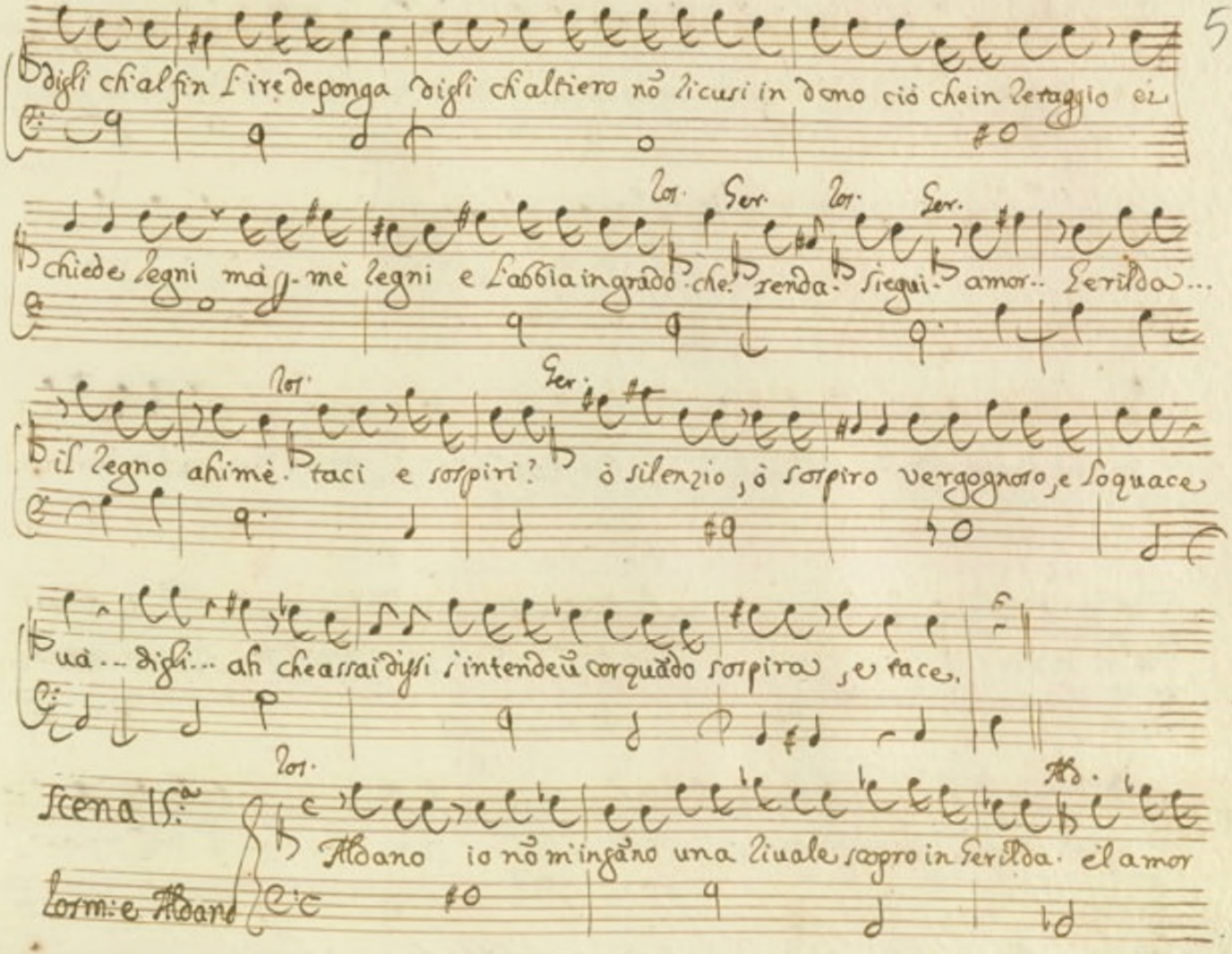
uà... digli... ah che assai dissi s'intende ũ cor quãdo sospira, e tace.

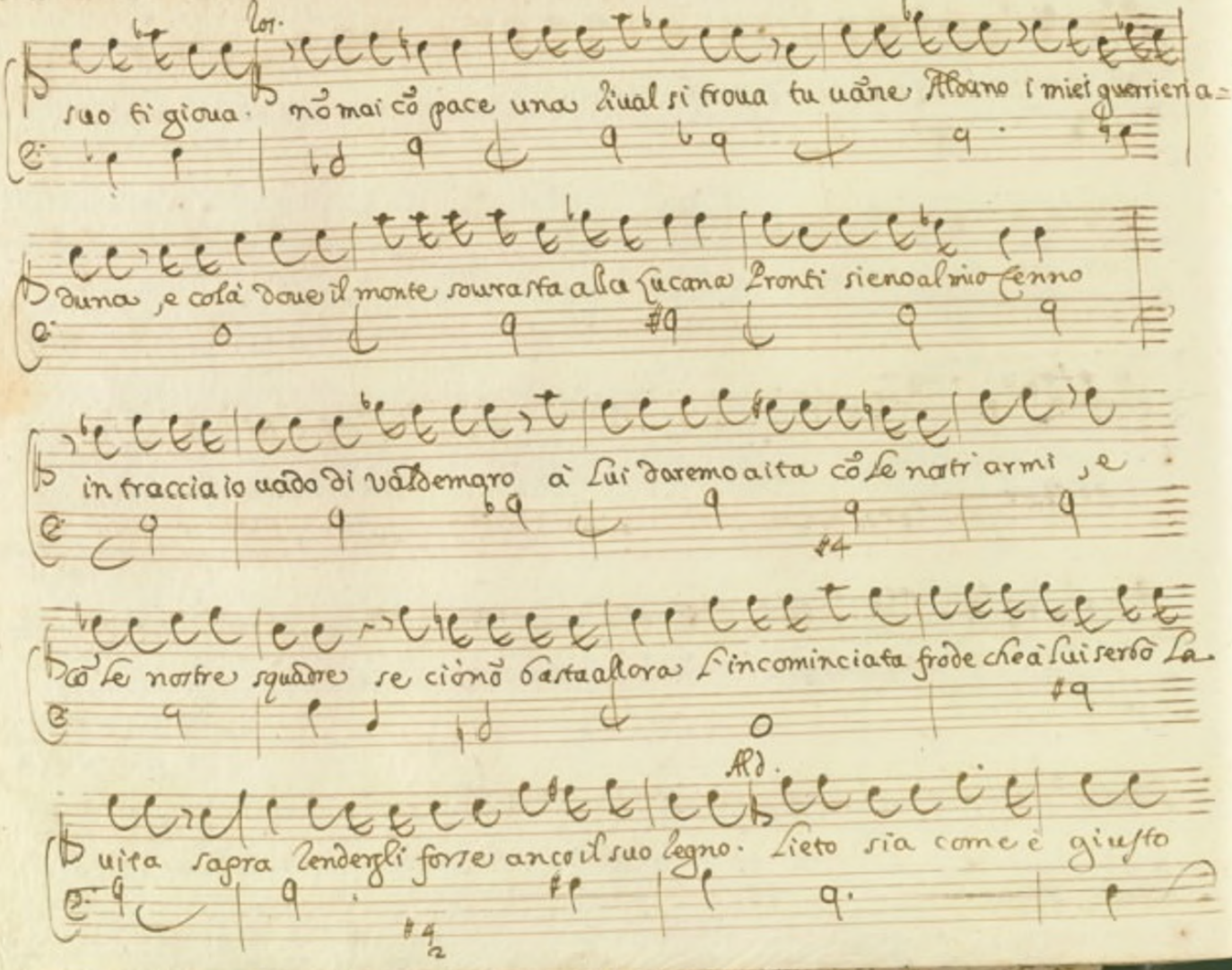
Scena 15.ª

Ros. Ald.

Aldano io nõ m'ingãno una riuale scopro in Gerilda. e l'amor

Losm: e Aldano





Ros.

suo ti gioua. nõ mai cõ pace una riual si troua tu uãne Aldano i miei guerrieri a=

duna, e colà doue il monte sourasta alla Lucana Pronti sieno al mio cenno

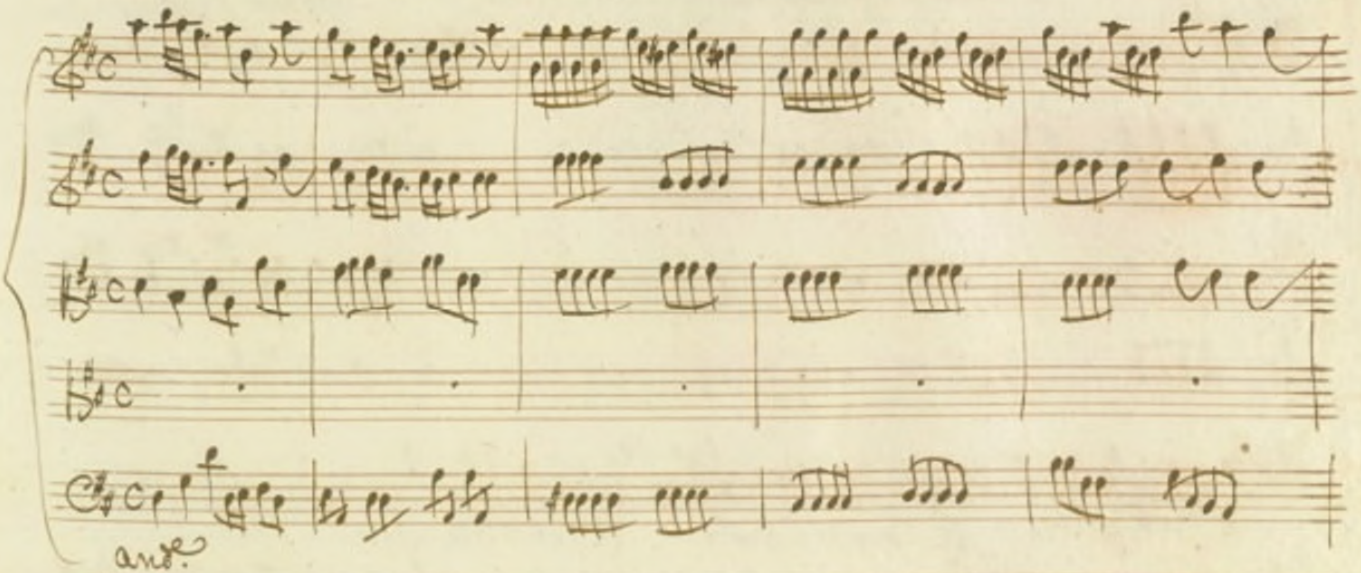
in traccia io uado di Valdemaro à lui daremo aita cõ le nostri armi, e

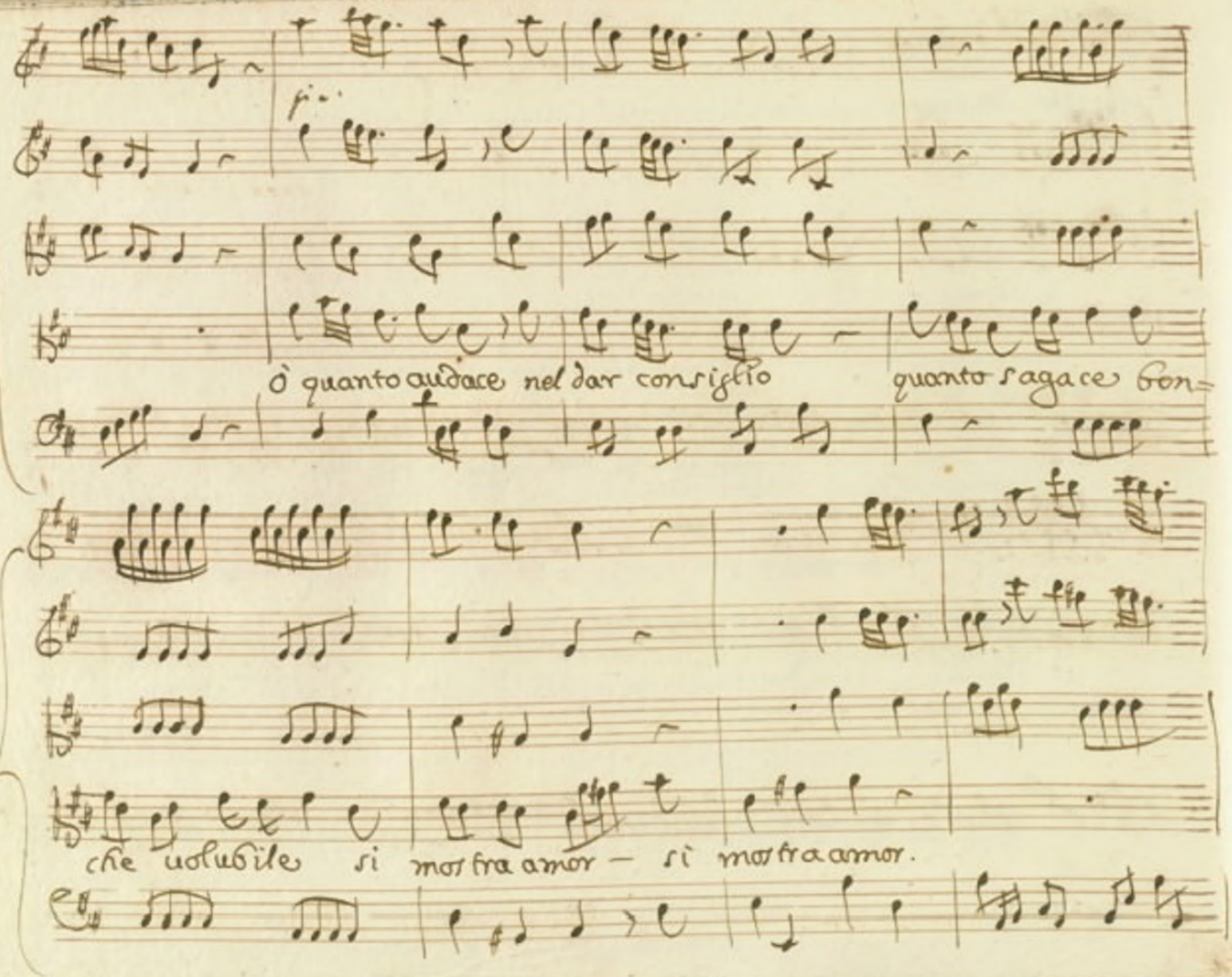
cõ le nostre squadre se ciò nõ basta allora l'incominciata frode che à lui serbò la

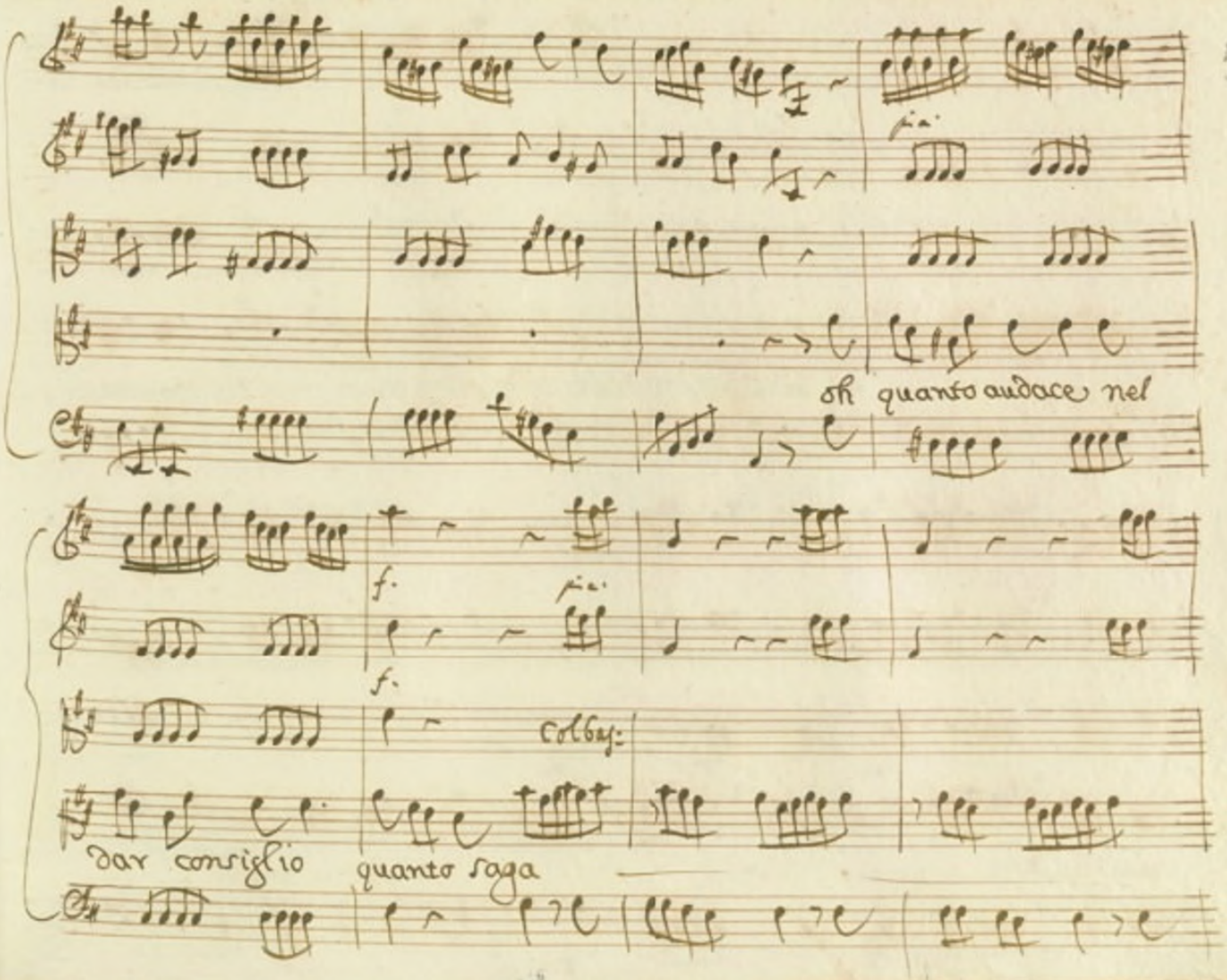
Ald.

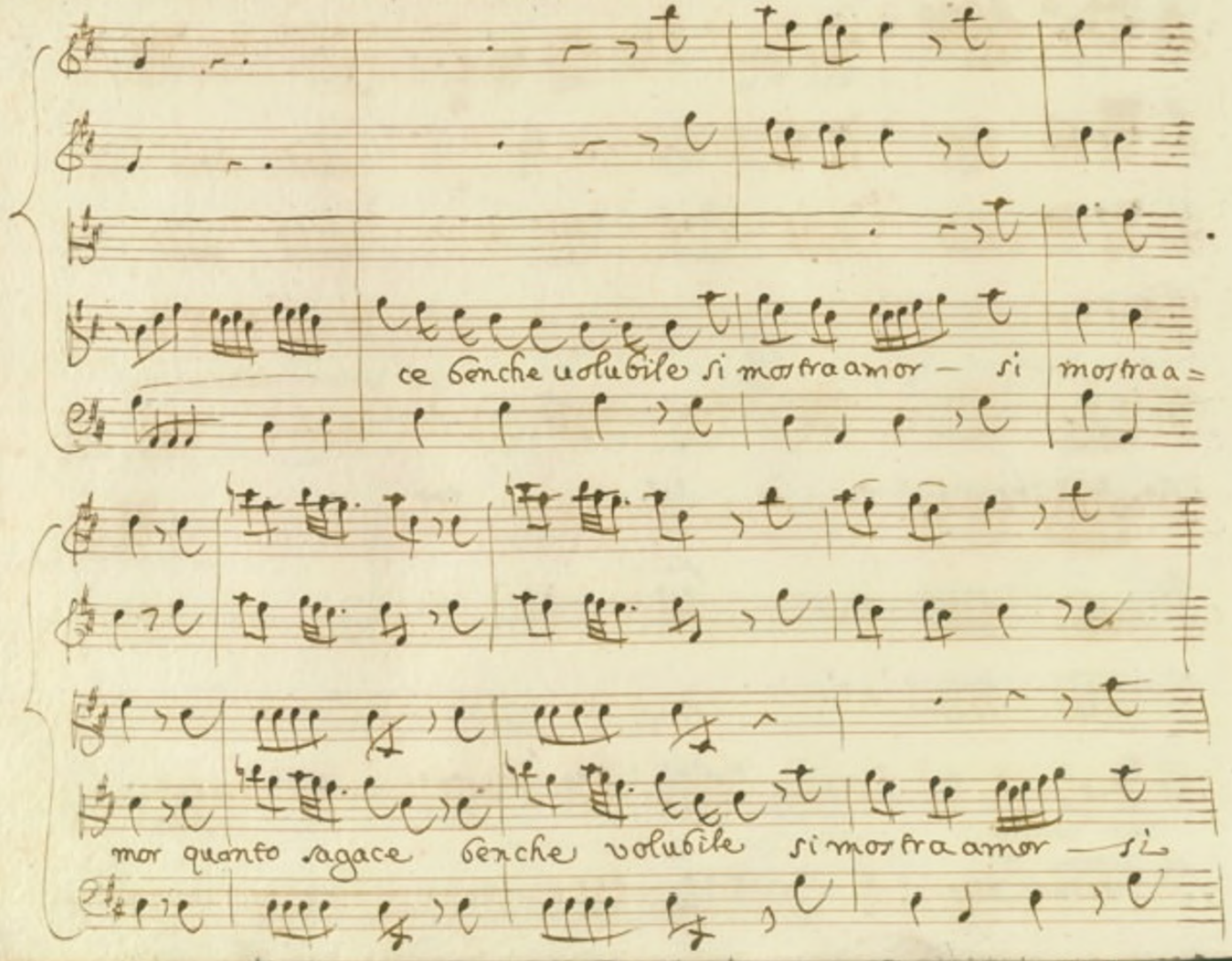
uita sapra rendergli forse anco il suo regno. Lieto sia come è giusto

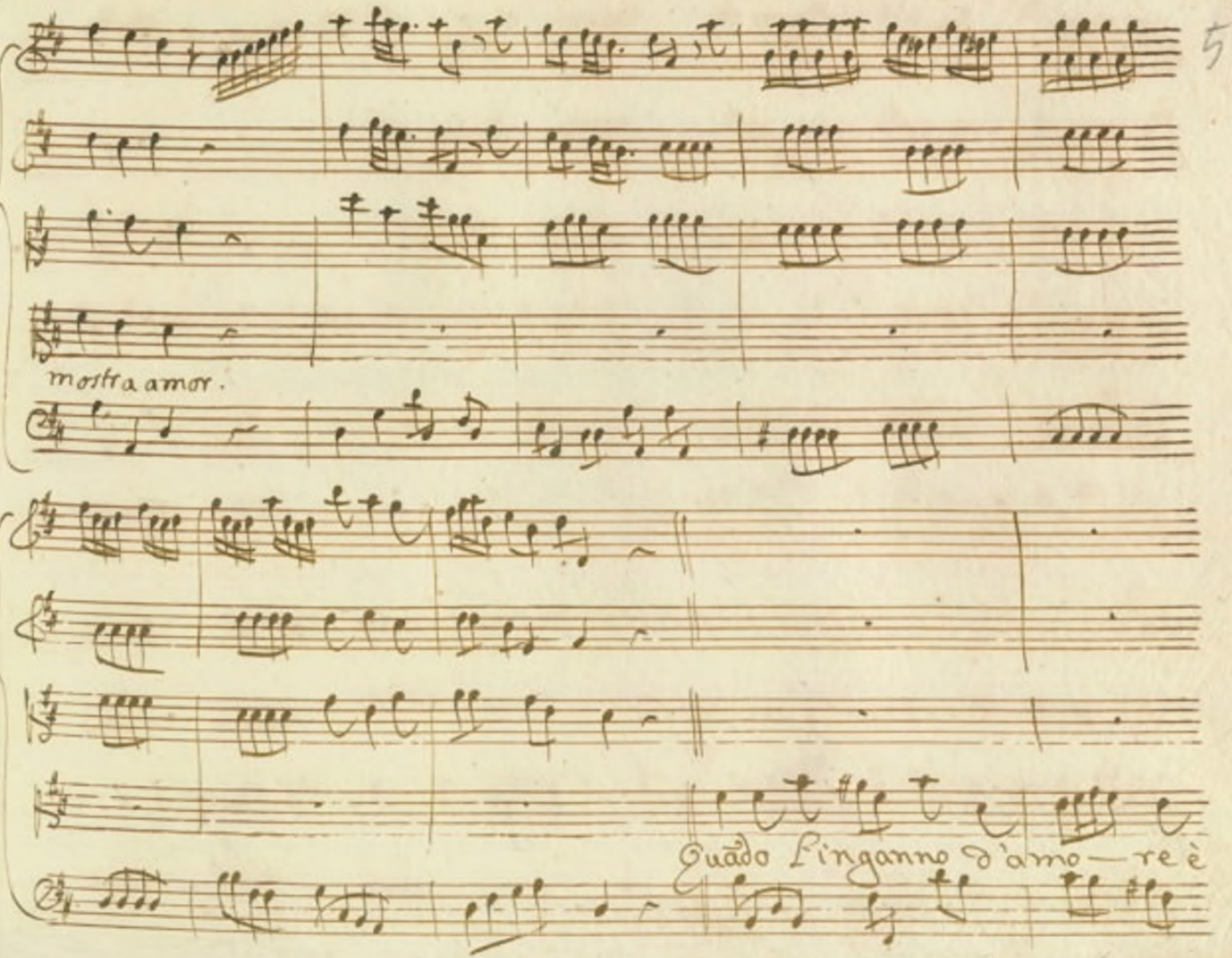
il suo disegno.




ò quanto audace nel dar consiglio
quanto saga ce con=
che uolubile si mostra amor — si mostra amor.


oh quanto audace nel
f.
f.
dar consiglio
quanto saga


ce benche uolubile si mostra amor — si mostra a=
mor quanto sagace benche volubile si mostra amor — si


mostra amor.
Quādo l'inganno d'amo — re è

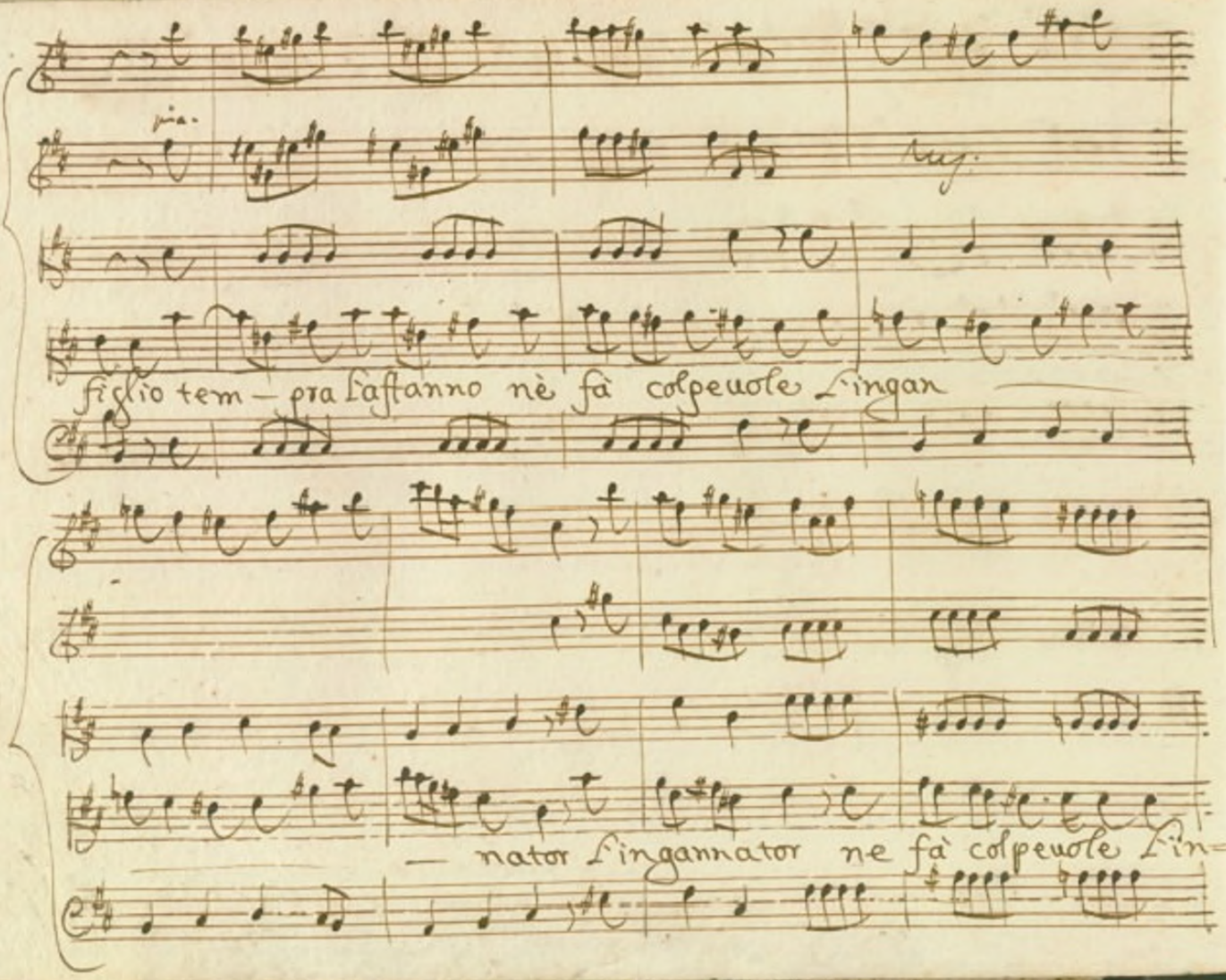
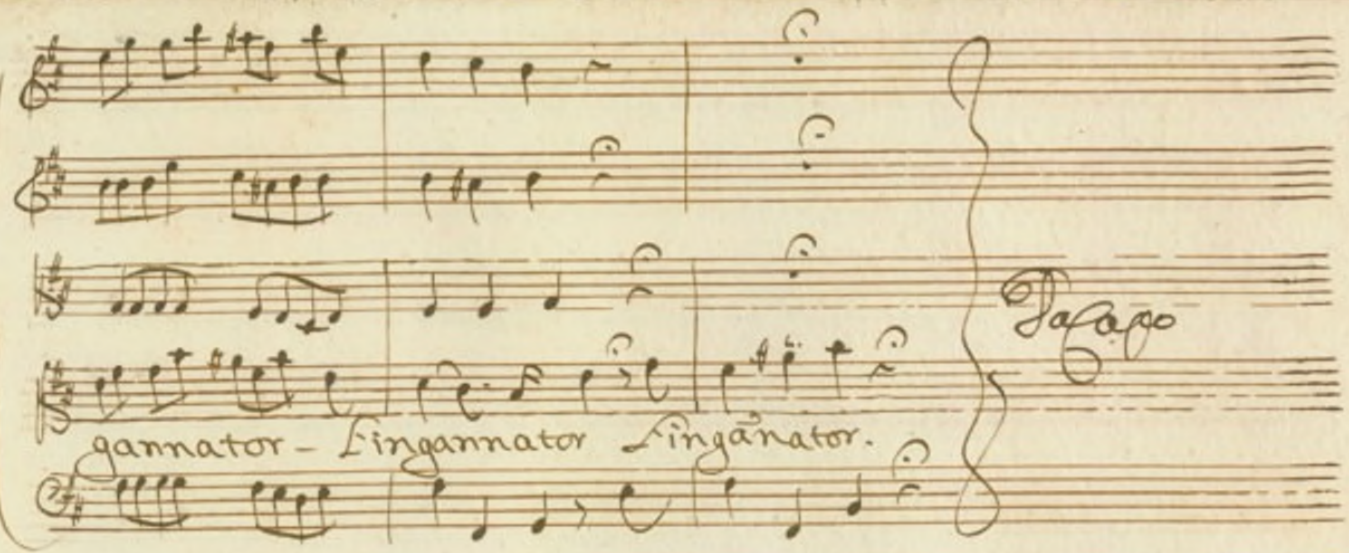
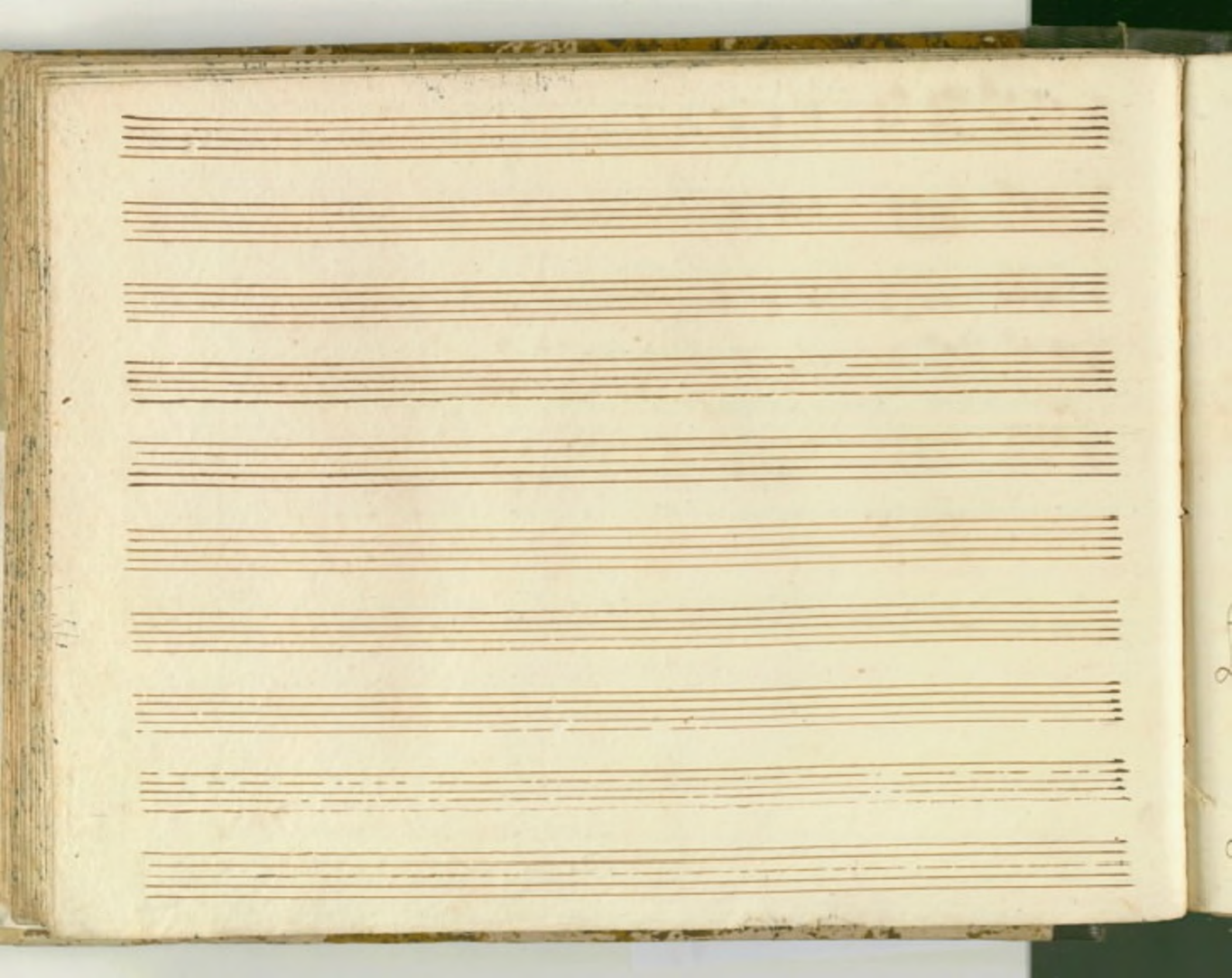


fig.
fig.
figlio tem — pra l'affanno nè fà colpevole l'ingan
— nator l'ingannator ne fà colpevole l'in=



Fine dell' Atto Imo L. P. M. S. V. S.